ARTE musica

PERFORMANCE BY :

G. PAOLO GUERINI

FREE PASS

ARTE musica

Gulliver
Discoteca in Lodi

G.Paolo Guerini

Giampaolo Guerini nasce verso la metà di questo secolo, in primavera, nel sud dell' Europa. Attivo dal 1975 ha sperimentato scrittura-pittura-performance-teatro-editoria-musica per concentrarsi negli ultimi anni al «teatro da parete» come somma di tutte le sue esperienze. Principali esposizioni: Exo-Galerie Berlin, Vrije Universiteit Brussels, Sala Parpallò Valencia, Teatro Viaggio Bergamo, Galleria Schedia Thessaloniki, Galleria Multimedia Brescia, Théâtre Jean Vilar Paris, Studio Leonardi Genova, Fondazione Mudima Milano, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci Prato (con G. Chiari).
L'artista presenta IDEM (con sei fischietti senza esecutore) dove tenta di dimostrare che la musica può essere una situazione, la migrazione dal corpo acustico per trovare un corpo nel proprio spazio. Concentrandosi su tutto quello che il suono non riesce a trasmettere (ad es. sulla sua mancanza), ma fondamentalmente sul suo essere identico a se stesso: la sua impossibilità di collocazione lo spinge fino al luogo dell'impossibilità d'essere udito.

Lodi, 11-01-91

Il prossimo appuntamento con Arte e Musica è per Venerdì 1 febbraio 1991

Il Giorno, ...

Non solo musica alla discoteca Gulliver di Lodi

Concerto dea

L'iniziativa è stata organ

LODI - (L.S.) Un ritmo forsennato sulla pista scatena i giovani nella «dance» del venerdì sera. Illuminato da un faretto su un piccolo palcoscenico allestito in discoteca, un artista si fa invece trascinare dagli accenti della musica «acida» per creare e trasporre tinte fantasiose sulla tela. Al «Gulliver» - storico locale da ballo lodigiano - al venerdì è di scena «Musicarte», un esperimento culturale d'avanguardia lanciato dalla nuova gestione della sala di via Biancardi.

Un pittore ogni settimana - a tu per tu con i giovani frequentatori della discoteca - realizza dal vivo un'opera su tela a spatola, ad acquerelli, ad olio. Mentre i ragazzi ballano, il quadro prende forma. Al termine della serata il dipinto viene donato ai dinamici gestori del «Gulliver», che probabilmente a fine stagione venderanno l'intera collezione per scopi umanitari.

L'esperimento pittorico «Musicarte» ha preso il via due settimane or sono con la pittrice Piera Bondirali che lavora in Liguria. Sotto i riflettori del «Gulliver» l'artista ha prodotto a spatola una cornice davvero singolare. Venerdì sera invece è stato il pittore di origini cremasche Giampaolo Guerini a tenere banco.

«E' una novità, vogliamo creare un locale da ballo con una sua identità ben precisa - spiegano i gestori del Gulliver di via Biancardi -: al sabato organizziamo concerti dal vivo, nella serata di venerdì abbiamo lanciato Musicarte. E' un modo di vedere la discoteca al passo con i tempi».

Nella foto Borella: il pittore in compagnia di alcune frequentatrici del locale.

FUTURE ART MAGAZINE

* SINCE 1980 * NUMERO 51 - FEBBRAIO 1991 * STYLE & ELEGANCE *

GERICO

IL LUTTO

Nella necessità d'affermarsi, l'arte, come parte ridicola della caduta, riempie a tal punto il baratro che l'acrobazia più accattivante e ogni sua seriosità non può che far ridere a crepapelle. La resa al sublime non ha la colpa originale d'avere un'origine, il suo esseredasempre-nonesseremai le conferisce la gloria d'essere atemporale, quella di svegliarsi da sola per restare se stessa. La massima generosità è condotta fino all'impotenza come condizione estrema della perdita di pudore, così che la necessità di starsene possa riempire a tal punto quella di muoversi che ogni atto può tranquillamente scomparire. Questo entusiasmo, che non evita la presenza ma la ristruttura negandola, non deve portare che al riconoscimento dell'opera come ostacolo, cui si deve educatamente rispondere con gli esercizi fantastici della causa (linguaggio). Così la relazione tra ciò che succede prima e dopo è esatta; non succede niente: la mancanza d'avere un'esperienza che s'evidenzi nell'essenzialità del superfluo conferma ogni testimonianza come valore d'uno sputo se non viene riconosciuta l'evidenza dell'errore.

Le possibilità di spostamento della posa non possono coincidere con l'amputazione della stasi che considera vera la copia, ogni territorio sostituito dalla topografia. Gli oggetti riabilitati nel simulacro, non hanno origine altra che sapersi a ogni attimo al loro sorgere e al loro finire, senza precedere o seguire alcunché; la dimora del pensiero, che possiamo chiamare dimostrazione degli oggetti perduti nel valore della perdita dove tutto accade come accade, è il luogo dove nessun segno chiarirà alcuna intuizione, perché il pensiero non è così stupido da dimostrare il tranello previdente al sopraggiungere del calcolo, cioè laconicamente pensarsi.

La concentrazione sul fallimento favorisce il rovesciamento della tasca che custodisce solo il foro della perdita, lo strappo dell'assenza; la soavità del vago dipana l'impraticabile esperienza fasulla, la collocazione statica espelle imperterrita lo stremato sfogo soave del vago nella morte per soffocamento, non la mancanza d'aria ma la non importanza di respirare.

La richiesta è d'aprire una possibilità che si svincoli dalla logica dello sciame, per decostruire nel rischio del gioco con il pensiero, dove l'enigma (non evidenza dell'inesprimibile) è il solo attimo possibile dello spazio (coscienza dell'estasi). Perdendo ogni significanza atavica, la presenza sfuma il suo percorso facendosi pregnante assenza, estremo alla ricerca d'un confine per meglio ammirare la sortita senza però seguirla, reggendosi unicamente sulle stampelle della sua non origine per scagionare la propria significanza dall'obbligo di significare e donarsi intatta al congedo illimitato. Ogni tentativo non presuppone intenzioni ma manifesta solo intenzionalità: mai indietreggia, anzi immobile, finché gli si affida la mancanza di slittamento, sa rinunciare all'intimità dello specchio rifiutando di rifarsi nell'affidarsi alla dispersione, forte invece della propria debolezza.

Fallire il tempo con la capacità di sopportare la negazione come opportunità del farsi, fallire lo spazio nella pazienza della vista quando nessun'isola si vede attraverso la tempesta. Sedotto dalla messa in scena totalitaria dell'esistenza che organizza, nell'interno spazio d'un frammento temporale sottratto al turbinio di percorsi mobili, in un'ottica d'arte come riconquista della morte, il mondo non può che aggrapparsi alle sue più solide incertezze, alle sue ultime ragioni (come quella di procedere traballando).

Non sono affatto le vecchie regole prospettiche che si vedono interdette, ma gli atti del semplice procedere che uniscono esistenza e pensiero, l'ostinazione dell'errore fa deviare l'esile dato iniziale (stare) verso lo squilibrio come percorso inevitabile-incessante, senza provenienza e senza verso. Ogni oggetto dell'apparizione e del terrore s'è violentemente separato dal senso cosmico delle procedure per consacrarsi totalmente alla perdita, all'eccesso dell'ineffabile/inafferrabile che lo separa da se stesso, accettando la propria resa incondizionata senza per altro giustificarne l'uso.

Il dove della coscienza del sacro sta sul margine delle cose da dire ma taciute, strage del culmine dell'inesprimibile nel trauma d'una sfera come giuntura tra la sua curva e la curva d'aria (il dove della superficie e la sua mancanza). L'informazione abbraccia la propria mancanza, nel suo dove l'orma (vento o benda) cancella se stessa; l'impossibilità di circoscrivere questa valutazione, quando ogni assoggettamento formale è interdetto, conferma la dannazione stessa a non poter far altro che scongiurare l'individuale a quanto v'è in esso d'irriducibile (porsi e non sapersi).

L'evento negato è l'immobilità nel percorso come consolazione all'impossibilità del territorio: in questa fine annunciata l'obiettivo è l'origine quale riflesso del buio, tòpos manifesto senza mano sull'oggetto (sebbene l'oggetto sia sempre ben nascosto), affinità nell'accostamento delle singole solitudini nella loro irriducibilità, solitudini a incorporare un pendolo immobile sul precipizio della bilancia, da un lato la durata della fuga dall'altro quella dello stare, e l'equilibrio è l'èscara della zona. L'azione sull'oggetto è operazione per con-muovere un processo come verifica delle combinazioni segniche/sceniche, dimostrazione dell'indimostrabile, liquidazione dell'ideologia manifesta nella nascosta evidenza: l'oggetto diviene solo nel riflesso dei materiali che produce. I rapporti s'intersecano tra oggetto e materiali ottenuti, il loro stare come verifica del segno/pegno muta l'attimo dalla sua originaria funzione consolatoria per divenire la traccia posta sul confine dell'alienazione.

Attraverso la mancanza ci si misura con l'estremo, frammenti come citazioni costruiscono figure di niente, cosa posta senza nominarla. Dominarla nell'occultamento che significa la presenza mancante è svelarla nella sua segregazione: oggetto non isolato ma semplicemente nascosto nell'evidenza, impossibilitato alla presenza eppure pienamente s-velato. Sortire dalla presenza per comporre un pensiero di teoremi in atti conclusi nel loro porsi significa evidenziare la crisi della regione/ragione come esaltazione del luogo che non è più l'abitato ma l'evitato; bisogno evirato come indicazione d'assenza, desiderio come produzione mancante, mancanza che lo conduce all'e-stasi del delirio.

Giampaolo Guerini

Associazione
Culturale
ARTE NOVA

SCUOLA D'OBBLIGO

a cura di Achille Bonito Oliva

È la forca adoperata fino al secolo scorso per l'esecuzione a morte dei detenuti condannati alla pena capitale. L'oggetto riprodotto nel contesto dell'arte acquista una diversa valenza, spaesato dalle sue funzioni iniziali ed immesso in un circuito di forme che ne fanno un'installazione, una scultura minimale o anche una cornice.

Pescara
8 giugno/7 luglio '91

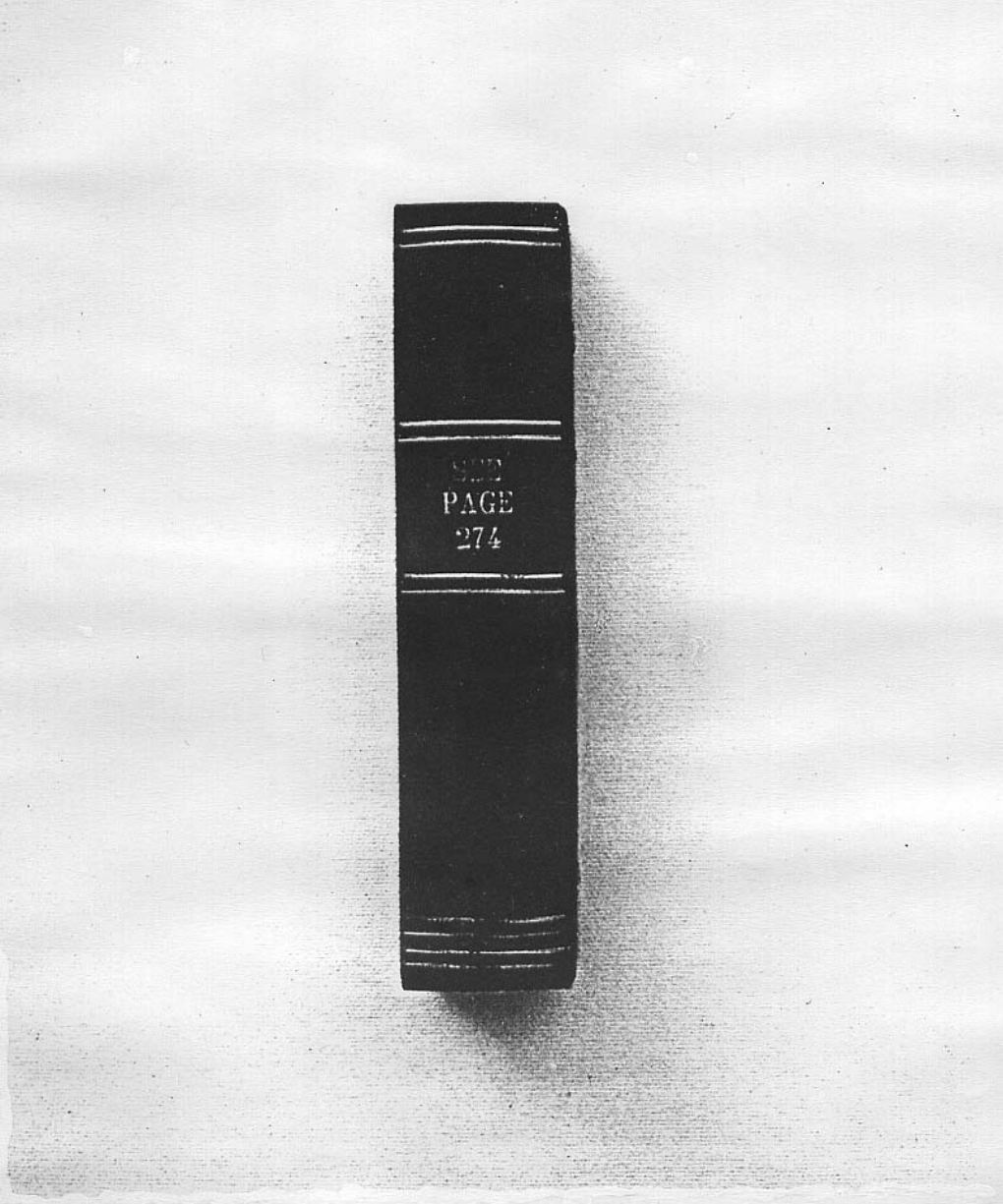
dal catalogo

Umberto Sala Editore,
Pescara

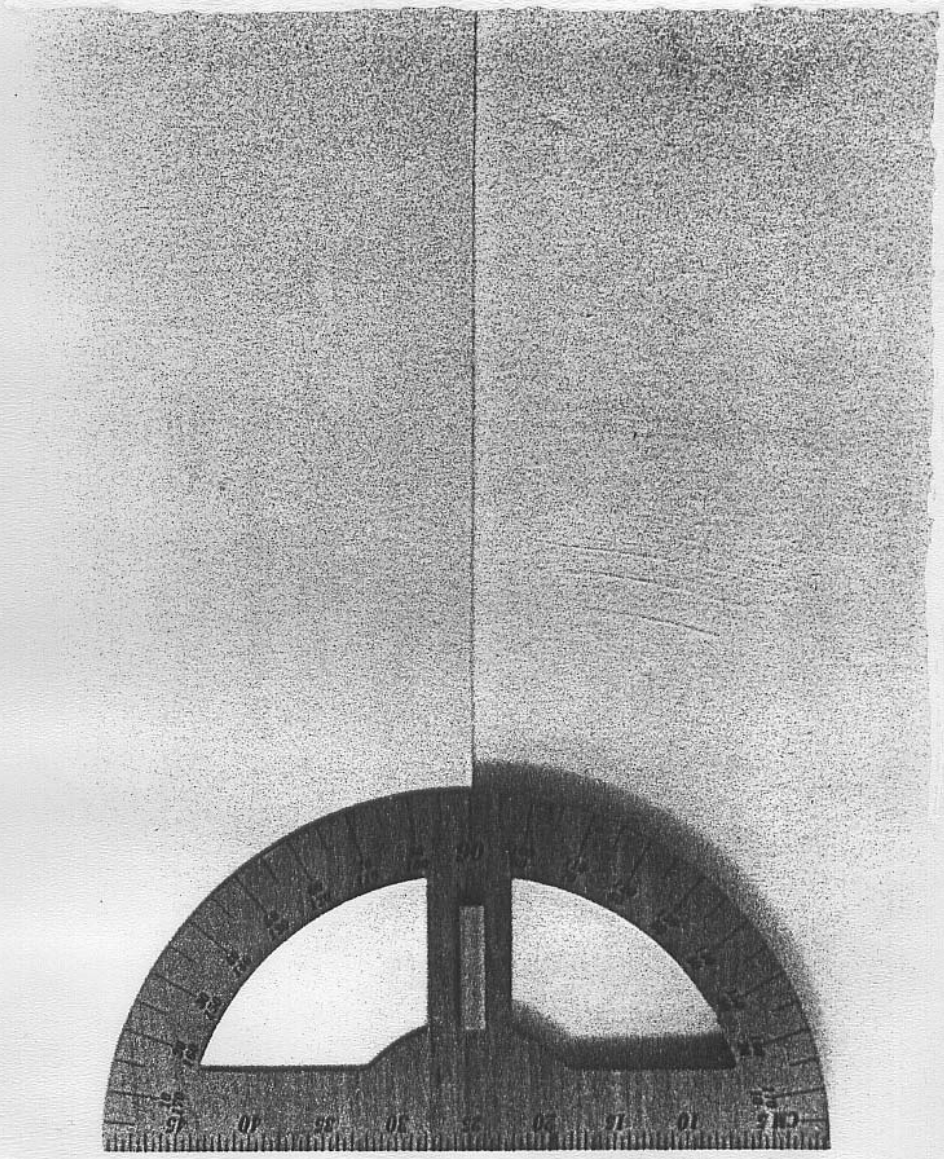
ANDERSEN ERIC
ARMAN
BALESTRINI NANNI
BERGSTROM LARS
BIGERT MATS
BOETTI ALIGHIERO
BRANDIZZI MARCO
BURROUGHS WILLIAM
BYARS JAMES LEE
CAGE JOHN
CAROPRESO MANLIO
CATTANI GIORGIO
CHIARI GIUSEPPE
CIARLI CARLO
CUCCHI ENZO
DE RIDDER WILLEM
DIAS ANTONIO
DIMITRIJEVIC BRACO
GUERINI GIANPAOLO
KIRCHHOFF THORSTEN
KNIZÀK MILAN
KUBOTA SHIGEKO
LAUDISA PAOLO
LIM H.H.
LÜPERTZ MARKUS
MARCHETTI WALTER
ONO YOKO
PAIK NAM JUNE
PENCK A.R.
PISANI VETTOR
SARRA SERGIO
SCHIFANO MARIO
VAUTIER BEN
VOSTELL WOLF

GIANPAOLO GUERINI

- Nato verso la metà del secolo, in primavera, nel sud dell'Europa.
- *Born towards the middle of the century, on a spring day, in the south of Europe.*

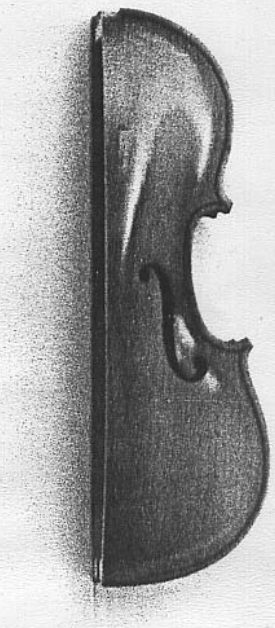


Gianpaolo Guerini
• Supposto l'esatto dove
• *Supposto l'esatto dove*
1990



Gianpaolo Guerini
• Evidenza dell'ovvio
• *The obvious evidence*

cm 70 x 90
1991



Gianpaolo Guerini
▪ L'universo è in contrazione

• *The universe is in contraction*

cm 70 x 90
1979

dal catalogo

« L'arte contemporanea tende sempre più a recuperare il valore della **scoperta**, della sperimentazione di nuovi materiali e tecniche desunti dal quotidiano. L'artista diventa colui che svela a sè e agli altri la possibilità di nuove combinazioni delle cose.

In termini di antropologia culturale questo si chiama **bricolage**, un uso ludico e magico degli oggetti, spostati dall'universo delle loro funzioni quotidiane verso un impiego inedito e fantastico.

I movimenti d'avanguardia e delle neoavanguardie hanno recuperato dal gioco infantile la capacità di smontare l'universo degli adulti e di adottarlo in maniera personale e fantastica. Il metodo è quello di applicare al gioco regole alternative, fuori della logica repressiva della ragione e della ragionevolezza. »

*« Contemporary art tends more and more to rediscover the importance of **discovery**, of the experimentation of new materials and techniques borrowed from daily life. The artist becomes the one who reveals to all the possibility of new combinations of things. Cultural anthropology calls it **bricolage**, that is, a magic and playful use of objects which, displaced from the world of their usual functions, are shifted into new and fantastical uses.*

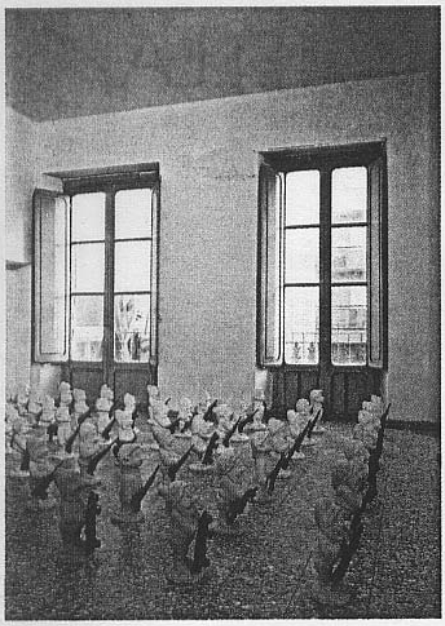
From the games children play the avant-garde and neo-avant-garde movements have relearned the ability to take apart the grown-up world and rework it in a personal and highly imaginative style. The method lies in thinking up alternative rules to the game, rules that fall outside of the repressive logic of reason and reasonableness. »

Achille Bonito Oliva

Flash Art, n.164 (ottobre/novembre 1991)

SCUOLA D'OBBLIGO

LE (SITUAZIONI) ELEMENTARI DELLA CREATIVITÀ



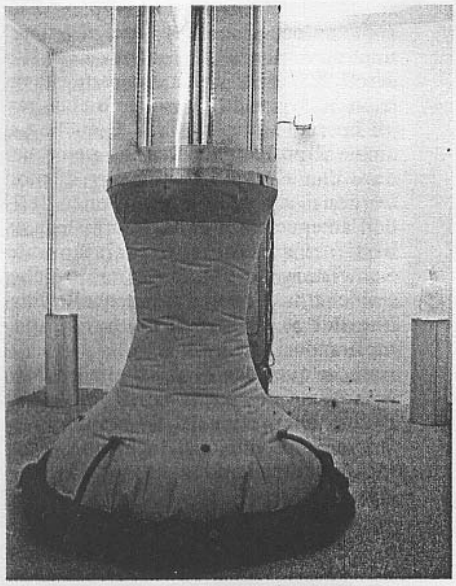
MILAN KNIZAK, VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE.

La seconda edizione di *Fuori uso*, manifestazione pluri-disciplinare ideata da Cesare Manzo per portare l'attenzione della città di Pescara sul riutilizzo di spazi fatiscenti e abbandonati, quest'anno ha affidato ad Achille Bonito Oliva la curatela della mostra *Scuola d'Obbligo* dove presenta i lavori di 33 artisti italiani e stranieri. Il titolo deriva dal fatto che per questa mostra è stato utilizzato un contenitore particolare: l'ex scuola Di Marzio dove gli artisti hanno lavorato riutilizzando le aule da tempo "fuori uso". L'esposizione è giocata sul rapporto esistente fra produzione artistica e gioco infantile, e questo è un filo che dai ready-made duchampiani si è dipanato lungo tutto il percorso delle avanguardie storiche seguendo il tentativo di spezzare le regole e gli obblighi formali per recuperare una creatività spontanea come quella del bambino: l'artista crea l'opera così come il bambino crea il gioco. Ogni aula scolastica costituisce, nel contesto espositivo, una sorta di scansione per il pubblico che, così, si introduce nella dimensione creativa dei singoli artisti presenti. Il criterio di scelta degli artisti è stato quello dell'interdisciplinarietà per cui vicino a musicisti come John Cage (presenza imprescindibile in una mostra dove espongono un nutrito gruppo di artisti Fluxus), Giuseppe Chiari e Walter Marchetti, che ha esposto un pianoforte a coda interamente formato da rotoli di carta igienica, troviamo scrittori come William Burroughs, grande guru della Beat Generation e Nanni Balestrini, poeta sonoro, "agit-prop" e fondatore del Gruppo '63, che ha presentato un lavoro sulla Guerra del Golfo simbolizzato da un fax che emette continuamente i messaggi e le pagine dei quotidiani che divulgavano le notizie. I pittori Enzo Cucchi, A.R. Penck e Markus Lüpertz, Marco Brandizzi, Carlo Ciarli, Manlio Caropreso, Giorgio Cattani, Paolo Laudisa, Sergio Sarra, Gianluca Guerrini sono invece i rappresentanti della Transavanguardia fredda, enigmatica definizione recentemente coniata da Bonito Oliva per riunire questi (e forse altri) artisti che, in realtà, operano con tecniche, stili e problematiche opposte. Molti rappresentanti dell'avanguardia internazionale Fluxus, il giovane malesiano Lim, gli svedesi Mats Bigert e Lars Bergström con le loro installazioni avveniristiche che portano all'esterno il tema dell'arte, del gioco, della tecnologia. Arman ha presentato un accumulo di vecchi banchi scolastici, Mario Schifano, Alighiero & Boetti e il concettuale Vettor Pisani.

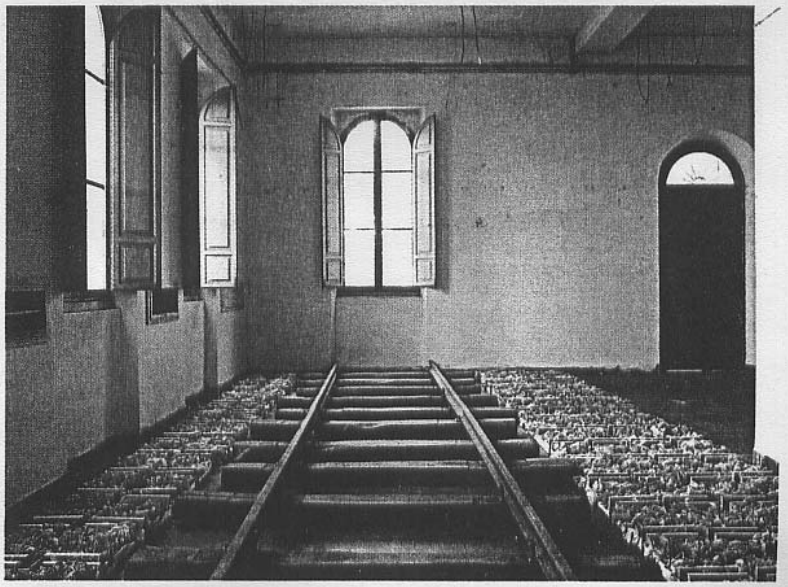
Rientrano nel tema dell'interdisciplinarietà le sedie del designer "bolidista" Massimo Iosa Ghini e l'aula "fashion" di Rei Kawakubo stilista di Comme des Garçon e artefice dell'affermazione della moda giapponese nel mondo.

Paola Ugolini

Ex-Scuola di Marzio, Pescara.



BIGERT-BERGSTRÖM, VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE.



WOLF VOSTELL, VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE.

Il Centro
Sabato 8 giugno 1991

PESCARA — Artisti, opere, gente e presenze. Anche quest'anno Pescara avrà il suo spazio «Fuori Uso» dove incontrarsi e trascorrere tra cultura, tendenze e mondanità, le serate pre-vacanziere «per un mese intero». E' il palazzo ex scuola Di Marzio il «Fuori Uso» eletto dall'associazione culturale Artenova per l'edizione '91.

Il nuovo contenitore succede all'ex Aurum, il pachiderma che continua a sonnecchiare nella pineta dannunziana dopo il temporaneo risveglio della scorsa, fortunata, edizione di «Fuori uso '90».

A partire da questa sera (l'orario dell'inaugurazione è fissato alle 19) il «nuovo» spazio verrà ufficialmente strappato dal suo abituale stato di abbandono e proiettato nel pullulante universo artistico e comunicazionale di fine XX secolo. Attrezzati e arredati ad hoc, gli spazi espositivi sui tre piani della palazzina di viale Bovio sono ormai pronti per la grande invasione multimediale. Accoglieranno rassegne di pittura, cinema, teatro, musica, design, moda.

Increduli, i muri della ex scuola per odontotecnici risorgeranno dall'oblio quotidiano sforzandosi di contenere con stile e nonchalance l'euforia dell'estate in arrivo.

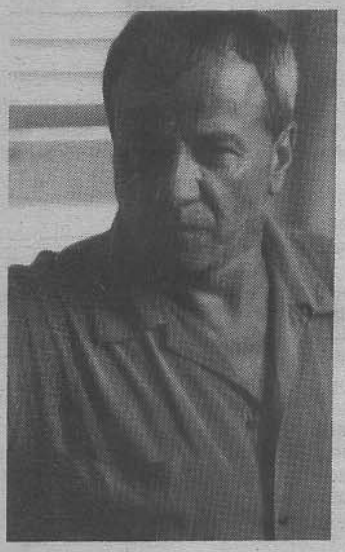
Ma vediamo più da vicino cosa offre il programma «Fuori uso '91» ai visitatori. Per un target «medio-alto» di fruitori l'ideatore e organizzatore generale della rassegna, il gallerista Cesare Manzo (presidente

L'edizione '91 nel palazzo ex scuola Di Marzio

"Fuori Uso", un mese tra cultura e mondanità

Oggi il via alla rassegna di «Artenova»

Cinema, teatro moda, musica e design Ma soprattutto la pittura curata da Bonito Oliva



Il critico Bonito Oliva e a fianco Joko Ono Nella foto grande Name June Paik

di Artenova) sfodera subito le sue carte vincenti sventolando la presenza del critico d'arte Achille Bonito Oliva curatore della rassegna d'arte contemporanea «Scuola d'obbligo» che si aprirà questa sera.

Gli artisti chiamati ad esporre opere, installazioni e performance «in oltre 20 sale del palazzo ex Di Marzio» rispondono al nome di Yoko Ono e John Cage (sembrerà incredibile ma l'organizzazione ne annuncia addirittura le presenze!). E ancora: Vostell, Vautier, Marchetti, Dimitrovic, Lee Byars, Burroughs, Schifano, Kirckoff, Cucchi, Turcato, H.H. Lim, Caropreso e altri. Alcuni dei quali hanno partecipato all'esperienza-movimento d'avanguardia «Fluxus».

Il programma presenta inoltre una rassegna cinematografica messa a punto in collaborazione con l'Associazione autori cinematografici. Cinque i film che saranno proiettati «con la partecipazione di autori, attori, critici». Spazio anche al teatro, in collaborazione con l'Atam. Cinque sono le anteprime previste. Mentre un evento teatrale tutto speciale sarà quello dedicato alla «celebrazione e ricostruzione della vita della città di Pescara all'epoca della sua fondazione».

Tramite un grande concorso popolare i cittadini interpreteranno se stessi, secondo il copione allestito dal regista Mario Di Iorio che ha pensato bene di ambientare uno spaccato della società dell'epoca all'ombra dell'ex municipio di Castellammare. Spazio anche alla musica: classica, jazz, contemporanea, lirica (in collaborazione con il teatro Petruzzelli di Bari).

E la lista non si chiude. Da citare ancora l'installazione di «Comme da garçons» che l'atelier di moda Roppongi ha invitato a Pescara, direttamente da Tokio. E arte elettronica, televisiva, work-shop artistici, oggettistica d'arte e design, danza.

E punti di ristoro, allestiti sul terrazzo e nel giardino del palazzo dal quale è stato ricavato anche uno show room a disposizione degli sponsor. Percorsi obbligati guideranno il pubblico alla fruizione del «Fuori uso '91» nei tre piani e relativo cortile.

J.F.

Milano·

Servizi del Festival

Bookshop
Come ogni anno Milanopoesia offre al pubblico, attraverso il proprio bookshop, la selezione della migliore editoria italiana.
In particolare quest'anno sono disponibili anche tutte le novità dei piccoli editori di cultura.

Artshop
Un'importante novità tra i servizi offerti da Milanopoesia è la nascita di uno spazio dove verranno proposti al pubblico una serie di particolari oggetti di difficile reperibilità sul mercato.
Principalmente l'artshop offrirà video d'arte, compact disc di musica contemporanea, poesia sonora e particolari etichette indipendenti, magliette d'artista, posters e manifesti, multipli d'arte e litografie, cartoline d'arte.

Caffè Letterario
Il caffè letterario è uno dei punti d'incontro più importanti di Milanopoesia. Aperto al pubblico, agli artisti, ai giornalisti e operatori culturali è un fondamentale momento di vita del Festival.

Segreteria Artistica
Lucia Navone
Cooperativa Nuova Intrapresa
Via Caposile, 2
Telefono (02) 55181630
Fax (02) 5451692

Segreteria Organizzativa
Ente Autonomo Milano Suono
Via Cesare Correnti, 14
Telefono (02) 861993

Ufficio Stampa
Delos
di Annalisa Fattori
e Paola Nobile
Telefono (02) 72010449
Telefax (02) 72010470

Comune di milano
Settore Cultura e Spettacolo

Cooperativa
Nuova Intrapresa
Ente Autonomo
Milano Suono

Milano poesia

IX Festival internazionale di poesia, musica video, performance, danza e teatro

dal 30 settembre al 6 ottobre 1991
Milano, Ansaldo
Via Bergognone

poesia

IX Festival internazionale di poesia, musica video, performance, danza e teatro

dal 30 settembre al 6 ottobre 1991
dalle ore 20.30
Spazio Ansaldo
Via Stendhal, Milano
Ingresso Lire 15.000

A cura di
Mario Giusti e Gianni Sassi

Lunedì 30 settembre

Altri Luoghi
Marco Berisso, Rossana Campo, Piero Cadermartori, Paolo Gentiluomo

Esther Roth
Steve Lacy
Cathy Josefowitz e Beppe Sebaste
Z'ev

Martedì 1 ottobre
Città di Berlino

Sven Ake Johansson
Konstanze Binder
Ulrich Eller e Paul Haubrich
Eberhard Blum
Elfriede Czurda

Curatore della serata
Ursula Block

Mercoledì 2 ottobre
Città di Praga

Karel Adamus
J.P. Graham Porkrny Stastny
Filip Turek
Milos Sejn
Milan Adamciak
Jan Maria Mach

Curatore della serata
Milan Knizak

Giovedì 3 ottobre
Città di Mosca

Georgi Litichevsky, Farid Bogdalov (duo Boli)
Sergey Letov, Alexander Alexandrov
Viktor Koval
Viktor Misiano
Lev Rubinshtejn
Rea Nikonova, Sergej Sigej

Curatore della serata
Dmitri Prigov

Venerdì 4 ottobre

Bufala Cosmica
Alessandra Berardi, Marco Ardemagni, Gianni Micheloni, Antonio Pezzinga

Giampaolo Guerini
Anna Homler
Evan Parker
Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni

Sabato 5 ottobre
Città di Madrid

Wenceslao Ventura
Miguel Uribe
Maria Vela Zanetti
Josè Antonio Sarmiento
Joaquín Martínez Romero

Curatore della serata
Juan Hidalgo

Domenica 6 ottobre
Città di New York

Charles Bernstein
Rosmarie Waldrop
Tom Johnson
Paul Vangelisti
John Ashbery

Curatore della serata
Luigi Ballerini

Installazioni
Luisa Elia, Marcello Aitiani, Emanuela Celli e Giuseppe Tomasello, Marzio Rusconi Clerici e Laura Agnoletto, Shelagh Keeley, Iris Häußler, Morgan O'Hara, Walter Marchetti, Urano Palma, Andrea Pedrazzini.

Milano poesia

IX Festival internazionale di poesia, musica video, performance, danza e teatro

dal 30 settembre al 6 ottobre 1991
dalle ore 20.30
Spazio Ansaldo
Via Stendhal, Milano
Ingresso Lire 15.000

A cura di
Mario Giusti e Gianni Sassi

Lunedì 30 settembre

Altri Luoghi
Marco Berisso, Rossana Campo, Piero Cadermartori, Paolo Gentiluomo

Esther Roth
Steve Lacy
Cathy Josefowitz e Beppe Sebaste
Z'ev

Martedì 1 ottobre
Città di Berlino

Sven Ake Johansson
Konstanze Binder
Ulrich Eller e Paul Haubrich
Eberhard Blum
Elfriede Czurda

Curatore della serata
Ursula Block

Mercoledì 2 ottobre
Città di Praga

Karel Adamus
J.P. Graham Porkrny Stastny
Filip Turek
Milos Sejn
Milan Adamciak
Jan Maria Mach

Curatore della serata
Milan Knizak

Giovedì 3 ottobre
Città di Mosca

Georgi Litichevsky, Farid Bogdalov (duo Boli)
Sergey Letov, Alexander Alexandrov
Viktor Koval
Viktor Misiano
Lev Rubinshtejn
Rea Nikonova, Sergej Sigej

Curatore della serata
Dmitri Prigov

Venerdì 4 ottobre

Bufala Cosmica
Alessandra Berardi, Marco Ardemagni, Gianni Micheloni, Antonio Pezzinga

Giampaolo Guerini
Anna Homler
Evan Parker
Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni

Sabato 5 ottobre
Città di Madrid

Wenceslao Ventura
Miguel Uribe
Maria Vela Zanetti
Josè Antonio Sarmiento
Joaquín Martínez Romero

Curatore della serata
Juan Hidalgo

Domenica 6 ottobre
Città di New York

Charles Bernstein
Rosmarie Waldrop
Tom Johnson
Paul Vangelisti
John Ashbery

Curatore della serata
Luigi Ballerini

Installazioni
Luisa Elia, Marcello Aitiani, Emanuela Celli e Giuseppe Tomasello, Marzio Rusconi Clerici e Laura Agnoletto, Shelagh Keeley, Iris Häußler, Morgan O'Hara, Walter Marchetti, Urano Palma, Andrea Pedrazzini.

Milano·poesia

IX *Festival internazionale di poesia, musica, video, performance, danza e teatro*

giampaolo guerini

E

lettura di libri al pianoforte

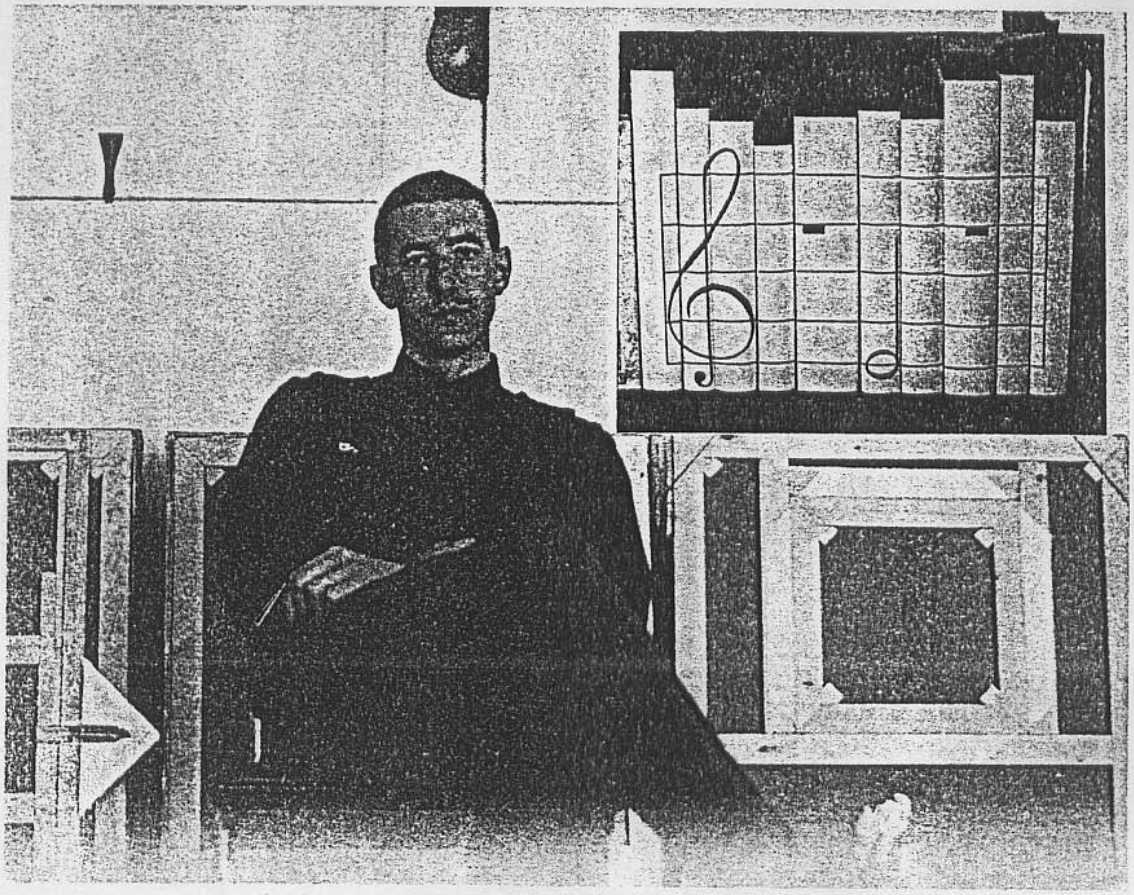
Ansaldo
via Tortona, 58
milano

venerdì 4 **ottobre** '91

ore 20.30

Il suono esce di scena come se il caso d'intermittenza fosse l'immobilità percettiva dell'estasi, il suono rimanga tagliato, la presenza rimandata in margine, il gesto condotto all'impotenza d'esserci. Sfollare i fogli lasciando questi sintomi puntualmente alla fine, come se l'inadempienza della mano ammonisse il tempo. Neppure il moto d'intesa dei suoni li fa congiungere, anche se spinti avanti non si sentono vicini: infinito il loro spreco, interdetta la loro lingua; entrata nel vago senza uscita alcuna. Intentato il semplice racconto, alla caduta dei fogli sopraggiunge il bisogno di liberarsene. Pratica d'isolamento, quasi sfoggi "un chiunque ch'avvenga"» tra indicazioni plurime; ad es. (indicazione come codice laconico): "un gesto traversa un graticcio dentro lo scenario". Il caso d'intermittenza è qualcosa e qualcosa, ogni indicazione ma non questo, una sorta d'apparenza costante, non quel che appare ma questo. La solidarietà del foglio è in effetti l'effetto della figura (la chiave e la nota, la mano che si chiude sul gesto), sebbene figura contenuta in uno spazio ignorato nell'attimo di un idem dovuto che fa stasi, l'eccesso della trasparenza nella pratica d'isolamento. Minimizzare/mimetizzare il suolo/stuolo, l'urgenza/degenza del delirio, il delirio delle condizioni/situazioni, la sporgenza/indulgenza dei motivi, paralleli i gesti/resti tenuti nell'orbita della spartizione/disgregazione.

»che è come dire "nemmeno volendo/può sembrare questo nemmeno/ quello dell'allora mai accaduto"(Tiziano Ogliari).

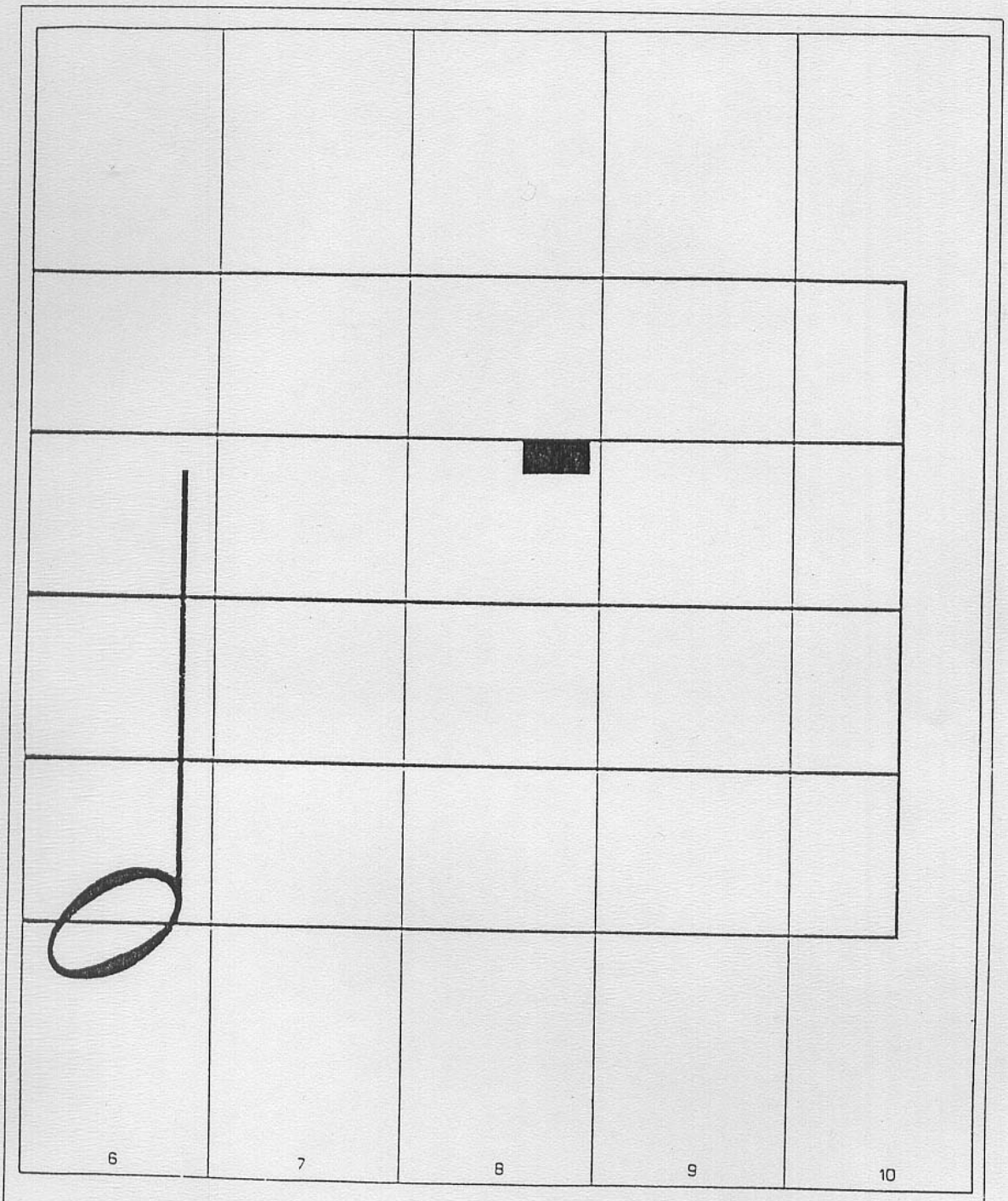


Giampaolo Guerini

Giampaolo Guerini nasce verso la metà di questo secolo, in primavera, nel sud dell'Europa. Solita infanzia, prima istruzione dai Gesuiti dove non gli lasciano leggere Joyce, nè Beckett d'altronde. Studi irregolari coltivando una repulsione viscerale per ogni scuola. Quando sopra la "Porte" di Duchamp parte in pellegrinaggio all'undici di rue Larrey alla ricerca della porta di casa Duchamp, ovviamente senza trovarla. La vita lo costringe contemporaneamente al lavoro (imbianchino, operaio in una fabbrica di detersivi, manutenzione campi da golf, insegnante, postino, impiegato in pretura, lavapiatti, cameriere, vivaista, profumiere) e all'arte (pittore, poeta, attore, editore, musicista). Per anni vive in una casa quadrata di 25 mq, bianca e spigolosa, con una radiosveglia, cinque paia di pantaloni identici, senza telefono. Ad un punto, stanco di fare l'anormale in questa casa (ma il commento è solo dei vicini), chiede di essere ammesso ai corsi di fisica presso la Normale di Pisa, e giustamente, il magnifico rettore respinge la richiesta.

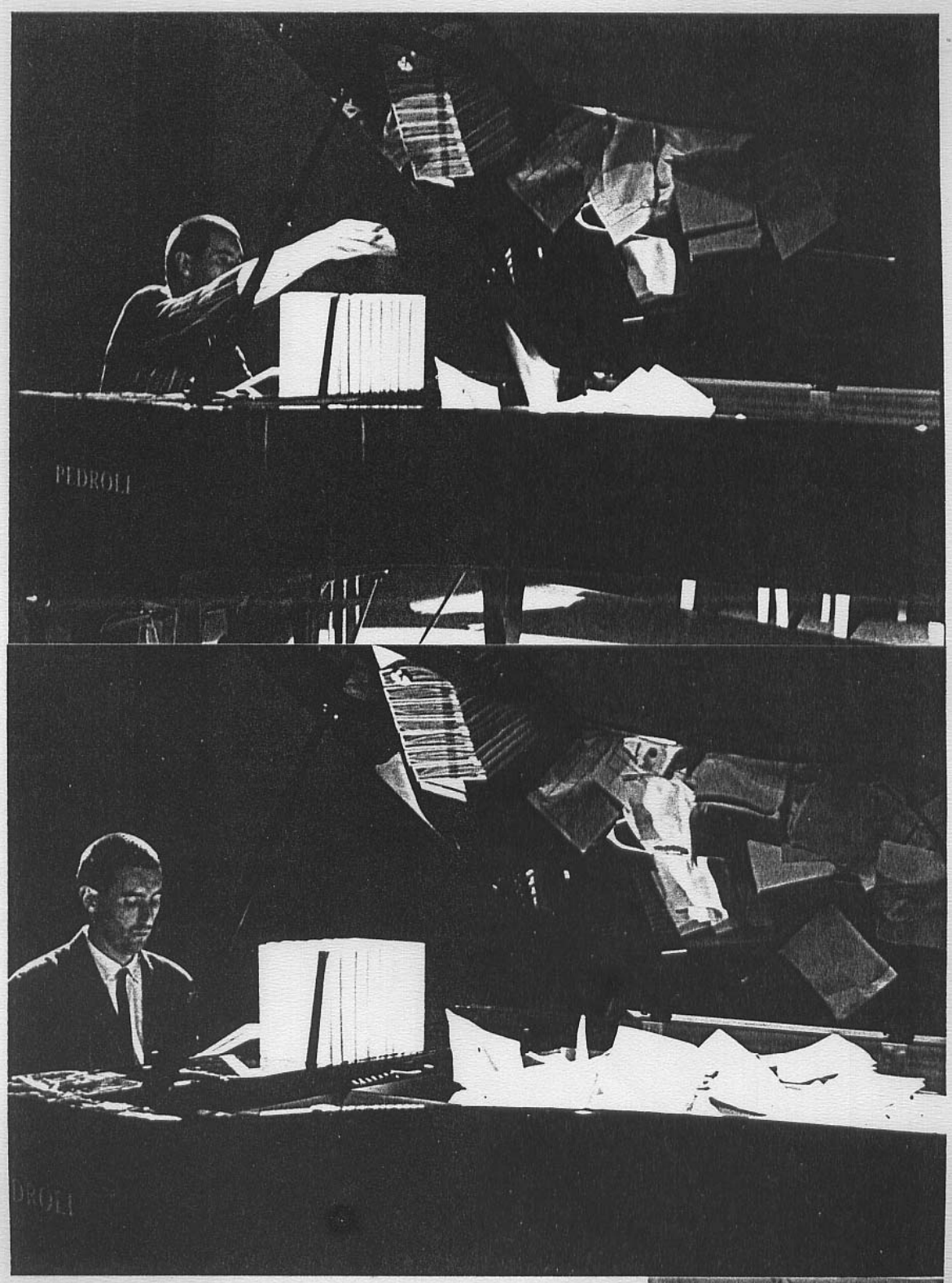
Incontra a Milano John Cage del quale riconosce la paternità, essendogli Duchamp all'evidenza nonno e Joyce zio, ne nasce una fitta corrispondenza ma gli viene negato il visto per gli Stati Uniti: che importa, può sempre andare a Mosca! Incontra pure Walter Marchetti e Juan Hidalgo, cugini maggiori, che apriranno e contemporaneamente chiuderanno nuovi spiragli sul suo fare. Appare alla madonna insieme a Carmelo Bene e dichiara pubblicamente di essere decisamente stanco di essere intelligente, con la promessa di essere il più gentile dei più gentili, finalmente il più cretino. Gira tutta l'Europa, incontra gente a milioni, grande con qualcuno, terribile con altri. Si sposa dedicando alla moglie il romanzo "Oximoron per un amore" con l'epigrafe "... e se noi trasponessimo questi fogli per metterli all'uso dell'esperienza, come istanza: molteplicità, affinità e unità. Al livello supremo della perfezione, saranno anche per ogni amore altrui". L'indifferenza che viene manifestata nei confronti della sua arte spinge le possibilità della vita a sublimare il proprio fare nella sintesi dell'immobilità; in ogni caso gli atti della vita non hanno principio nè fine, tutto avviene in modo molto stupido. Attualmente vive e non lavora, attende solo che accada ciò che deve accadere.

Diversamente, se la sua arte non gli darà da vivere, si lascerà morire!

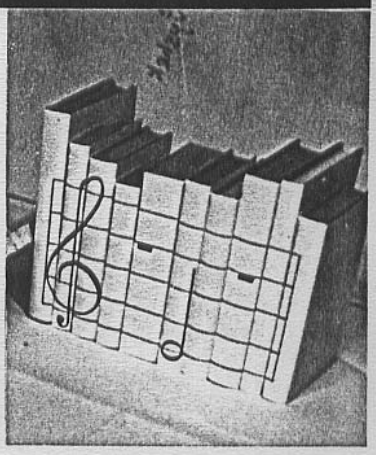


procedura: *Questa misura, sul dorso dei libri,*
è scritta pure su ogni pagina.
Suonarla, togliere la pagina
e posarla sulla cordiera.
Così pure con ogni libro
dopo che è stata eseguita ogni pagina.

Milano poesia



anadiplosi



SUL DORSO DEI LIBRI E SU OGNI PAGINA - ON BOOKS BACK & ON EVERY PAGES

YAMAHA

TuttoMilano
(suppl. a
La Repubblica,
26-settembre-91)

● PAROLE DI CARTA

Nello Spazio Ansaldo per una settimana s'incontrano oltre cento artisti per ricreare una sorta di nuova Biennale. In programma non solo poesia ma anche arte, feste, convegni, lezioni, cinema, teatro e danza

POETI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI

di Fiorella Fumagalli

Appuntamento annuale con la ricerca artistica internazionale, «Milanopoesia» rinnova di nome e di fatto, in questa nona edizione, la scelta della poesia come area preferenziale di riferimento per tutte le altre discipline in programma: musica, performance, video, danza, teatro. Una complessità perseguita dagli organizzatori Mario Giusti (Ente autonomo Milano Suono) e Gianni Sassi (Cooperativa Nuova Intrapresa), per offrire alla città una varietà di elaborati «in progress». «Lasciamo la poesia accademica, e così i concerti e gli spettacoli rifiniti, alle università, ai teatri, ai luoghi deputati.
Ci interessa di ricreare una sorta di Biennale, non incartapecorita né lottizzata, un incontro in una sola settimana di oltre cento artisti di tutto il mondo. Un'occasione particolare, che consenta lo scambio e la discussione dei lavori in corso, senza piegarsi alle necessità della bassa politica o del facile consenso popolare».
Cinque delle sette serate sotto il capannone industriale Ansaldo — lo spazio più consono al «laboratorio» che si vuol creare — sono quest'anno dedicate ad altrettante città di grande tensione culturale: Berlino, Praga, Mosca, Madrid e New York. Ciascuna è affidata a un coordinatore, che ha scelto a suo gusto gli invitati.
Così la prestigiosa gallerista Ursula Block porta l'esecutore mondiale Eberhard Blum con la prima assoluta integrale dei *Mesostics re Merce Cunningham* di John Cage e Konstanze Binder con il film *Berlin Bahnolf Fiedrichstrasse,* documento di grande interesse sulla trasformazione di questa stazione metropolitana, ex posto di frontiera. Per Praga e Mosca i curatori sono rispettivamente l'artista «Fluxus» Milan Knizak e il leader dell'avanguardia poetica moscovita Dmitri Prigov, per Madrid il musicista e artista multimediale Juan Hidalgo, fondatore con Walter Marchetti del Gruppo Zaj. Infine Luigi Ballerini, direttore del Dipartimento Studi Italiani della New York University, porta un bel gruppo di poeti tra cui il mitico John Ashbery, considerato il più autorevole tra i viventi.
Di grossa portata la riflessione teorica, quattro giornate di convegno sul «bello» cui partecipano non solo i filosofi e gli storici dell'arte, ma anche gli scienziati che studiano l'attività mentale di percezione, costruzione dell'estetico, e gli imprenditori implicati nel mercato.
«Milanopoesia» estende poi la sua azione alla città con vetrine allestite e firmate dagli artisti, feste al Plastic e al Lucky Bar, una lezione (martedì 1° ottobre) all'Istituto Europeo di Design sul tema «Nuove pratiche della poesia tra dimensione sonora e scrittura», con alcuni poeti del Gruppo '63 — e fuori, con due serate di poesia danzata e sonora al Teatro delle Arti di Gallarate (giovedì 26 e domenica 29 settembre) e uno stand al salone della piccola editoria di Belgioioso. ■

IX Festival internazionale «Milanopoesia» allo Spazio Ansaldo, via Tortona 58, da lunedì 30 settembre a domenica 6 ottobre, ore 20.30, dal 3 anche mattina e pomeriggio. Ingresso 15mila lire per sera.

la Repubblica
mercoledì 25 settembre 1991

La notte

Anche quest'anno Milano avrà la sua settimana di poesia La manifestazione ha avuto fin dalle prime edizioni grande seguito di pubblico. Gli appuntamenti dal 30 settembre al 6 ottobre nello spazio Ansaldo

Dal 30 settembre via al Festival internazionale

Milano, una settimana in poesia

Giunto alla sua nona edizione **Milano-Poesia** il festival internazionale di poesia, musica, teatro, video e performance che si terrà all'**Ansaldo** in via Bergognone dal 30 settembre al 6 ottobre, conferma ancora una volta la vocazione internazionale di Milano. Nel corso della manifestazione infatti saranno rappresentate cinque grandi città che vivono in questo momento grandi fermenti culturali, sociali e politici. Accanto a città europee come Madrid saranno presenti anche i Paesi dell'Est con le città di Praga e Mosca, recentemente rientrate nei circuiti intellettuali, e New York, la Grande Mela che continua ad attrarre ed incuriosire la gente di tutto il mondo.

Grandi artisti stranieri fra cui **John Ashbery**, il più autorevole poeta americano vivente, **Steve Lacy**, virtuoso sassofonista, **Evan Parker**, il più grande sax soprano del mondo, e tanti altri, si confronteranno nell'ambito di «Forum», una rassegna culturale che si svolgerà in parallelo, con famosi scienziati, letterati ed esperti economisti: neurofisiologi, linguisti, filosofi, psicologi e critici d'arte.

Fra gli altri saranno presenti **Enrico Baj**, famoso artista visivo, **Bruno Bara**, professore di psicologia generale a Torino, **Biagio Cepollaro e Giancarlo Majorino**, poeti e **Gillo Dorfles**, critico d'arte. La struttura di **Milano-Poesia** sarà inoltre arricchita dal **Bookshop** che ospiterà la nuova produzione libraria della piccola editoria (a cura di Spaini-Ente Castelli di Belgioioso) e **Artshop** spazio in cui saranno messi in vendita vari oggetti d'arte, dischi e video. Funziona anche l'ormai tradizionale **Caffè letterario**. Numerose le collaborazioni internazionali di istituti ed università straniere, ma anche di autorevoli personalità politiche come il ministro della Cultura francese Jack Lang, il sindaco di Berlino Heberard Diepgen e i consolati di Svizzera, Austria, Canada, Unione Sovietica e Spagna. L'ingresso costa 15mila. *(Ida Sconzo)*

Settegiorni
(suppl. a
Il corriere
della sera)

Mosca fa rima

Alle 20.30 allo Spazio Ansaldo (ingresso L. 15.000, via Bergognone) prosegue il IX Festival internazionale di poesia, meglio noto come Milanopoesia, organizzato dalla Cooperativa Nuova Intrapresa (55.18.16.30). Questa sera è dedicata alla città di Mosca. All'interno della manifestazione si apre oggi il Forum '91, che riunisce studiosi italiani e stranieri impegnati a discutere sui vari aspetti dell'estetica: il tema del convegno (che si concluderà domenica) è infatti «La costruzione del bello».

Spazio Ansaldo - Via Bergognone - Tram 8, 21

POESIA

Allo spazio Ansaldo di via Bergognone prosegue il festival internazionale di poesia, music, video e performance «Milanopoesia», con il convegno su «La costruzione del bello» (dalle 9 alle 18, fino a domenica 6). Alle 20.30 (ingresso 15mila) poeti moscoviti, domani il gruppo di poesia Bufala Cosmica e il sassofonista Evan Parker, sabato intellettuali madrileni invitati da Juan Hidalgo, domenica un gruppo di poeti newyorkesi, tra cui John Ashbery.

Flash Art
(n.164, ottobre/novembre 1991)

MILANO POESIA

Ormai è diventato un appuntamento fisso quello con *Milano poesia* che si è svolta quest'anno tra il 30 settembre e il 6 ottobre per la sua IX edizione curata da Mario Giusti e Gianni Sassi. Festival internazionale di poesia, musica, video, performance, danza e teatro (come recita il sottotitolo) *Milano poesia* vuole essere un momento di incontro e di confronto tra esperienze artistiche diverse. Quest'anno sono state le città a far da tema alle serate: Berlino (serata curata da Ursula Block), Praga (Milan Knizak), Mosca (Dmitri Prigov), Madrid (Juan Hidalgo), New York (Luigi Ballerini). Come lo scorso anno si è affiancato un Forum di dibattiti dedicato alla "costruzione del bello".

IL CALENDARIO DI «MILANOPOESIA»

Lunedì 30 settembre,

ore 15-18. Incontro di studio «Piccola editoria di qualità» con editori, poeti, librai tra cui Piero Manni, Gabriele Mazzotta, Claudio Lombardi, Francesco Leonetti, Biagio Cepollaro, Nanni Balestrini, Saverio Ranfagni, Romano Montroni. Alle 20.30 serata inaugurale: gruppo Altri Luoghi (poesia), Steve Lacy (musica), Ester Roth, Cathy Josefowitz & Beppe Sabaste (performance).

Martedì 1° ottobre,

alle 20.30: «Berlino». Eberhard Blum, Sven Ake Johansson (musica), Ulrich Eller & Paul Haubrich, Elfriede Czurda (performance), Konstanze Binder (cinema).

Mercoledì 2,

alle 20.30: «Praga». Karel Adamus (poesia), J.P. Graham, Porkrny Stastny (musica), Milos Sejn, Filip Turek (performance).

Giovedì 3,

prima giornata del convegno «La costruzione del bello»: «Produzione dell'estetico tra XX e XXI secolo». Mattina (ore 10/13): Enrico Baj, Luigi Ballerini, Gillo Dorfles, Francesco Leonetti, Francisco Jarauta, Giancarlo Majorino, Arnaldo Pomodoro. Pomeriggio (ore 15/18): Giorgio Celli, Biagio Cepollaro, Carlo Formenti, Angel Gonzàles Garcìa, Mario Spinella, Aldo Spinelli, Paul Vangelisti, Valerio Morpurgo.
Alle 20.30: «Mosca». Lev Rubinstein (poesia), Sergei Letov, Alexandr Alexandrov (musica), Georgi Litichevsky & Farid Bogdalov alias duo Boli, Viktor Koval, Rea Nikonova, Sergej Sigej (performance), Viktor Misiano (critica d'arte).

Venerdì 4,

«Creatività, arte e scienze dell'artificiale». Mattina: Carlo Bernardelli, Angelo Cortesi, Giario Daghini, Eleonora Fiorani, Tomas Maldonado.
Pomeriggio: Paolo Ferrara, Marco Maiocchi, Marco Margnelli, Augusto Morello. Alle 20.30: gruppo Bufala Cosmica (poesia), Evan Parker, Giovanni Ferretti & Massimo Zamboni alias CCCP, Giampaolo Guerini (musica), Anna Holmer (performance).

Sabato 5,

«Percezione, neurofisiologia dell'estetico, modelli artificiali della mente». Mattina: Sebastiano Bagnara, Silvio Ceccato, Marco C. Bettoni, Ennio Mingolla, Francisco Varela.
Pomeriggio: Roberto Cordeschi, Ernst von Glasersfeld, Markus Peschl, Massimo Stanzione. Alle 20.30: «Madrid». José Antonio Sarmiento, Wenceslao Ventura, Maria Vela Zanetti (poesia), Miguel Uribe, Joaquin Marhnez (performance).

Domenica 6,

conclusione del tema affrontato sabato. Mattina: Bruno Bara, Giorgio De Michelis, William A.Phillips, Israel Rosenfield, Domenico Parisi.
Pomeriggio: «Quando la poesia e l'arte incontrano la scienza e la produzione», conclusivo open workshop intodotto da Marco Maiocchi, Augusto Morello e Piero Scaruffi. Alle 20.30: «New York». John Ashbery, Charles Bernstein, Paul Vangelisti, Rosmarie Waldrop (poesia), Tom Johnson (musica).

TuttoMilano (suppl. a La Repubblica, 3-ottobre-1991)

La nona edizione del festival internazionale **«Milanopoesia»**, a cura di Mario Giusti e Gianni Sassi, prosegue allo Spazio Ansaldo con la prima giornata del simposio interdisciplinare «La costruzione del bello», vista sotto il profilo filosofico ma anche neurologico ed economico (fino al 6 ottobre ore 9-13, 15-18). Scrittori, artisti e filosofi dibattono oggi il tema «Produzione materiale e produzione mentale dell'estetico fra Novecento e Duemila». Intervengono, tra gli altri, Francesco Leonetti, Giancarlo Majorino, Mario Spinella, Enrico Baj, Arnaldo Pomodoro, Gillo Dorfles, Giorgio Celli, Paul Vangelisti, Valerio Morpurgo. Il poeta sperimentale Dmitri Prigov è curatore della serata, dedicata alla città di Mosca (ore 20.30, ingresso 15mila lire): intervengono una decina di poeti, artisti e critici da noi sconosciuti, a rappresentare con i loro elaborati la cultura di una punta sovietica. In funzione, fino a domenica 6 ottobre, un bookshop con le novità dei **piccoli editori**, che concluso il salone a Belgioioso (Pavia) si trasferiscono qui; l'artshop offre video d'arte, compact disc di poesia sonora ed etichette indipendenti, magliette d'artista e multipli d'arte; il caffè letterario è un costante punto di riferimento e d'incontro. Inoltre, tra le sei vetrine d'artista allestite nel centro cittadino, quella della libreria Feltrinelli di corso Buenos Aires 20 presenta i 50 libri sui fondamenti del sapere scelti dal più importante studioso mondiale del problema della complessità, Francisco Varela.

Il festival **«Milanopoesia»** propone, nell'ambito del convegno «La costruzione del bello», la prima sessione dell'approccio scientifico al tema. «Creatività, arte e scienze dell'artificiale» viene dibattuto da studiosi come Eleonora Fiorani, Tomas Maldonado, Paolo Ferrara, Marco Maiocchi, Marco Margnelli, Augusto Morello (ore 9-13, 15-18). La sera (ore 20.30, ingresso 15mila lire) il gruppo poeti Bufala Cosmica incrocia i giochi linguistici di un Arteficiere (Marco Ardemagni), un Lirico Alchimista (Antonio Pezzinga), un Poeta dell'Impegno Civile (Gianni Micheloni) e una Musa Autoispiratrice (Alessandra Berardi). La performer californiana Anna Homler progetta una *Pharmacia poetica* per esaminare il simbolo e le qualità tonali di parole e oggetti; lo straordinario sassofonista Evan Parker e il gruppo punk radicale CCCP, nonché il musicista Giampaolo Guerini danno saggio dei rispettivi lavori attualmente in corso.

LA TAVERNA DI AUERBACH

numero 5.6.7.8, Inverno 1990

1
Editoriale

4
POESIA
Alison Knowles
Papierwetter
Michael Mc. Clure
Maybe Mama Lion
Richard Martel
Poem

15
POETICHE
Giovanni Fontana
Oralità, scrittura, intermedialità

19
POESIA
Franco Cavallo
Seguendo il volo delle cru

24
VISUALE
Harry Polkinhorn
Due poesie al computer

26
IL GIOCO DEL TRADURRE
Paul Zumthor
Appendice oraziana

27
CRITICA
Raffaele Manica
Altri discorsi
La poesia come oggetto frattale

31
ANTICO
Anonimo sec. XIII
Donna Siriz

50
VISUALE
Gio Ferri
Scritture urbane
Carla Sachse
Graffiti

54
ARGOMENTI
Klaus Peter Dencker
Il superamento dei generi artistici

74
SOUND POETRY
Dick Higgins
Alle origini della poesia sonora

83
INEDITI
Antonin Artaud
Maizum goin
interventi di
J.J. Lebel, G. Fontana,
P. Thévenin

88
INTERVISTE
Lamberto Pignotti
Nella Taverna di Auerbach

98
PROSE
Flavio Ermini
Young man, young dog

112
VISUALE
Elmerindo Fiore
Due cancellazioni

115
INTERMEDIALITÀ
Giampaolo Guerini
Rooms of ends

125
IL GIOCO DEL TRADURRE
Trink! Variazioni da Rabelais
Introduzione di G. Fontana
Testi di Cavallo, Docimo, Fiore,
Fontana, Salvadori,
Spatola, Trauzzi,
Xerra

136
POESIA
Jean Charles Vegliante
Texte y

137
METAFORE
Andrea Gareffi
L'ermafrodito

140
RITRATTI
Raffaele Manica
La comicità quaresimale
di Vito Riviello

150
INTERTESTUALITÀ/SCHEDARIO
Felix Guattari, Sarenco
Sul cinema

161
ARGOMENTI
Stefano Docimo
Antiphasis

203
RECENSIONI E INFORMAZIONI
Testi di Ferrando, Fontana, Lowell,
Manica, Tarquini, Tripodo

227
SEGNALAZIONI IN RITARDO
Testi di Blasone, Camera D'Afflitto,
Cappi, Carravetta, Casula,
Ferri, Guardiani, Minarelli,
Salvadori, Scateni,
Terrosi, Trevi, Tripodo

GIAMPAOLO GUERINI, *musicista, artista intermediale, ha tenuto numerosi concerti, performances e spettacoli teatrali. Collabora a riviste di letteratura, d'arte, musica. Una sua "prova d'artista" fu pubblicata dalla rivista* Alfabeta. *Ha collaborato con la RAI ed ha preso parte ad esposizioni verbo-visive.*

la distanza da se stesso. Distanza tra lingua e senso, tra variazione di struttura e risultato sonoro, tra luce e buio, tra suoni e dilatazioni di silenzi. Mai per un attimo s'è avuto horror vacui, la stanza può essere tranquillamente disabitata.

Testo (ripetizione-variazione), musica (suono-silenzio), immagine (bianco-nero) e gesto (movimento-immobilità) stanno di fronte alla porta aperta di una soglia invalicabile: ogni linguaggio definitivamente perso (la struttura ripete solo se stessa) non sopporta l'esterno quanto l'impenetrabile vuoto dell'interno. L'unico modo per comprendere la stanza è ignorarla.

1.

Ho só trizióne l'arga di stratta, sté sezióni m'use fiato et oni m'orse dr'ago moffèrse. L'ha sciata di stratta in forme che su ono sì monióso dopo l'un gamba resa, an dovòlle. Soràle a mulépi acque, enon tr'accia l'uggia l'equìvoc'ovo; nasc'ónde vole costì l'usàlma.

2.

Poc'avànzi l'arga appàia k'el biao demoràd, abbàia sathàn tudì di livrè'n. D'usso raso m'orròto, c'he sosténga felònia fungósa la malastrùdha eel fregio plantàdho; così soco succóso. P'orgo fruiti di solvùso rago, li scorgo prendéndon nitóre.

3.

Meo mane gualka e xresa l'ar tutàvia lìvre'n driedo. L'are k'el perdóre pegio posto, l'a rîa del suso loko gesîa fedo, et ragna, et prosòdia. Solvùso quare, kè! Anko zo diedre posar vitòria fero, loao lay rìpete, répete.

4.

Plena tina nòyte bona hhor, covèsso prestànte la frena. Che li prótende raan puro, k'el solìno gnako eel'ombra. Tam, u samégo laso zegu kruk, ani zmora, zie, ziora. Igi mo'el quèlor s'el v'à vago, suul fior m'unto.

5.

Tan'è che clero lume gnako stanco posa'n buio, anco laso del cretus col'ardi. Milàcku utàni peve sechi ruby, zie d'oci et varu taka. Stasióne novònid,m'ora giosàr k'el zencho tridho.

6.

Arso serbò lo sencho d'andi, mìselo che flamme doci laccósi, crox et roda. Gna ki lo fece, cento no pokei dali, ten spadak, ty to liza ancor. E quanti, e scue, venze d'ardi.

7.

Sortìto libe rusta, hacolà sorvàto el staro prèsoci zavo, ke'n servi m'anco. Fùmara, grava ancóra; avéa lisu lasko soco, ee'l roto zéncholo.

8.

Maltìno punta plu, d'un pisémo turkìno vaa; qe llo havùto lunci vulgi d'unda canùta prena. Sorvàto d'huorco, fumàra cera brosca.

9.

Sa porta, 'enza forza camàra; hàvuto pisèmo, posèlo lloco di zita biscàtia. Ve' ggente oségi at zoco.

10.

'Ntorzàra din lodàta s'ira, la pose kurvò. Impùne zita sa lebi lemme scavàre, lavvìdi.

11.

T'ope a tenzo lebi sdruchi, kurvò et scire vare mota pronde fè d'utéma.

12.

Seque mota sto ascìre, k'havéa topè d'ùtema valso.

13.

Se nat'andò avòrne, d'utèsto m'ale.

14.

Nete sto d'u àvor.

15.

A.

16.

Avi stò àvor.

17.

Nete avi sto comm'have avòr.

18.

Comm'have lucìve àvor, pùstiko nete rako sol'har.

19.

Seque li pusti l'ivòre rako, s'alta scolii, zàpule ech làbora.

20.

Pusti ciabo 'ccone ch'abdùce, le dette rako remòto az z'alta tresty ch'upi; lì zàpule, vali soli.

21.

Coacèrvo remòto và seàro, nitóre dretto. Pen di ritto nel caòs lebìcogno d'ettéso, ch'è planto. Gueerdon lasciàrlo v'òto.

22.

Prémolo, innicùria sull'orda; la croda dell'algia d'ettéso lloco stà 'morar il caffio. Ch'atténde oségico zono, krudo jako.

23.

Ch'attìva la vusta, s'uccénte cantor d'àlatri; qe llò sul m'uto am'pregnar di croda algia la prena. Ch'è sì dao alcun, qualcun ke pren roza comm m'aver m'osca.

24.

L'avér l'os labe costì, qualdàgia immùta la s'ùccede como zato, fresch'è di tisa. D'altro anco, l'icòrnico; s'ómm'el gail lasko vudro, el prio ruzi, la liber enxa.

25.

S'ia fè qualda luza 'l'uminàr, che s'omm'èl di flamme vudro pio giace, siucce gnavo. Vudro allimàr, com'ave pokei d'ali, sch'éltrico, prio iuróne. Soldàce, e sch'ure, l'è c'ann tosto, velògu del tristo lùnacho.

26.

Sottéso cudo c'antòsto lucìve pos'am bucho, avvidràto s'indùce ar rotar. Lunàcho, semz'aver fibràma còldito, d'innànzi com' varu tuka. Ak compir stò l'ave, sia 'ndar sol vezzo zencho lidho, q'àbbiar festùche ridolénte.

27.

Taian com'è nòyte confìli, cali bràtura chè rubìno. Là pos'ava el ran puuro, cos'altre preme, refrènale. Tat, sot'agi p'onàti d'altróve, cocci d'avvio, liè, l'ora. A ffront'arsi crétoli son sdegni, suul fior monto, conóscon d'ar presa.

28.

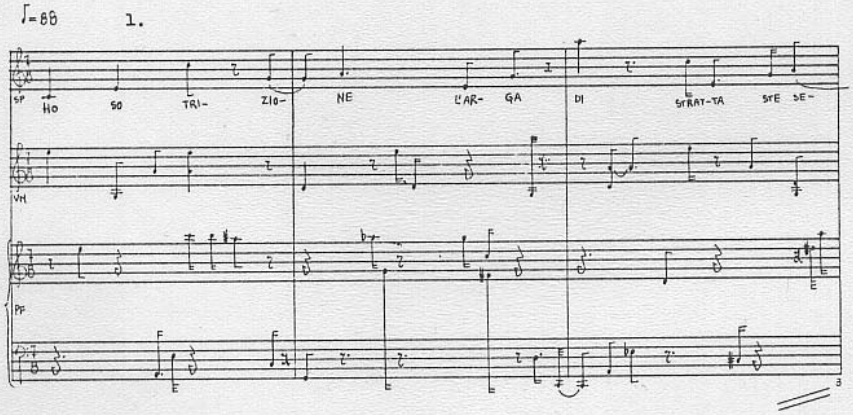
D'àvvio serà qualka nott'urna k'apre donzàndo diedro. M'otre d'ubbi la ccosa transfùsa, str'izza zake senz'alàtri calìni, k'è ragna, è prosàdia solvùsa. Cos'ave nutrìdho, kè! Lui saccòsa l'impùna orza proo netta; calzia m'ola. Kesète, keséde.

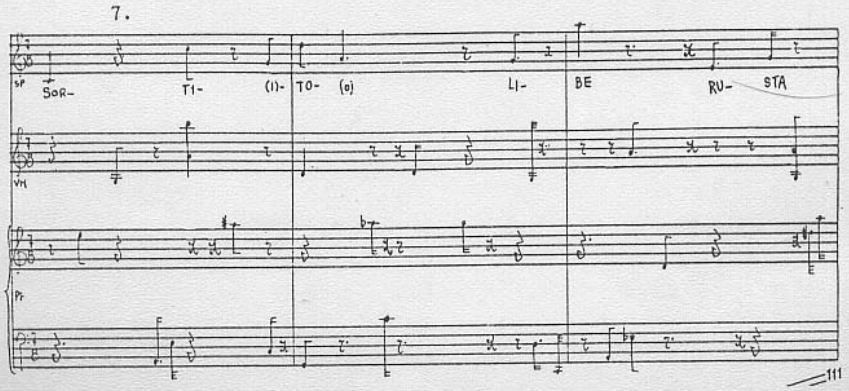
29.

Poc'altri nottiùrni saan la cusa biaor dhe fessa, cco s'ha ruto l'ito s'èggià otro. D'usso raso fécelo, com'abbiésse felònia begònia, sàpido d'arci nu pocha ferìna; no è soco l'è gnoso. L'apri cho razza o ev'ana dìvole, n'ha su trifóne.

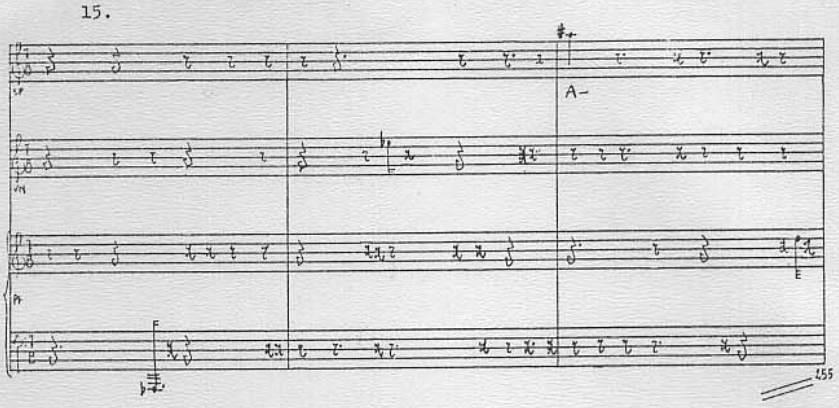
30.

Sté sezióni in forme m'use moffèrse. Resa an l'arga lun gamba di stratta, che su ono soràle toni nasc'ónde. Traccia l'ha sciata, ho só di stratta l'usàlma. Fiato e dr'ago dovòlle m'orse; a mulépi acque dopo l'equìvoc'ovo sì monióso. E l'uggia non vole costì trizióne.

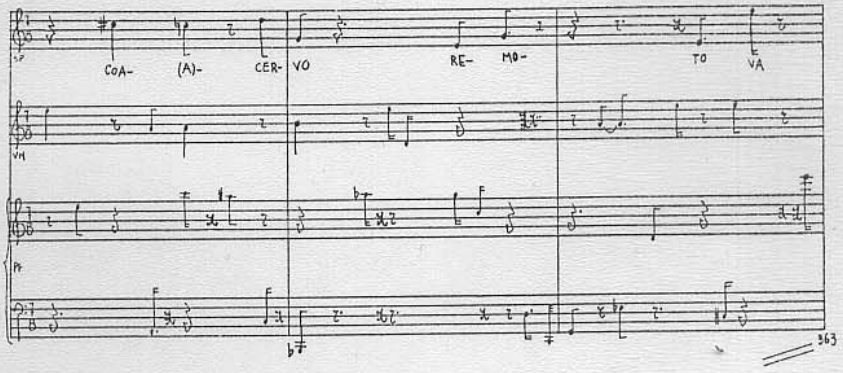




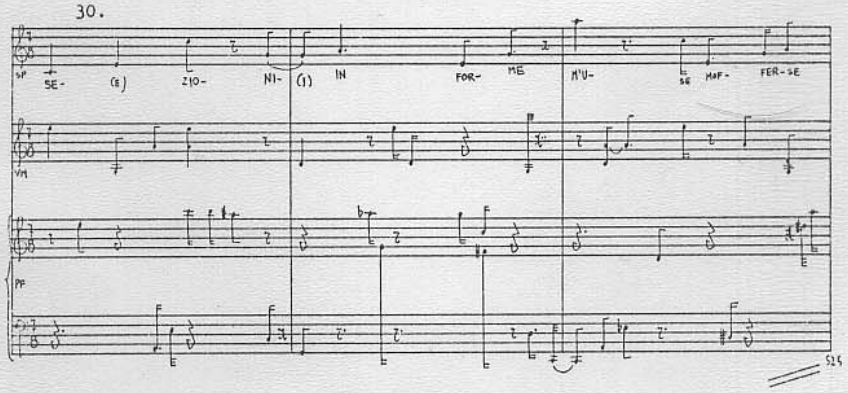
15.


A-
155

21.


COA- (A)- CER- VO RE- MO- TO VA
363

30.


SE- (E) ZIO- NI- (I) IN FOR- ME M'U- SE MAF- FER-SE
525

auditorium cavalli
p.za trento e trieste
crema

ivan ceruti
giampaolo guerini

embrasembrasembrasembrasembrasembrasembrasembrasembra

inaugurazione 13-dic-91 h18
esposizione 14 e 15-dic-91 h10-12/15-19
proseguimento presso
Raffa Arredamenti, via Mazzini - Crema
fino al 6-1-92

DIECI
ARGOMENTI • 10
EDITORE DIVULGA

Pensava di vedere un elefante
che si esercitasse con il piffero,
guardò una seconda volta e si rese conto che era
una lettera di sua moglie.
Finalmente capisco, disse,
l'amarezza della vita...

Pensava di vedere un albatros
che battesse le ali intorno alla lampada,
guardò una seconda volta e si rese conto che era
un francobollo da un penny.
Fareste meglio a rientrare in casa vostra, disse,
le notti sono molto umide...

Pensava di vedere un argomento
che provasse che egli era il papa,
guardò una seconda volta e si rese conto che era
un pezzo di sapone venato.
Un evento così terrificante, disse con un filo di voce,
spegne ogni speranza.

(da *Sylvie and Bruno* di L. Carroll)

DISPENSA DEL GUARDARE

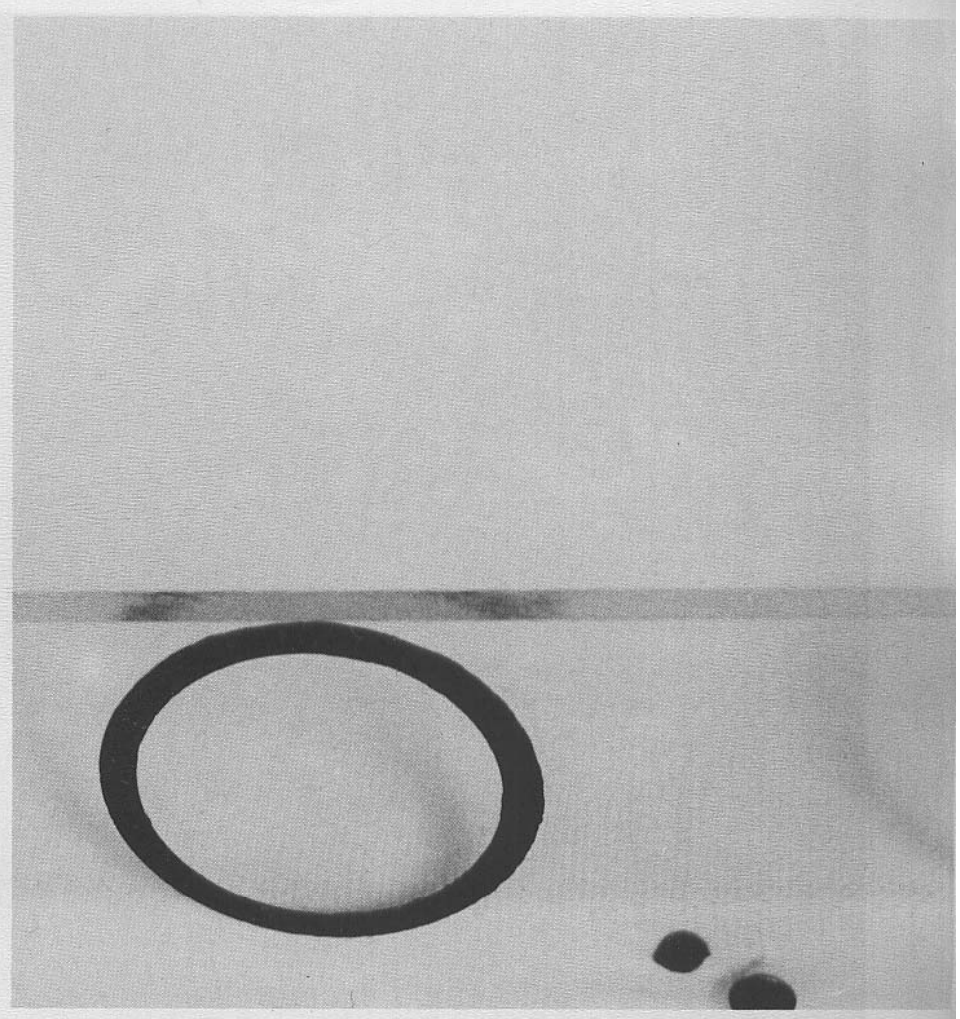
Se confidiamo nell'eternità dell'arte, non possiamo che trovarci ogni volta, a perdita d'occhio, spaesati di fronte alla sua fitta, praticamente inestricabile necessità di stare con il più effimero e labile; di convivere, magari passando inosservata o tutelandosi in una segreta, con tutto il suo "al di fuori".
Io davvero non so se per comprendere un'opera sia necessario guardarla e se comprenderla sia il miglior modo di stare con essa. Certo il fatto stesso di non sapere, è un risultato sufficiente.
In fondo, l'arte è così breve: impieghiamo anni a vivere, e solo qualche attimo ci diamo ad un quadro con cui non in tutti quegli anni avremmo potuto imparare a stare, in esso farci capaci d'entrare. Nei quadri non c'è entrata, se ne è sempre "al di fuori"; forse, se guardiamo bene, ne siamo gli autori. Sono nostri anche i fregi in cotto, i fari ed il "vietato fumare"; è nostra anche l'idea, non importa quale, di sorprenderci a guardare.
Guardando, ci dispensiamo da un fatto ulteriore che non sta più in noi ma fuori, a sua volta, e che rincorriamo appena ma poi lasciamo; è una piccola burla del tempo, una giocata dello spazio, che non sapendo dove stare ci induce a guardare. Non importa raggiungere, vincere la giocata; possiamo anche ceder le armi, del senso e dell'intelletto, del "tutto in noi umano". Il bello è che all'arte ci si può anche arrendere senza mai esser fatti prigionieri. Ma, se proprio all'autonomia dell'arte non riusciamo a rinunciare (così come io non riesco ad affrancarmi da queste cadenze in "are"); se con lo sguardo-guado cerchiamo di far largo ed indagare per carpire almeno un motivo, il moto che ha spinto l'impulso primitivo; se non ci basta che ogni quadro abbia il mondo come stessa cornice; possiamo consumar sempre un'attesa, una minuta stima, che qualcosa accada, nel poi o prima.

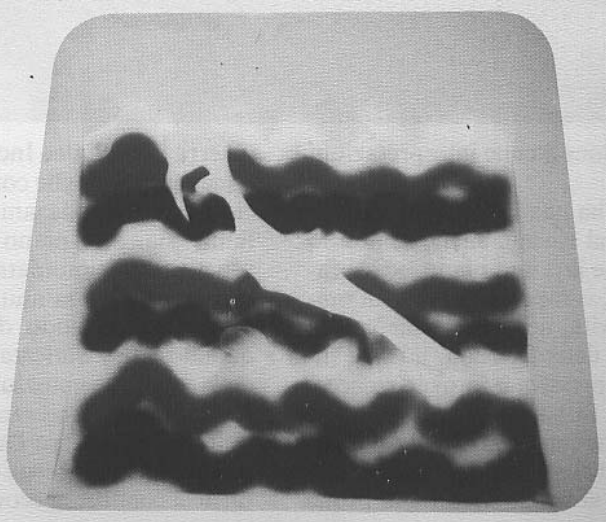
tiziano ogliari

DIECI
ARGOMENTI • 10
EDITORE DIVULGA

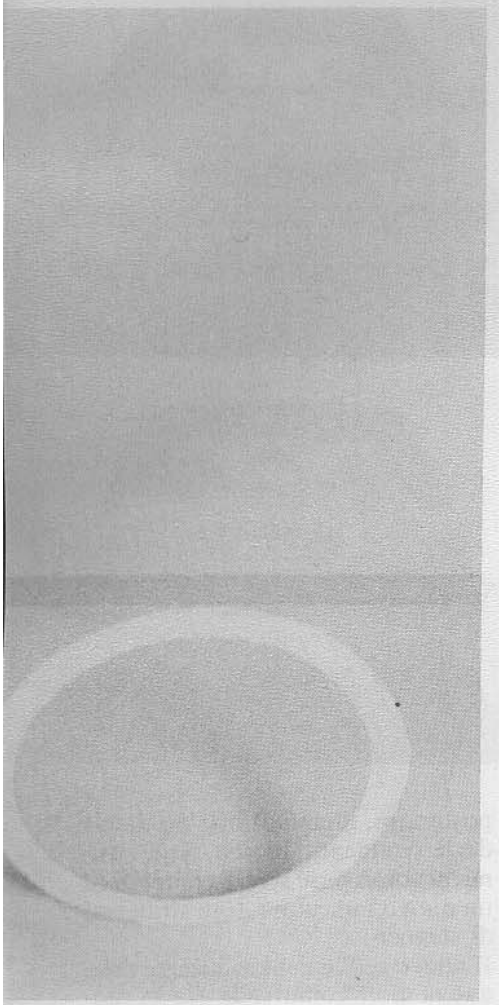
SEMBRA ... ETERNITÀ

Due avvenimenti separati, un solo palcoscenico per presentarsi alla città. L'Editore Divulga apre uno spazio per la propria redazione e concessionaria di pubblicità a Crema e sceglie di presentare un biglietto da visita culturale. La rivista che infatti edita, da sempre, si pone come strumento di lettura e divulgazione di eventi culturali, oltre che politici ed economici.
Si rivolge ad un pubblico sensibile ai tre settori e ritiene dunque importante fare qualcosa, non solo scrivere e pubblicare, nella speranza che altri, sempre più numerosi, facciano altrettanto.
E decide di abbracciare degli artisti, che partiti dall'ambito locale, hanno avuto molteplici esperienze in Italia ed in Europa ed è loro legittimo desiderio presentarsi ora al pubblico di casa loro.
Ivan Ceruti e Giampaolo Guerini, ancora una volta accomunati dalla passione per le loro opere e dalla «voglia di fare» espongono dunque all'Auditoriun Cavalli dal 13 al 15 dicembre con inaugurazione il giorno 13 alle ore 18.00. Gli orari di apertura del 14 e del 15 sono al mattino dalle 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 19. La mostra proseguirà poi fino al 6 gennaio nello spazio espositivo di Raffa Arredamenti in Via Mazzini.
DIECI ARGOMENTI 10 che ne è lo sponsor invita tutti i propri lettori a visitare la mostra e presenziare alla inaugurazione.





DELL'ARTE



IVAN CERUTI
è nato a Crema il 13/10/1955, vive e lavora a Crema.

1979/1982 Collaboratore di «Theatre du Silence» e «Fetiche Journal» Bergamo

1980 Letture di poesia Centro Culturale d'Arte Contemporanea «Il Capricorno» Bergamo

1981 Rassegna sonoro-visuale «Poesia ed altro Caos minuto» Centro Culturale S.Agostino Crema

1983 Rassegna «Visioni, Violazioni, Vivisezioni» Comune di Bondeno Ferrara

1984 Collettiva Centro Regionale Incremento Ippico Crema

1985 Fonda il Laboratorio di Scrittura Poetica e Teatro da Camera «Trovante»

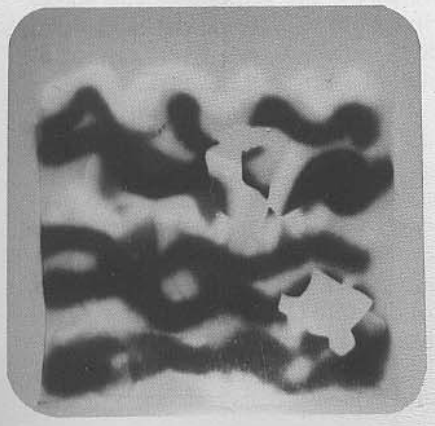
1986 Teatro Asylum Livorno

Dal 1985 al 1989 partecipa e coordina una serie di Performances poetiche e teatrali in alcune città.

1989 Pubblica in proprio il testo teorico «L'Unità Semplice della Scrittura Reale»

1990 «Il ponte sull'acqua» in occasione della mostra di Paola Leone e Cesare Ferrari - Madignano Sala delle Capriate.

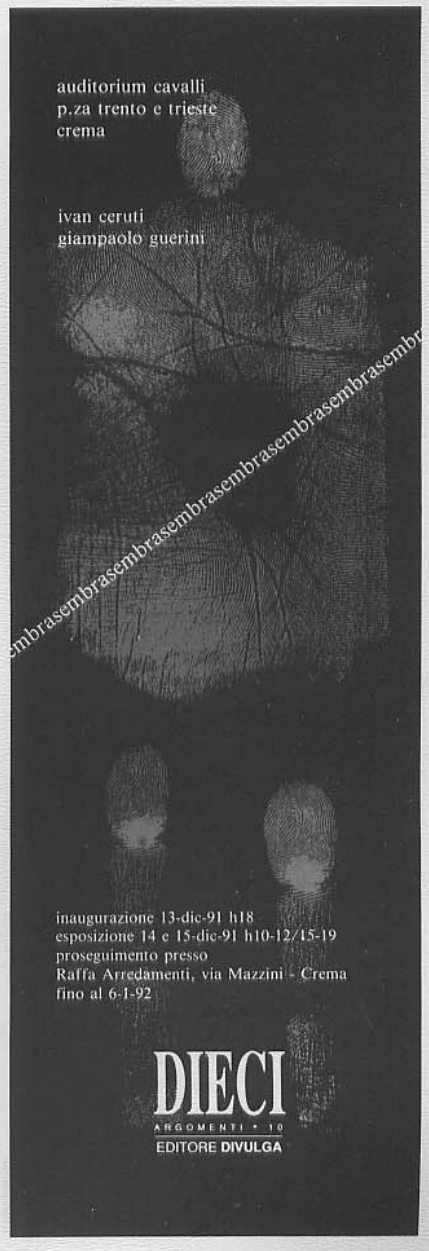
GIAMPAOLO GUERINI
ha lavorato in bilico tra scrittura e musica per giungere ad una sintesi scegnica che non cerchi di includere vari media, quanto invece di usarli a fini impropri. Ha realizzato numerosi interventi in gallerie e altri spazi in varie città europee, ha partecipato a una mostra curata da Achille Bonito Oliva.



Le fotografie:
in alto a centro pagina:
GIAMPAOLO GUERINI
Ombra bianca e ombra nera

In basso: IVAN CERUTI
Sembra 1991

Locandina di invito alla mostra sponsorizzata da DIECI ARGOMENTI 10



ARCHIVIO DELLA PERCEZIONE: IL SENSO DEL SUONO

circolo culturale «il gabbiano»
via don minzoni, 63
la spezia - tel. (0187) 33.000
orario: 17 - 20
domenica e lunedì chiuso

comune della spezia
assessorato alla cultura

7 dicembre 1991 - 4 gennaio 1992
inaugurazione: sabato 7 dicembre 1991 ore 18

sabato 7 dicembre ore 18,30
azione danzata di Loredana Rovagna
musiche di Giacinto Scelsi
Barbara Viani - danzatrice
Lorenzo Cimino - tromba

sabato 14 dicembre ore 21
musica nella camera blu
e in altri luoghi eletti della cultura francese
nel grand siècle
ascolto guidato a cura di Gianluca Pezzino

La storia delle interazioni suono-immagine non può certo essere esaurita in queste righe, tuttavia ***l'archivio della percezione: il senso del suono,*** ideato, formato ed esposto dal Gabbiano della Spezia, suggerisce alcune considerazioni provvisorie sull'argomento.

Scienziati, musicisti e inventori hanno da sempre tentato di scoprire che cosa abbiano in comune onde luminose e onde sonore, o quale armonia accomuni scale cromatiche e scale musicali, per dimostrarne scientificamente l'esistenza, ed è forse stata l'indimostrabilità dell'esistenza di tale armonia il vero stimolo di una ricerca volta a misurare e definire, ossia a rendere oggettiva, quella che, comunque, rimane un'associazione di idee e sensazioni soggettive.

Una prima ricostruzione del percorso musica-colore vede prospettarsi due filoni di ricerca; il primo, di carattere inventivo - pratico, comprende la costruzione di apparecchi in grado di emettere luci e suoni correlati, come ad esempio il ***clavecin oculaire*** del gesuita francese L. B. Castel (1734), la lanterna sonora di Erasmus Darwin, nonno di Charles (1789), ripresa da D.D. Jameson (1844), il piroforo a gas dell'inglese F. Kastner (1869-73), l'organo a luci colorate di B. Bishop (1877), fino al ***Colour Organ*** di A.W. Rimington (1893), una variante del quale fu usata da A. Scriabin nel ***Prometeus, The Poem of Fire*** del 1911. In questo secolo si passa quindi al ***Cromola*** di S. Millar, allo strumento di A. Hector, (1912), al ***Sarabet*** di M. Hallock-Greenewalt (1919), ai proiettori sperimentali di A. Klein (1920), di L. Taylor, di A. Ricciardo al Teatro del Colore di Roma (1920 - 1925), di R. Lovstrom, al ***Sonchromatoscope*** di Z. Pasanek e A. Lazlo (1925), all'apparecchio di Hirschfeld-Mack, della Bauhas (1920 - 25) e, infine, al ***Clavilux*** di T. Wilfred (1922). Una lunga ricerca, condotta tra innumerevoli difficoltà da studiosi che, spesso, lavoravano isolatamente, è così approdata, grazie al calo dei costi della tecnologia e alla diffusione dell'elettronica e del laser, agli effetti di luce guidati dalla musica di qualsiasi concerto rock o discoteca di oggi.

L'altro aspetto della materia, quello teorico, fu trattato da Aristotele, dall'Arcimboldo (1591), da Kirker, (sec. XVII) e da Newton (secc. XVII - XVIII), a sua volta ripreso da Wattelet in Francia e da Sir David Brewster, inventore del caleidoscopio, in Inghilterra. Anche Goethe rimase attratto dal problema, per arrivare a negare ogni possibile collegamento tra musica e colore, e così, nell'800, si vennero a scontrare due posizioni opposte: l'una, anglosassone, vide la negazione di Goethe dimostrata scientificamente dal fisico Helmholtz e da O.N. Rood (1879), autore di un testo sul colore adottato da divisionisti e teorici della materia, l'altra, francese, che vide Féneon (1889), Valéry (1894) e Henry (1885) sostenere calorosamente la possibilità di un rapporto musica - colore.

In Russia le sperimentazioni nel settore colore - musica iniziarono con un viaggio dell'abate Castel, e arrivarono all'apice con Kandinsky nel 1911 e con Scriabin, autore di una partitura per tastiera luminosa per il suo ***Prometeo,*** un lavoro dai caratteri messianici e di sintesi, assai vicini alla definizione di ***Gesamtkunstwerk*** wagneriano.

Erick Satie, che nel 1891 cercava di spiegare a Debussy come ***liberarsi dell'avventura wagneriana*** per ricercare con maggior libertà, inaugurò un nuovo filone di ricerca che arriva fino ad oggi, dove la parola musica può essere sostituita con suono, o anche rumore, o silenzio (suono soggettivo), e la parola colore con immagine.

Il Gabbiano della Spezia ha voluto tentare oggi, un secolo dopo Satie, un consuntivo di tale filone, formando l'archivio di tutti coloro (artisti, musicisti o entrambi) che si sono occupati o continuano ad occuparsi della ricerca suono - immagine, soprattutto nel dopoguerra, secondo la ricetta di salvezza suggerita da Philip Corner per il futuro della musica (o per una musica con un futuro): ***Minds opening to many musics ... should this be a problem?*** (aprendo le menti a molte musiche ... sarebbe questo un problema?).

Tra i più di 140 lavori presenti, omogenei per il mezzo scelto (fotografia o fotocopia firmata dall'artista, con o senza interventi dello stesso) e il formato (30x40), è, ad esempio, rappresentato il Fluxus, un gruppo nato ascoltando Cage, e cresciuto a rumor di musica, o a suon di silenzio, secondo i casi; è di Chiari, del resto, una definizione multimediale di armonia: ***L'armonia sarebbe musica che non può essere vista.***

Sono inoltre presenti lavori appartenenti alla poesia fonetica, risultato di una ricerca sull'interazione poesia-immagine-suono, e spartiti di compositori come testimonianze della bipolarità di un settore aperto sia agli artisti interessati alla musica, sia a quei musicisti la cui ricerca sfocia nell'immagine.

È rappresentato pure il settore della scultura sonora, della poesia visiva, della poesia concreta, della coreografia, della fotografia, dell'arte concettuale, della performance e della computer music.

Due sono, infine, i continuatori storici della ricerca musica - colore: Umberto Gnata, inventore della sincromofonia e ricercatore, e Luigi Veronesi, futurista (anche Balla, Boccioni, Russolo e Busoni furono attratti dalla multimedialità) che studiò, ridusse in tavole sinottiche e diffuse in Italia gli studi sul rapporto musica - colore dei teorici ottocenteschi Henry, Rood e Féneon.

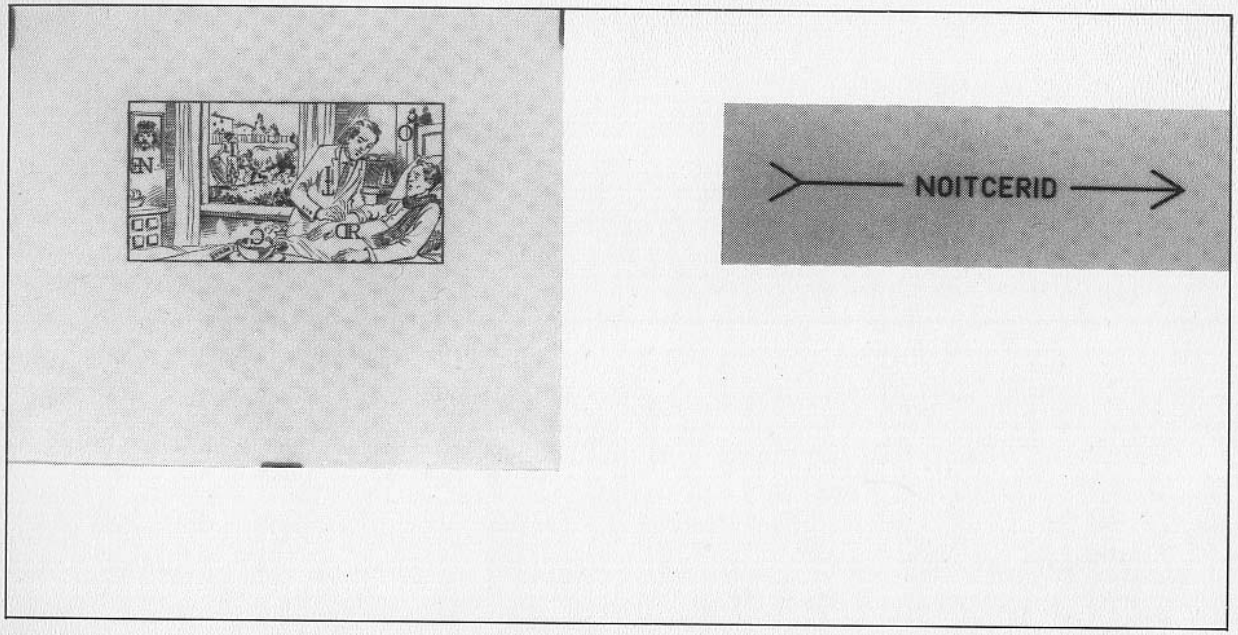
In quanto documento di grande valore, oltre che di una vastità e di una complessità inaspettate, l'Archivio è stato legato dal Gabbiano al Comune della Spezia, come fondo per la futura Pinacoteca Civica.

MARA BORZONE

IMMACOLATA DATTI. Sol. 1984. Fotografia.
AUGUSTO DE CAMPOS. Pentahexagrama para John Cage. 1977. Serigrafia.
CHIARA DIAMANTINI. Musica impossibile. 1989. Tecnica mista.
MARCELLO DIOTALLEVI. Aria. 1988. Xerografia a colori.
FRANCESCO SAVERIO DÓDARO. Restauro conservativo. 1983. Xerografia a colori.
FRANCO DONATONI. Babai (per clavicembalo). 1964. Xerografia.
ALDO ELEFANTE. Monumento all'u/dito. 1991. Collage fotografico.
FERNANDA FEDI. Scrittura e musica. 1989. Tempera e collage.
ANGELO FERRARINI. Foglia di musica. 1990. Fotografia.
ROBERT FILLIOU. Musical economy n. 1 (suite). 1980. Xerografia.
GIOVANNI FONTANA. Tra un colpo di porta e un soffio di vento. 1990. Xerografia.
VITTORIO GELMETTI. That is. 1980. Xerografia.
GINO GINI. Come suono elettrico ... 1991. Tecnica mista.
UMBERTO GNATA. Sincromofonogramma. 1930-40. Xerografia.
ARDUINO GOTTARDO. Tempora due. 1977. Xerografia.
PAT GRIMSHAW. Fragment from The Planets (G.Holst). 1991. Fotografia con intervento.
PIETRO GROSSI. Computer music. 1989. Fotografia.
ANGELO GUALCO. Music for my town. 1990. Fotografia.
VITTORIA GUALCO. Mozart. 1990. Fotografia.
GIAMPAOLO GUERINI. L'universo è in contrazione. 1979. Xerografia.
ELISABETTA GUT. Strumento musicale: la durata di una nota. 1979. Assemblage.

RANDI HANSEN. J.S. Bach praeludeen. 1991. Acrilico su carta.
BILL HELLERMAN. Graphic in "Ear Magazine„. 1978-79. Xerografia.
DICK HIGGINS. L'orecchio di Emmet Williams. 1977. Xerografia.
GIOVANNI JOB. Senza titolo. 1986. Fotografia con intervento.
JOE JONES. Music box. 1973. Fotografia.
MAURICIO KAGEL. Ludwig Von. 1970. Fotografia.
ALINA KALCZYŃSKA. Vivaldi (progetto per manifesto). 1991. Fotografia.
JIRI KOLAR. Collage da "Poèmes du silence„. 1959-64. Fotografia.
TAKEHISA KOSUGI. Theatre music. 1964. Xerografia.
JANINA KRAUPE. Vivaldi. 1975. Fotografia.
CRISTINA KUBISCH. Emergency solos. 1975. Fotografia.
BICE LAZZARI. Disegno. 1973. Xerografia.
ALBERTO LOMBARDI. Orecchio - occhio tattile. 1991. Xerografia.
ARRIGO LORA TOTINO. Tritaparole e mozzaparole. 1971. Fotografia.
ALAIN LOUVIER, Quatre preludes pour cordes. 1970. Xerografia.
CARMINE LUBRANO. Per gemiti e riverbero. 1988. Collage e grafica.
LUXUS BERLIN. Video in hemd. 1988. Fotografia.
BRUNO MADERNA. Honeyrêves. 1963. Xerografia.
RUGGERO MAGGI. Da toccare ... o da ascoltare?. 1991. Tecnica mista.
FRANCO MAGRO. Senza titolo. 1989. Tecnica mista.
MAURO MANFREDI. Pigolismus. 1989. Tecnica mista.

LUCIA MARCUCCI. Silenzio, vuoto, oscurità. 1984. Tecnica mista.
MARIO MARIOTTI. Sole mani. 1982. Fotografia.
LUCIANO MATERA. Udito. 1991. Collage.
ALBERT MAYR. Periodicità di interruzioni. 1975 - 76. Fotografia.
EMANUELE MENNITTI PARAITO. La bellezza del respiro. 1991. Fotocollage.
GISELLA MEO. Col-legamento. 1981. Tecnica mista.
ENZO MIGLIETTA. Ricordi. Il mio rapporto conflittuale con la musica. 1991. Xerografia a colori.
CLARA MILANI. Foglio foglia. 1991. Tecnica mista.
RENATO MILO. Scala diatonica naturale. 1991. Xerografia a colori.
CHARLOTTE MOORMAN. Suonare un violoncello umano (Nam June Paik). 1975. Fotografia.
ROBERT MORAN. Four visions. 1963. Xerografia.
ANNA MORO-LIN. Prélude 91. 1991. Fotoincisione su acetato.
DAVIDE MOSCONI. Quartetto. 1973-76. Fotografia.
RIRI NEGRI. Iconocordo Bruno. 1990. Fotografia con intervento.
VICKY NIETTO. Pentagramma. 1989. Filo di rame.
LUIGI NONO. Pagina di partitura del "Prometeo„. 1984. Xerografia.
ANNA OBERTO. Muto pentagramma. 1991. Fotografia con intervento.
MARTINO OBERTO (OM). Music art attack. 1991. Grafite su carta.
LUCIANO ORI. Requiem per/recordare. 1976. Xerografia.
NAM JUNE PAIK. Fluxus - Tre media. 1972. Xerografia.
MARIO PARENTELA. Esercizio di vario disegno e di ritmo per zufolo. 1990. Tecnica mista.



La foto non è assolutamente rappresentativa di una "poetica" dell'autore. Così liberi dalla forma da poterle usare tutte, senza usarla mai. Non è trasformismo, ma il dato di uno stato.

GIAMPAOLO GUERINI

Trattenere l'indicibile

VISTA SU OBERBLITZ

A Giampaolo Guerini

Credevo d'aver fatto i conti con la realtà, invece è solo una breve lontananza che mi fà supporre d'aver capito, in tanti e vari modi, in quale mondo e per quale rendiconto mi tocca essere. E la stessa leggerezza di questo esser toccati, che ci apre una sorte sempre mai conosciuta, ribadisce la lontananza: è un movimento che ci viene incontro da un posto in cui non siamo, per confermarci che adesso, in questo altro posto, noi siamo "qui". La realtà, del resto, è la perdita implicita che ci riguarda, e che si mette da parte, ogni volta che parliamo, guardiamo, tocchiamo e magari anche se solo pensiamo, visto che il pensiero è l'istinto dell'uomo.

Pensare in un quadro, è un operazione di nostalgia ardita e così anche una conquista involontaria.

Ricordo d'aver passato qualche mattinata alla Galleria dell'Accademia di Venezia, davanti alla "Tempesta" di Giorgione, cercando di diventarla. Non: capire, interpretare; ma proprio diventare.

Ci si rammarica alla fine di non essere quanto di più si potrebbe, ma si avverte il sollievo di esser perlomeno riusciti ad essere quel quanto basta che diventa, per pacificarci, il più possibile. Rimanevo lì davanti al quadro davvero senza pensiero, come toccato dallo smarrimento ma anche da una precisa pur se non del tutto comprensibile equidistanza, che mi faceva rimanere quel che ero, e il fatto di rimanere, di conquistare solo del tempo, mi convinceva che seppur profuga della realtà, nel quadro qualcosa mi era ospite.

Quel che si potrebbe essere alla fine di un quadro, poco sopra o poco sotto la sua linea di galleggiamento, non dimostra il quadro: del resto il quadro si dimostra bastando a se stesso. Ma bastare a se stesso non vale, è un gioco fuori dalla norma. Il quadro è un gioco che non vale; basta e bada a se stesso mettendoci fuori, da parte. Da parte noi, da parte la realtà: forse qui un conto potrebbe anche tornare, un cortese equilibrio ci invita sulla fune.

Ad Oberblitz passo ogni tanto in treno, che lì non ferma (è una piccola stazione); per vedere mi tocca inquadrare tutto dal finestrino. L'ultima volta, chissà se lo sarà davvero, guardando fuori (dalla finestra) m'è parso di non veder nulla: forse ho pensato di non veder nulla, in realtà non avevo un pensiero (come a Venezia). Pensare non è avere un pensiero: anche se non si ha nulla succede di pensare, semplicemente si è nullapensanti (se si dicesse che si pensa il nulla si darebbe al pensare un pensiero). Non è obnubilamento, sorpresa o stupore, è un semplice nitore che ci concede di avere un segreto.

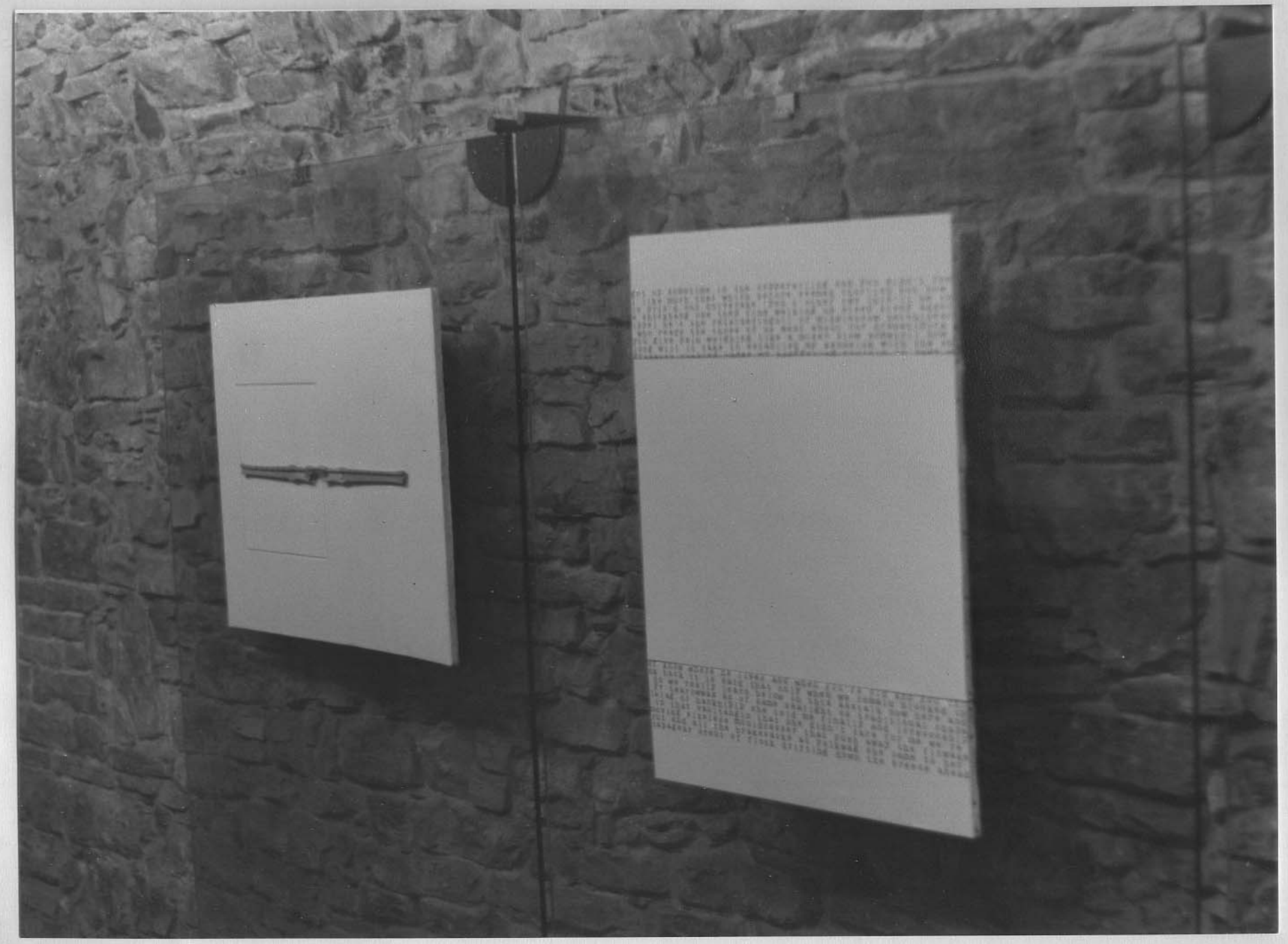
Ad Oberblitz, come a Venezia, come in qualsiasi altro mondo, non si ha mai tempo di pensare un pensiero che non c'è; ma in un quadro possiamo confidarci il segreto, che non tace mai, di non vedere, e sostenerne comunque il pensiero.

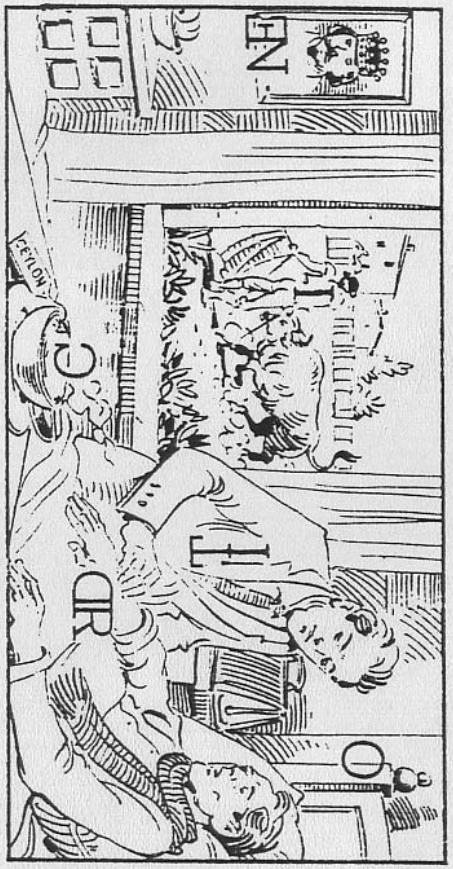
Tiziano Ogliari

Inaugurazione: Domenica 8 Marzo 1992 - Ore 11,30

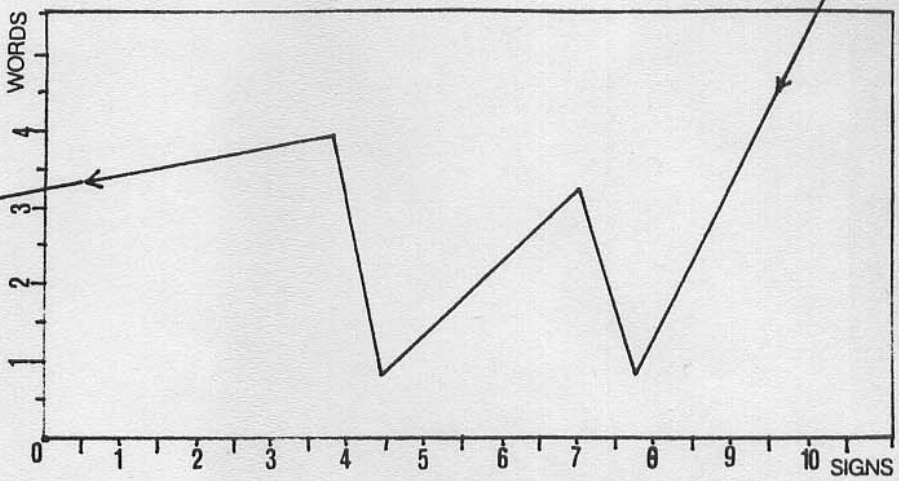
Gall. Vanna Casati
Piazza Vecchia, 2/a
Telefono (035) 222.333
24100 Bergamo

Orario di galleria:
Ore 16 - 19 escluso il martedì
Ore 10.30 - 12.30 / 16 - 19 sabato
Ore 10.30 - 13 domenica





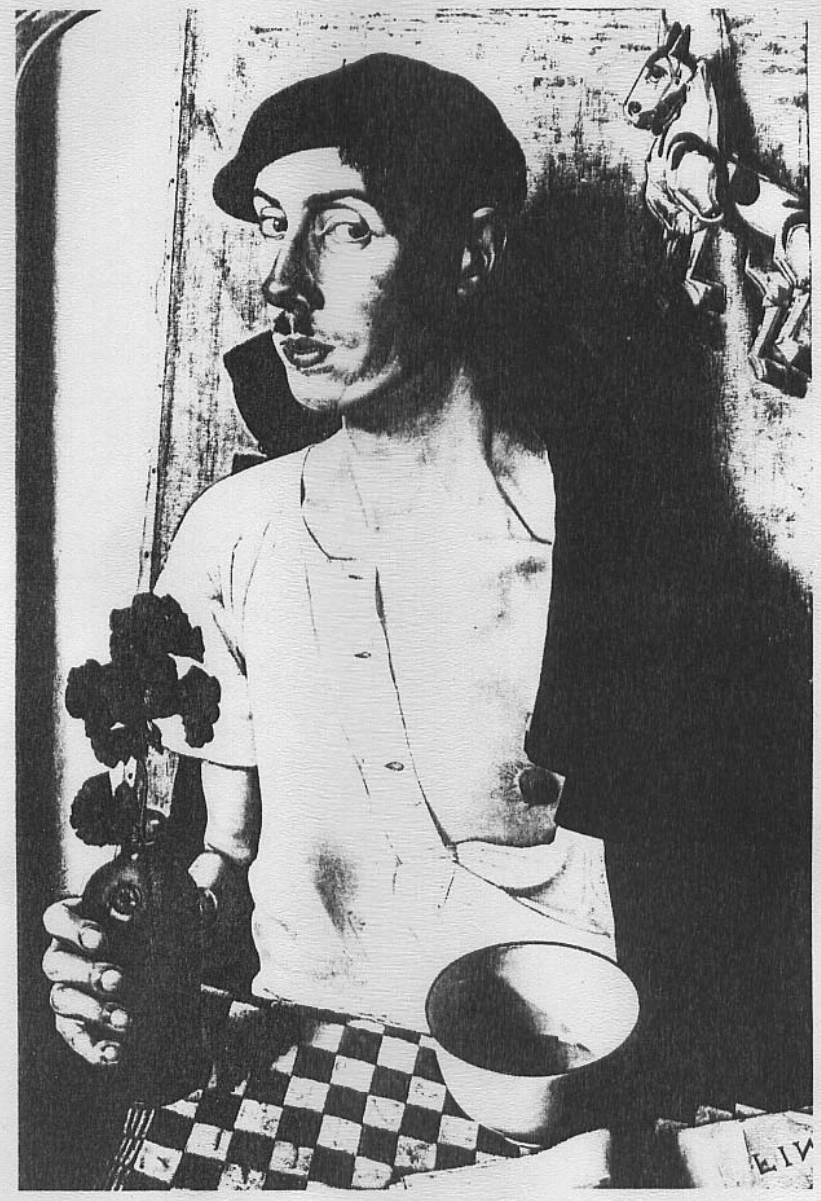
NOITCERID


WORDS
1
2
3
4
0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
SIGNS

DI
R
CT
ON
E
I
CEYLON

4/86
Giampaolo Guerini, Selbstbildnis mit roter Geranie, 1982

Bartolomeo Veneto, Allegorisches Bildnis, 1505/07



GIAMPAOLO GUERINI

LO STATO DEL DOVE

LO STATO DEL DOVE

TOO LATE PRESS

Por amor de la fiebre
(Teresa d'Avila)

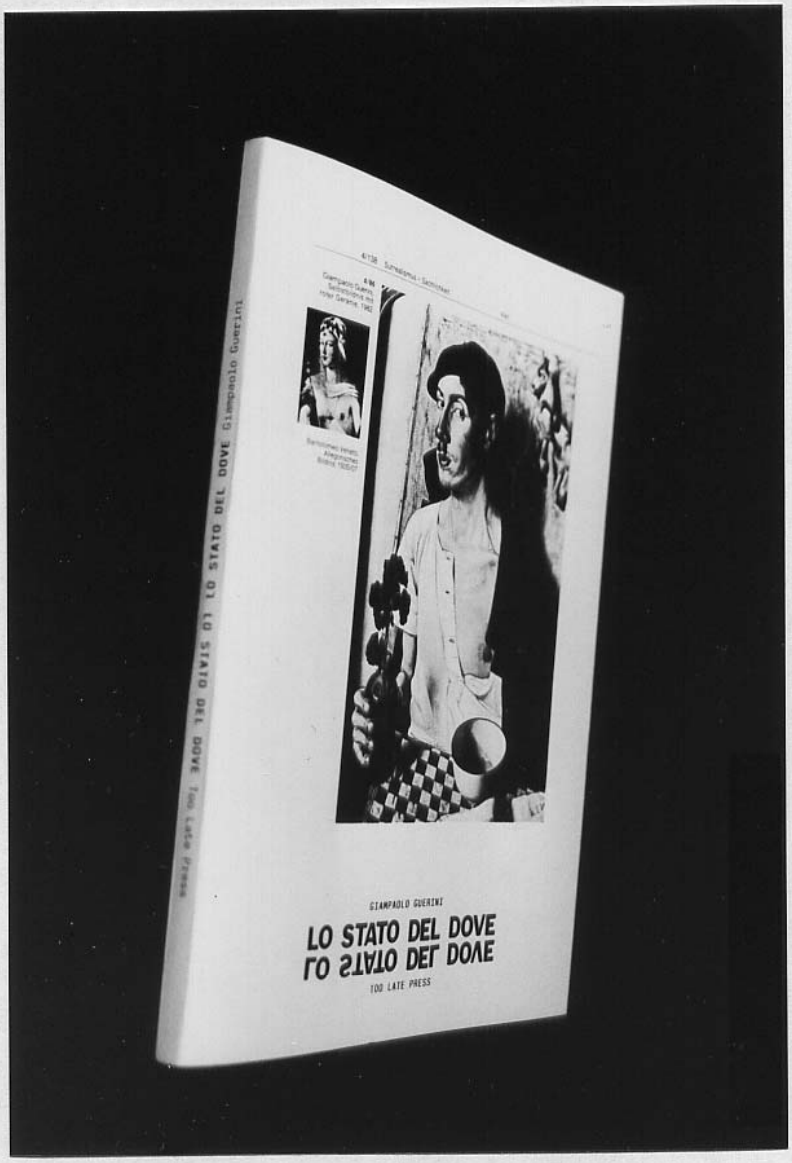
giampaolo guerini

lo stato del dove

© too late press ltd.™

con documenti notarili di Antonino Forti e Giulio Bonfiglio
e una nota critica di Tiziano Ogliari
(nonché citazioni da J.Cage, de Sade, M.Duchamp, F.Nietzsche, J.Joyce)

Too Late Press Ltd., 488 Madison Ave., 10022 New York (USA) | ISBN 0-998570-31-9 | Art Director Julia Taverné | Printed in Portugal | This book is published simultaneously with the CD "Lo stato del dove", LTM® Record Srl., Venezia (I) | The cover painted is in the Staaliche Kunstsammlungen, Dresden (D)


GIANPAOLO GUERINI
LO STATO DEL DOVE
LO STATO DEL DOVE
100 LATE PRESS
LO STATO DEL DOVE Giampaolo Guerini
LO STATO DEL DOVE 100 Late Press

MULTIMEDIA ARTE CONTEMPORANEA
20 VIA CALZAVELLIA / 25122 BRESCIA

giampaolo guerini

lo stato del dove

lo stato del dove

inaugurazione 14 marzo 1992, ore 20,30

esposizione fino al 11 aprile

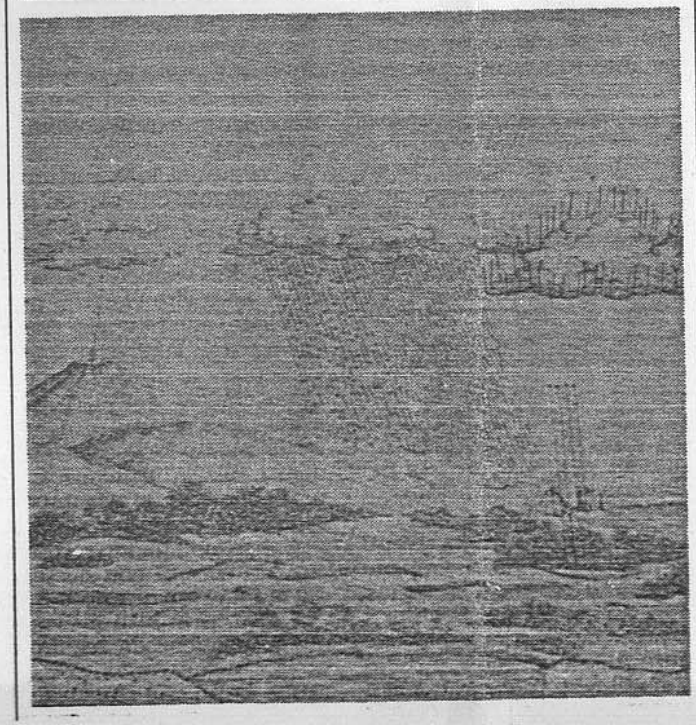
APERTO DA MERCOLEDI A SABATO DALLE 17 ALLE 20

ARTE IN CITTÀ

di MAURO CORRADINI

Avventure dell'occhio

Giampaolo Guerini alla Multimedia



Una operazione più in linea con le ricerche sperimentali recenti è segnalabile nello spazio della *Galleria Multimedia* (via Calzavellia, 20; fino al 10 aprile). Si tratta della mostra personale di *Giampaolo Guerini* intitolata *Lo stato del dove*, che forse conviene esplicare attraverso il sottotitolo *Teatro da parete*.

Non c'è dubbio che l'operazione di Guerini sia multimediale, come vuole il titolo stesso della galleria. In spazi rappresentativi reali, come la tela o il supporto per disegni, Guerini espone non solo pitture o immagini, ma spesso oggetti, materiali, frammenti. Per certi aspetti sembrerebbe di entrare all'interno di alcuni meccanismi recenti, che fanno dell'oggetto il luogo privilegiato per l'esplorazione dell'iconografia. Non è così. L'intervento dell'artista è limitato alla collocazione, alla scelta, alla relazione scambievole che i vari oggetti hanno tra loro, se collocati *in un certo modo* nella medesima parete. In questo, il sottotitolo ha un sua ragion d'essere: è come se assistessimo ad una rappresentazione immobile di oggetti che si esibiscono nella loro nudità. Gli oggetti, i prelievi, altro non sono che le spie emotive del nostro modo di guardare il mondo; e la composizione rappresentata è un frammento della complessiva emotività dell'artista nei confronti del mondo, dove il ruolo dell'oggetto sembra costantemente messo in crisi da un'evoluzione tecnologica incontrollata.

Nella foto: Giampaolo Guerini, «Ciclo dell'acqua»

BresciaOggi, marzo 1992

before seen
e 'pon t'ot
ind walking
ringull of n
f us went al
like a mise
stablish my
only when
ow on this
e sealight
told me fir
t she didn
sser that k
cks at yolk

Cocart

Ai consumatori d'arte: stiamo lavorando per voi

Bianca Pilat & Achille Bonito Oliva

Bianca Pilat *Via Pietro Custodi 4 - 20136 Milano, Tel. 894 012 50 Fax 837 32 04*

FAGIB s.p.a. - COCA COLA - Organizzazione Grafica: GLANA

Cocart

Ce l'abbiamo fatta! Inaugurazione a Milano 23 Aprile, 1992

Achille Bonito Oliva & Bianca Pilat

Prossime mostre: Verona, Brescia, Mantova, Bari, Genova, Roma.

Bianca Pilat *Via Pietro Custodi 4 - 20136 Milano, Tel. 894 012 50 Fax 837 32 04*

FAGIB s.p.a. - COCA COLA - Organizzazione Grafica: GLANA

Flash-Art, n.167, aprile/maggio 1992

COCART

Per la prima volta saranno raccolte in un'esposizione curata da Bianca Pilat e Achille Bonito Oliva oltre 100 opere di una sessantina di artisti internazionali che hanno usato la Coca Cola come simbolo o come immagine. La mostra, che si avvale della consulenza critica di Jean-Pierre Keller, Manuela Gandini e Marco Senaldi, si inaugurerà alla galleria Bianca Pilat di Milano il 23 aprile; si sposterà poi a Verona (4-27 giugno Exhibition Hall FAGIB Coca Cola), Mantova (4-19 luglio Palazzo della Ragione), Bari, Genova, Brescia e Roma. Gli artisti coinvolti nell'esposizione sono: Gianantonio Abate, Yurji Albert, Nanni Balestrini, Gianfranco Baruchello, Maurizio Bertinetti, Joseph Beuys, Tamara Bialecka, Alighiero Boetti, Sergio Cascavilla, Bruno Ceccobelli, Cesar, Claude Clavel, Pietro Conenna, Guido Crepax, Ronnie Cutrone, Nizzo De Curtis, Berlingeri Del Vecchio, Pablo Echaurren, Eve e Adele, Joaquim Falcò, Gallery Srl, Alessandro Giana, Red Grooms, Wang Guangyi, Ale Guzzetti, Janus Haka, Joel Hubaut, Maria Teresa Illuminato, Kosolapov, Marc Kostabi, Milan Kunc, Marco Lodola, Renato Mambor, Gian Marco Montesano, Marco Moschini, Ugo Nespolo, Arthur Okasaki, Two Lane U, Oklaoma srl, Tony Oursler, Plumcake, Premiata Ditta, Pierluigi Pusole, Rammellzee, Franco Ravedone, Antonio Riello, Roberto Roberti, Jeff Robinson, Pasquale Rosiello, Mimmo Rotella, Cinzia Ruggeri, Mario Schifano, Rob Scholte, Luigi Serafini, Leonid Sokov, Daniel Spoerri, Tempi & Wolf, Armando Testa, Inez Van Lamsweerde, Liz-N-Val, Okshteyn Shimon. In catalogo testi di Achille Bonito Oliva, Massimo Bonfantini, Giovanni Cutolo, Rolando Bellini, David Platzker, Jean-Pierre Keller, Manuela Gandini e Marco Senaldi.

MIMMO ROTELLA, 1991. DECOLLAGE SU CARTA INTELATA, 53 X 73 CM.

☐ la Repubblica
giovedì 30 aprile 1992

L'angolo blu

Coca Cola una bottiglia tutta piena di ricordi

di SILVIA GIACOMONI

Chi passa da Porta Ticinese può fare una breve deviazione in via Custodi, da Bianca Pilat, dove c'è una mostra che, dieci anni fa, avrebbe fatto un clamore tremendo. Si chiama Cocart e raduna cento opere tra dipinti, sculture e installazione di oltre sessanta artisti anche cinesi, anche russi, americani e rumeni che si sono ispirati alla Coca Cola. Ha un catalogo con introduzione di Bonito Oliva, è abbinata a un concorso a premi e prevede che le opere esposte vadano a arricchire il «Data Base elettronico pad archivio Cocart basato sulla tecnologia di compressione/decompressione delle immagini fondata sulla teoria dei frattali». Volendo, si possono ignorare i frattali, guardare le opere esposte e fare i conti con i ricordi che evocano. Dio, come siamo invecchiati! Era nel '58 che Rauschenberg piazzava tre bottiglie di Coca Copla su un altarino con attaccate le ali! Era nel '62 che Andy Warhol serigrafava sette file di sedici bottiglie di Coca Cola verdi! Lo stesso anno il nostro Baruchello metteva il busto (con lacci!) a una tela che chiamava *Coca Cola minded*. La bottiglia e il logo: sul tappo, sui manifesti interi, strappati, sbriciolati, imprigionati dentro gabbie, ironizzati in URSS con l'aggiunta dell'effige di Lenin, di Molotov, finché arriva anche la lattina, ottima per essere compressa da César e affiancata a una bottiglia di vodka in un pacifistico altorilievo di Leonid Sokov. La Coca Cola ha dissetato gli artisti Pop e quelli bisognosi di un'ideologia che potesse essere ironizzata. Le opere di artisti che non vedono nella Coca Cola un simbolo ideologico colpiscono meno. Possono essere allegramente decorative, ma sanno quasi sempre di pubblicità o di saggio scolastico. Non è male il *Bevete Arte Contemporanea* di Pasquale Rosiello. È carino *L'impianto dell'età del ferro per la produzione della Coca Cola in posizione eretta* di Serafini. Funziona il *Senza Titolo* di Cinzia Ruggeri che, in una marea di tappi, ne ha uno schiacciando il quale ci si prende uno shizzo di Coca Cola sul naso. I pettegoli potranno divertirsi a vedere cosa hanno fatto per la Coca Cola dei personaggi come Nanni Balestrini. Si esce dalla mostra abbastanza soddisfatti che gli anni Ottanta siano terminati e ci si domanda cosa mai ci porteranno, nelle arti come nel resto, questi anni Novanta che sembrano non volere mostrare la loro faccia. Quindi, per meditare, si va al Pac a guardare la piccola, intelligente mostra dedicata a Carlo Belli. Con la guida dell'estroso roveretano si guardano i quadri degli artisti italiani che, negli anni '30, scoprivano astrattismo e classicismo. Soldati, Melotti, Fontana, Savinio, Licini... Dove si rintanano i giovani che pensano oggi con concentrazione alle arti? Chi li conosce? Perché nessuno ce li presenta? Qualcuno tra loro scrive a mano su un gran cartafaccio l'equivalente del *Kn* che vediamo sotto vetro?

Un'opera in mostra da Bianca Pilat

artestudio

24028 - PONTE NOSSA - BERGAMO
VIA S. BERNARDINO 88 - ITALY

1992

DECENTRALIZED WORLD WIDE

NETWORKER CONGRESS

ISTRUZIONI PER L'USO DI CAVELLINI

AUTORIZZATO DALLO STESSO GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI

EVER YEAR
THE 12 MAY 1991-2014
"GAC GENIUS DAY"

GAC EVENT DAY

1914 - 1990 - 2014

SELF-HISTORIFICATION
LIFE OF THE GENIUS
CAVELLINI

CENTRO ARTE CONTEMPORANEA-RICERCA E SPERIMENTAZIONE

ARTESTUDIO - PONTE NOSSA - BG - ITALY

E' NATA L'ARTE MARTELLO ! ARTE DI SFONDAMENTO

AL NETWORKER DECENTRALIZED WORLD WIDE CONGRESS DI PONTE NOSSA SVOLTOSI IL 9/10 MAGGIO NELLO SPAZIO INDIPENDENTE DELL' ARTESTUDIO , ORGANIZZATO E DIRETTO DA EMILIO MORANDI E GIOVANNI STRADA, IL MEETINGSIMPOSIUM E' STATO APERTO DA BRUNO CAPATTI CON UN COLPO DI MARTELLO ALLA TAVOLA ROTONDA A CUI ERANO PRESENTI : **JOKI (MINDEN) GUY STUCKENS (BRUXELLES) MARCEL STUSSI (BASEL) ONO (MINDEN) EMILIO MORANDI (PONTE NOSSA) GIOVANNI STRADA (RAVENNA) CARLA BERTOLA (TORINO) ALBERTO VITACCHIO (TORINO) ALFIO FIORENTINO (VENEZIA) ALESSANDRO CECCOTTO (ADRIA) ALBERT RIZZI (ROVIGO) MARTINA SCIENZA (ROVERETO) GIORGIA MALOSSI (RIOLA) FRANCO SANTINI - RAIMONDO DEL PRETE (VADA) GIANPAOLO GUERINI (CREMA) PAOLO BARRILE (MILANO) ATTILIO FORTINI (GANDOSSO) ROBY ZUBANI (PONTE NOSSA) FRANCO CIUFFETTA (BERGAMO) SARA ANDREINI (PONTE NOSSA) SERGIO MORANDI (PONTE NOSSA) BRUNO CAPATTI (DOGATO) TANIA LORANDI (LOVERE) ENRICO DE PASCALE (BERGAMO) DOMENICO PIEVANI (BERGAMO) MAURO REA (FROSINONE) GIUSEPPE LO MAGNO (CATANIA) LUCA ZANINI (BERGAMO) MATTEO PETERLINI (ROVERETO) BARCELLA ROBERTO (BERGAMO) ALBERTO CIMA (BERGAMO)**

I DIBATTITI, APERTI DALL' UOMO MARTELLO BRUNO CAPATTI, TENUTI NELLE MATTINATE DI SABATO 9 E DOMENICA 10, HANNO PUNTUALIZZATO LA SITUAZIONE DEI CENTRI INDIPENDENTI AUTOGESTITI, CON TESTIMONIANZE INVIATE DA ALTRI NETWORKERS, CHE SONO STATE LETTE E DISCUSSE, CENTRATE SUL TEMA: **VERSO IL 2000 - NUOVE REALTA' NELL' ARTE.**

ARTISTI CHE HANNO INVIATO LORO TESTI SONO : JOHN HELD - CLEMENTE PADIN - GIANNI BROI - VITTORE BARONI - ORONZO LIUZZI - RUGGERO MAGGI - DOBRICA KAMPERELIC - JOSE' OLIVEIRA - PETER KUSTERMANN - RUUD JANSSEN - DANIEL DALIGAND - P.MARIO CIANI - GUY BLEUS - H.R.FRICKER - ROD SUMMERS -

ALTRO TEMA SCOTTANTE AFFRONTATO SONO LE GRANDI DIFFICOLTA' DI COMUNICAZIONE CON GLI ARTISTI DELL' EUROPA DELL' EST PER LA SITUAZIONE TRAGICA E PRECARIA DI MEZZI E DI VITA .

ALTRE DIFFICOLTA' SONO I CONTATTI DIFFICILI CON ARTISTI DEL TERZO MONDO, DOVE I CIRCUITI DELLA MAIL ART E NETWORK SONO PRATICAMENTE NULLI, E DOVE ESISTONO MOLTI ARTISTI CHE HANNO LA VOLONTA' ED IL BISOGNO DI ESPRIMERSI E COMUNICARE.

DOPO IL DIBATTITO, OGNUNO DEI PRESENTI SI E' PROCURATO UN MARTELLO SU CUI SONO STATI APPLICATI GLI ADESIVI DEL CONGRESSO, E SI E' TENUTO UN PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL MARTELLO, CIOE' AL MUSEO MAGLIO DI PONTE NOSSA, DOVE ESISTE IL BIG MARTELLO - MARTELLO GIGANTE.

SONO STATI TIMBRATI FOGLI E FRANCOBOLLI CON MARTELLO COME AZIONE COLLETTIVA.

NEI DUE POMERIGGI FINO A NOTTE INOLTRATA, VI SONO STATI DEI REALI MOMENTI MAGICI,IN UN FRENETICO SUSSEGUIRSI DI INSTALLAZIONI, COMPORTAMENTI, AZIONI, PERFORMANCES, SIA IN ARTE STUDIO CHE ALL' ESTERNO.

CONTEMPORANEAMENTE AL CONGRESSO, ALL' ARTESTUDIO SI E' SVOLTO UN OMAGGIO A GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI - GAC EVENT DAY , CON UNA ESPOSIZIONE DI SUE OPERAZIONI " ANDATA - RITORNO ",SUOI LIBRI, DOCUMENTI, ETC. ED UNA AZIONE COLLETTIVA ALL' ALBERO DI CAVELLINI IN RIVA AL FIUME, DOVE GAC STESSO NEL 1985 FECE UNA SUA INSTALLAZIONE DI SUOI ADESIVI SUI RAMI , E SUGLI STESSI RAMI SONO STATI MESSI GLI ADESIVI DEL CONGRESSO , FACENDO COSI' RIFIORIRE ANCORA L'ALBERO DI GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI .

IN QUESTO CONGRESSO SI E' TOCCATA VERAMENTE LA VOGLIA, LA FORZA, LE TRACCE, L'ENERGIA, LE QUALITA', LE INDICAZIONI DEI FORTI CAMBIAMENTI DI VITA E DI CREATIVITA' IN ATTO TRAMITE I NETWORKERS DEL GRANDE CERCHIO, DEL GIGANTESCO CIRCUS DEGLI OPERATORI MULTIMEDIALI/INTERMEDIALI DI TUTTO IL MONDO.

VIVA L'ARTE MARTELLO !

emilio morandi

DECENTRALIZED WORLD WIDE NETWORKER CONGRESS

Con grande soddisfazione ed orgoglio, il centro di ricerca, promozione, e diffusione arte sperimentale, è stato invitato ad organizzare il "Networker Congress - Simposium" che si svolgerà in tutto il mondo nell'arco dell'anno 1992.

Il Networker Congress è stato ideato dall'artista svizzero Hans R.Fricker del Buro Fur Kunstlerische Umtriebe Di Trogen, con sedi in Usa, Giappone, Australia, Paesi dell'Est, Europa.

L'organizzazione dell'evento in Ponte Nossa è sostenuta dall'Arte Studio con l'apporto ed aiuto dell'artista Giovanni Strada - Synthstudio - Ravenna.

Artisti che fanno parte del grande circuito internazionale dei centri alternativi e indipendenti saranno presenti al "Networker Congress" in Arte Studio a Ponte Nossa nei giorni 9 - 10 Maggio 1992.

Il programma comprende:

- Tavola rotonda dal tema: verso il 2000 - Nuove realtà nell'arte - Spazi alternativi ed indipendenti
- Omaggio a Gugliemo Achille Cavellini, il più rappresentativo operatore artistico e anticipatore del fenomeno Networker, con l'esposizione di suoi lavori e documenti originali - omaggio denominato "Gac Genius Day" - Installazioni e performances degli artisti presenti nei giorni 9/10 maggio.

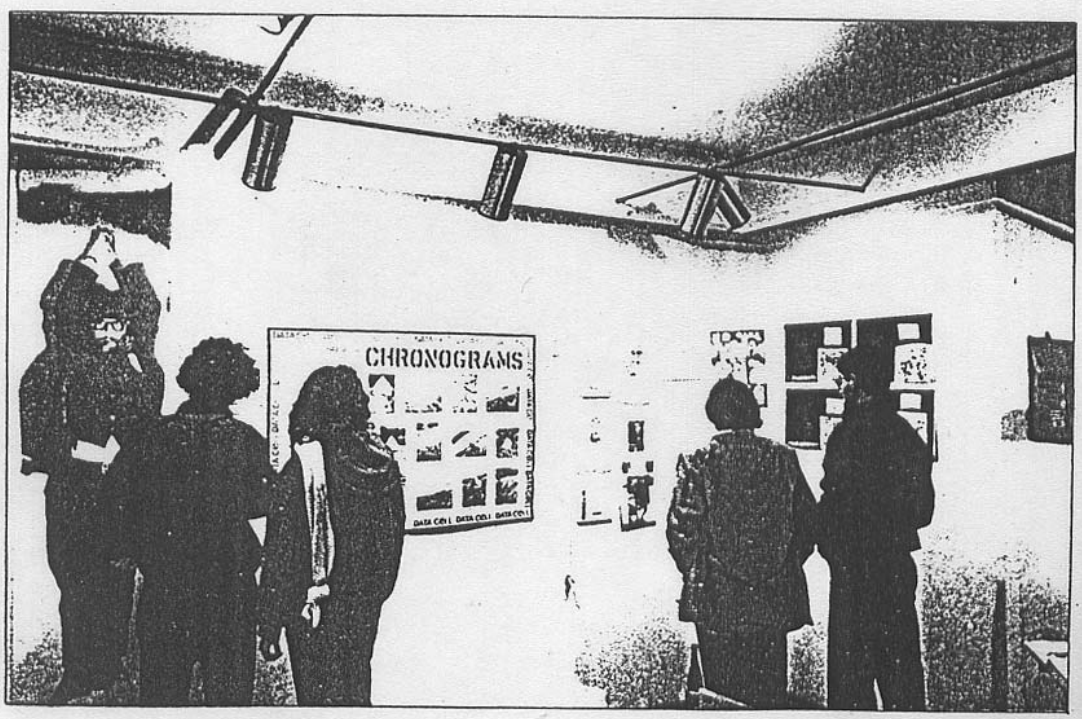
Attraverso le reti internazionali della Mail Art, della Copy Art, della Fax Art, della Pirateria Telematica, Cyberpunk, delle etichette musicali e video autogestite, dell'editoria marginale non allineata, del neoism, del noism, del tour-ism, del self-historicism, etc., l'artista Networker si manifesta in maniera totalmente indipendente e autonoma rispetto alle istituzioni artistico culturali ed alla cosidetta arte ufficiale.

Il Congresso Mondiale decentralizzato è occasione d'incontro per tutti gli artisti Networkers ed è aperto ai visitatori interessati all'evento e alla conoscenza della nuova filosofia operativa artistica.

Il congresso offre anche l'opportunità per un lavoro di pubblico confronto e dibattito attraverso quotidiani, riviste, ecc...

Come già preannunciato dai futuristi, dedaisti, situazionisti, fluxus e altri, negli ultimi 20 anni si sono sviluppati in tutto il mondo nuovi paradigmi di comportamento e nuove strategie artistiche, con scambi e collaborazioni, creando le basi ed i presupposti per una nuova realtà ora vera ed attuale, la nascita di un nuovo tipo di artista: **NETWORKER.**

Emilio Morandi

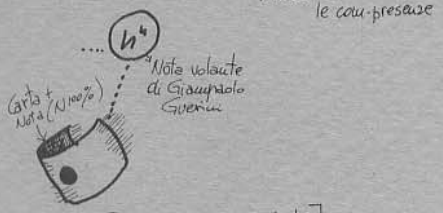


OLD MAN

"Vi invito(...) a cercare di persona
il capo del filo che srotola la matassa,
che dipana il pensiero." (SASSI)

ed io mi fermo là dove
il filo si incrosina, là dove
il problema si pone (o anche prima)...
non cerco il bandolo,
ma il caos leggero dei bagliori.

→ cerco le interferenze
le com-presenze



[Sullo sfondo, ma qui Dietro,
Altri Luoghi provano ad è
il microfono a far di fetto]

Andrea Pedrazzini
MILANO POESIA
INAUGURAZIONE

Unicard®
La carta di credito e di risparmio.
L'unica.

Milano·poesia

Domenica 11 ottobre 1992
Spazio Ansaldo
ore 16.00 e ore 21.00

Opera prima

Prima esecuzione assoluta
di brani commissionati
da Milanopoesia

Carme
società italiana
di musica da camera

Curatori:
Vincenzo Canonico
Gianni Sassi

Carme

società italiana di musica da camera

Gli anni ottanta sono iniziati all'insegna di una trans/avanguardia che cercava di recuperare forma ed espressioni accettabili/piacevoli.
Dopo trent'anni di énfants terribles, di ogni tipo di sperimentazione dura ed a volte gratuita e di provocazioni al limite dell'auto-distruzione, la New Wave dell'avanguardia musicale classica si è iniziata a definire su posizioni Neoromantiche, *spesso producendosi in compiaciuti arabescamenti post-raveliani, in nascoste modulazioni, in riscoperte tonali o in contaminazioni consumistiche o orientali.*
Non ci si può quindi stupire, negli anni '90, se l'ascoltatore che si trova ad assistere a prime esecuzioni *in Rassegne o Festivals di musica contemporanea, sente* suonare *Mahler o Ravel o Strauss.*
Così come non ci si può stupire di leggere presentazioni di opere prime *che raccontano di* innanzi tutto l'ispirazione e il dovere della comunicazione *contrapposta a* la musica d'oggi non è fatta per essere ascoltata e capita. Essere capiti non è importante, anzi se così fosse sarebbe deleterio, perché vorrebbe dire essere fraintesi.
Abbiamo voluto, con i brani commissionati, non scegliere, non far valere i nostri gusti e le nostre preferenze, ma presentare un ventaglio, il più ampio possibile, della ricca ed articolata realtà musicale di oggi.
Una musica senza steccati, al di fuori di clan e conventicole, che per scelta precisa, non privilegia una corrente, un filone, ma che cerca di offrire il presente *che contiene e, forse, propone già il* futuro.
Perché non poter ampliare o rompere il guscio di lumaca organizzativo e conoscitivo, che ignora altri tempi, altri spazi, altre terre, altre realtà, tanto più se problematiche e conflittive.

flauto: Andrea Romani, Paola Fré
oboe: Chiara Sedini
clarinetto: Fabrizio Meloni
clarinetto basso: Vincenzo Canonico
corno: Valerio Maini
tromba: Francesco Tamiati
fagotto: Oscar Meana
trombone: Eugenio Abbiatici
pianoforte: Maria Isabella De Carli, Maria Rosa Bodini
chitarra: Marco De Santi
arpa: Anna Loro
violino: Anahi Carfi, Pietrantonio Cazzulani
viola: Stefano Pancotti
violoncello: Marco Scano
contrabbasso: Cesare Maghenzani
soprano: Maria Agricola

Carme

società italiana di musica da camera

Opera prima

Prima esecuzione assoluta
di brani commissionati da Milanopoesia

Domenica 11 ottobre
Spazio Ansaldo
ore 16.00 e ore 21.00

Programma

ore 16.00

Carlo Boccadoro
The cat in the hat
flauto, viola, arpa

Rocco Abate
Estratto
fagotto

Hazcriko Hattori
Beautiful people of suffering
piano, violino

Marino Barattello
Il palazzo di Salomé
tromba

Jacobo Baboni Schilingi
Wide
flauto, clarinetto basso, piano

Umberto Petrin
Indicazioni
voce, trombone, piano

Gianpaolo Testoni
Parole
viola

Marcella Mandanici
Refrains
arpa, chitarra

Ivan Fedele
Donax
flauto

Gianni-Emilio Simonetti
Maastricht:
L'ora tra cane e lupo
corno, direttore d'orchestra,
mute di cani

Giuliano Zosi
Go over
clarinetto basso, tromba, piano

Mauro Bonifacio
Trio
oboe, violoncello, piano

Tom Johnson
Albertis
chitarra, arpa, fagotto

Davide Mosconi
Aria Pura
oboe, clarinetto, fagotto

Programma

ore 21.00

Luca Francesconi
Voce
soprano, violino

Luigi Quadranti
Per fagotto op. 8 n° 4
fagotto

Fabio Nieder
Duale A
flauto, oboe

Raffaele Cacciola
Big Deal
violino, viola, violoncello

Marcello Panni
Aria
canto, pianoforte

Alessandro Melchiorre
Fablieaux
flauto, clarinetto

Marco Betta
Due arie
violoncello

Juan Hidalgo
In memoriam John Cage
(Los Angeles 1912-1992)
flauto, clarinetto, fagotto

Luca Mosca
Trio op. 60
piano, violino, violoncello

Sonia Bo
Polittico
soprano, corno, piano

Paolo Ricci
Nella nebbia
violoncello, contrabbasso

Stefano Gervasoni
Omaggio a Giorgio Caproni
viola

Walter Marchetti
I cannoni di Navarrone,
d'après Gianni-Emilio Simonetti
Dodici ricercari con coda
per dodici strumenti

UNIVERSITÀ POPOLARE

CASTELFRANCO VENETO

Città di Castelfranco Veneto
Assessorato alle Attività Culturali

UNO

PER UNO

Proposte per APERTO 93

a cura di Rosanna Chiessi,
Tiziano Santi e Borio Brollo

Domenica 13 dicembre 92 - ore 18.00
presso i Magazzini Marchetti in
Via Romania - Castelfranco Veneto

IMOCO
industria & cultura

Università Popolare
CASTELFRANCO VENETO

Città di Castelfranco Veneto
Assessorato alle Attività Culturali

UNO PER UNO

Proposte per APERTO 93

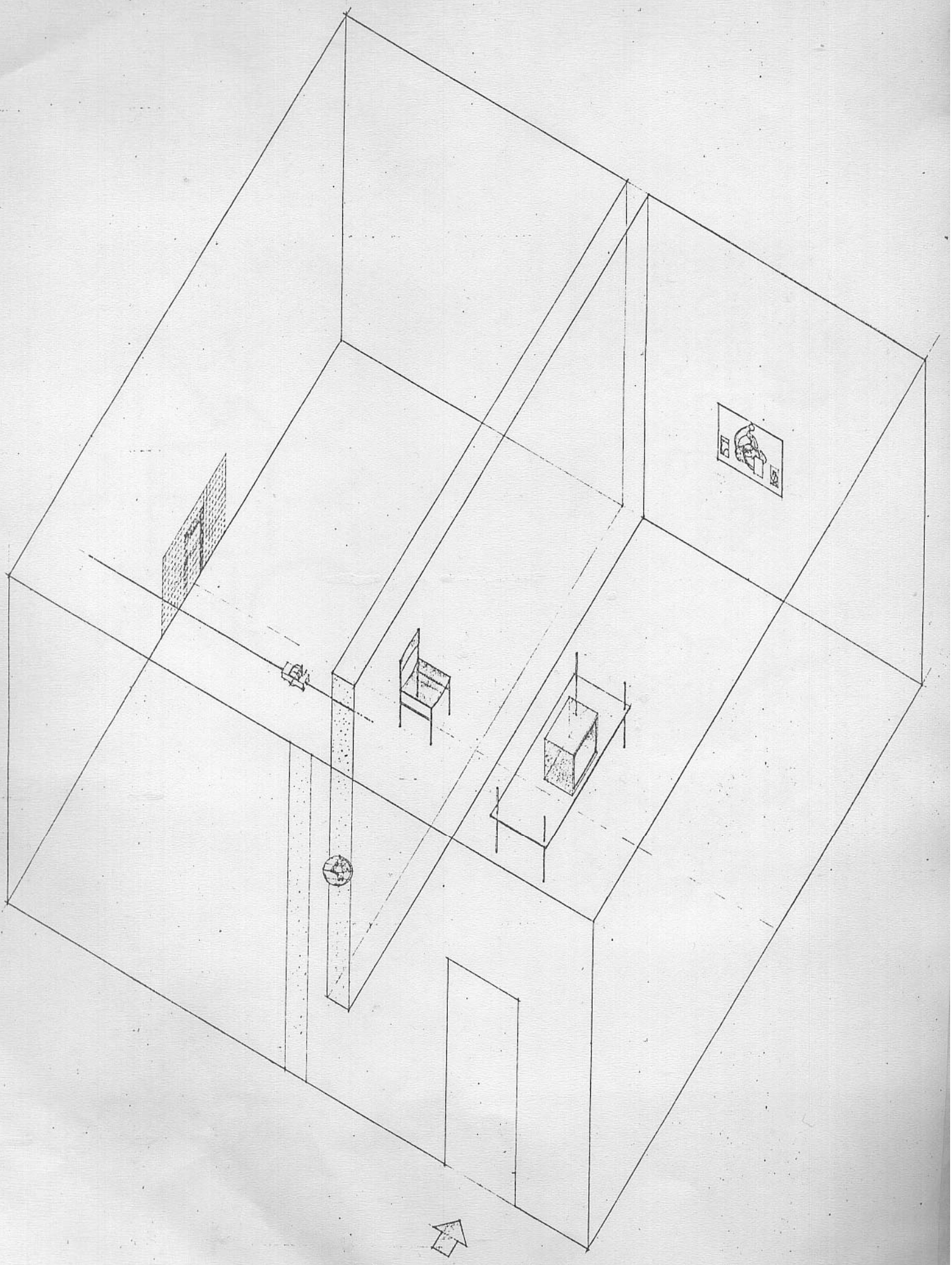
a cura di Rosanna Chiessi,
Tiziano Santi e Borio Brollo

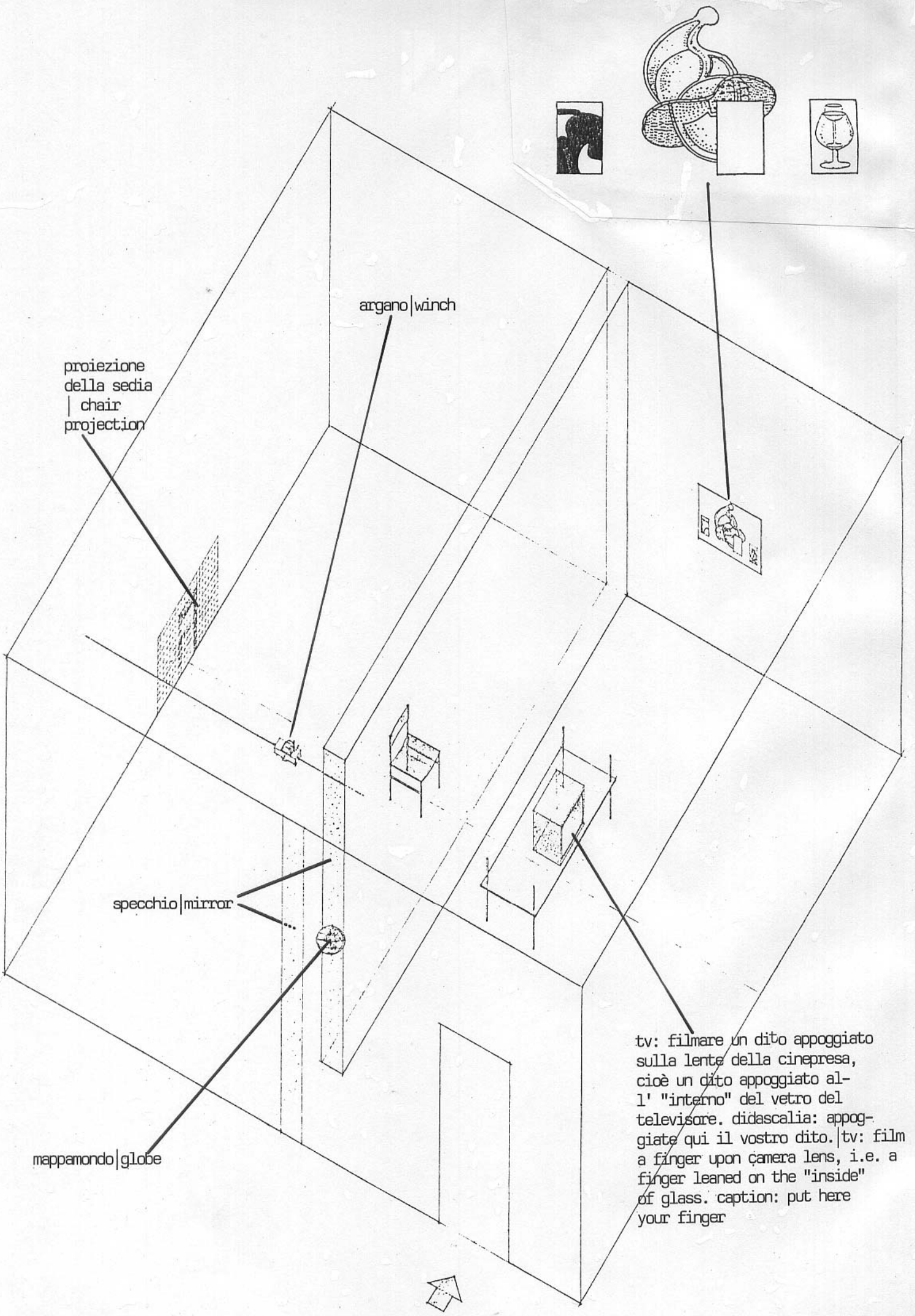
Domenica 13 dicembre 92 - ore 18.00
presso i Magazzini Marchetti in
Via Romania - Castelfranco Veneto

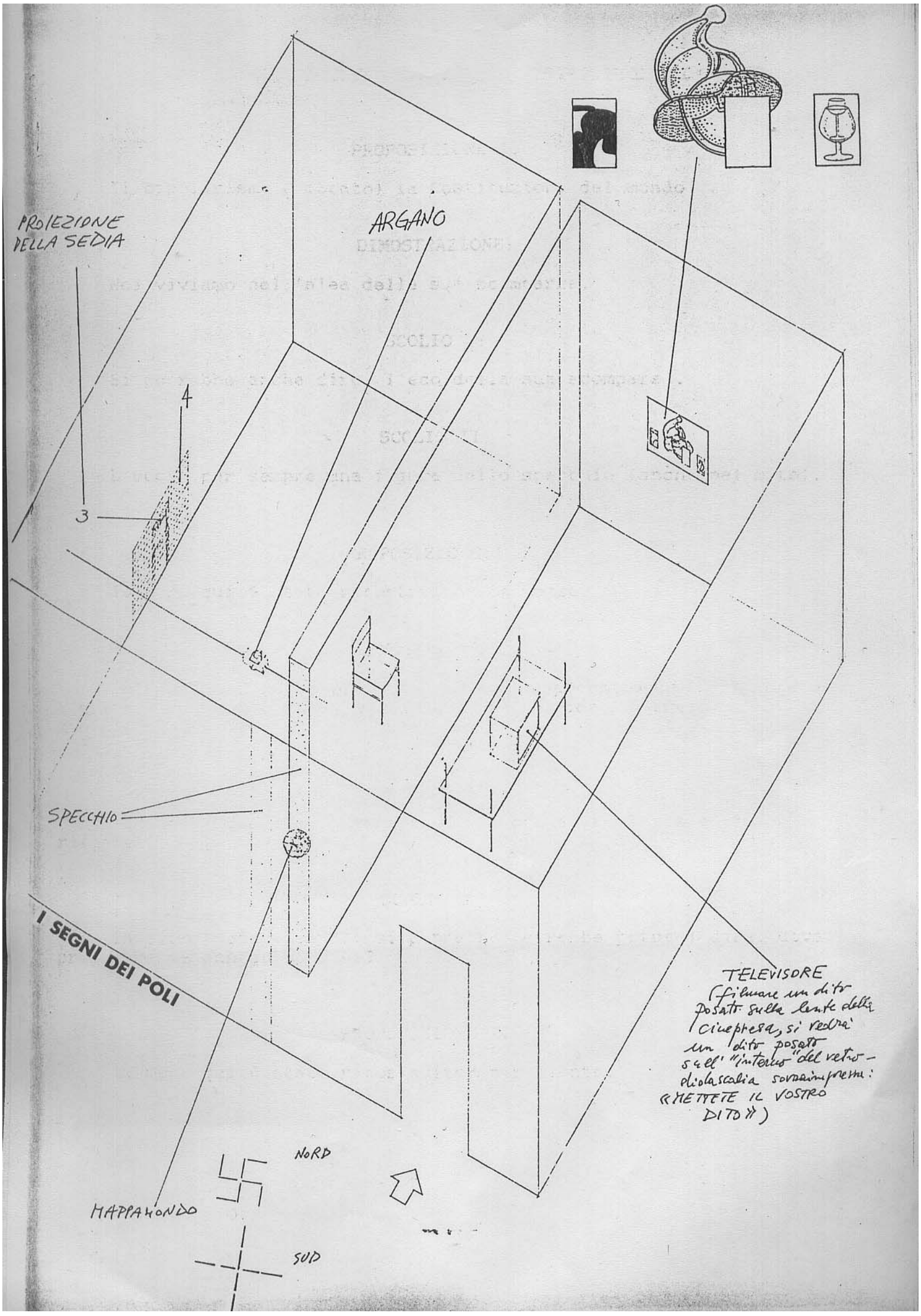
IMOCO
industria moduli continui
VILLORBA - TV

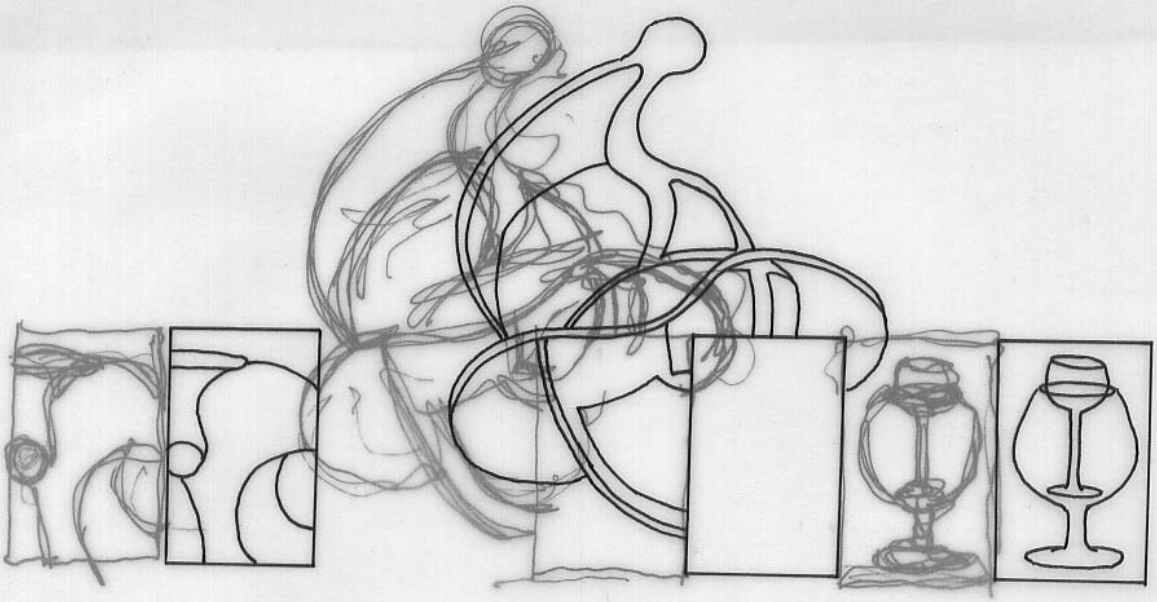
PAOLO CECCHETTO
VALERIO DEHO'
BORIS BROLLO
CHIARA BERTOLA
ROBERTO MELCHIORI
FIORENZO DEGASPERI
GABRIELLA GABRIELI
MICHELE BORDIN
TIZIANO SANTI

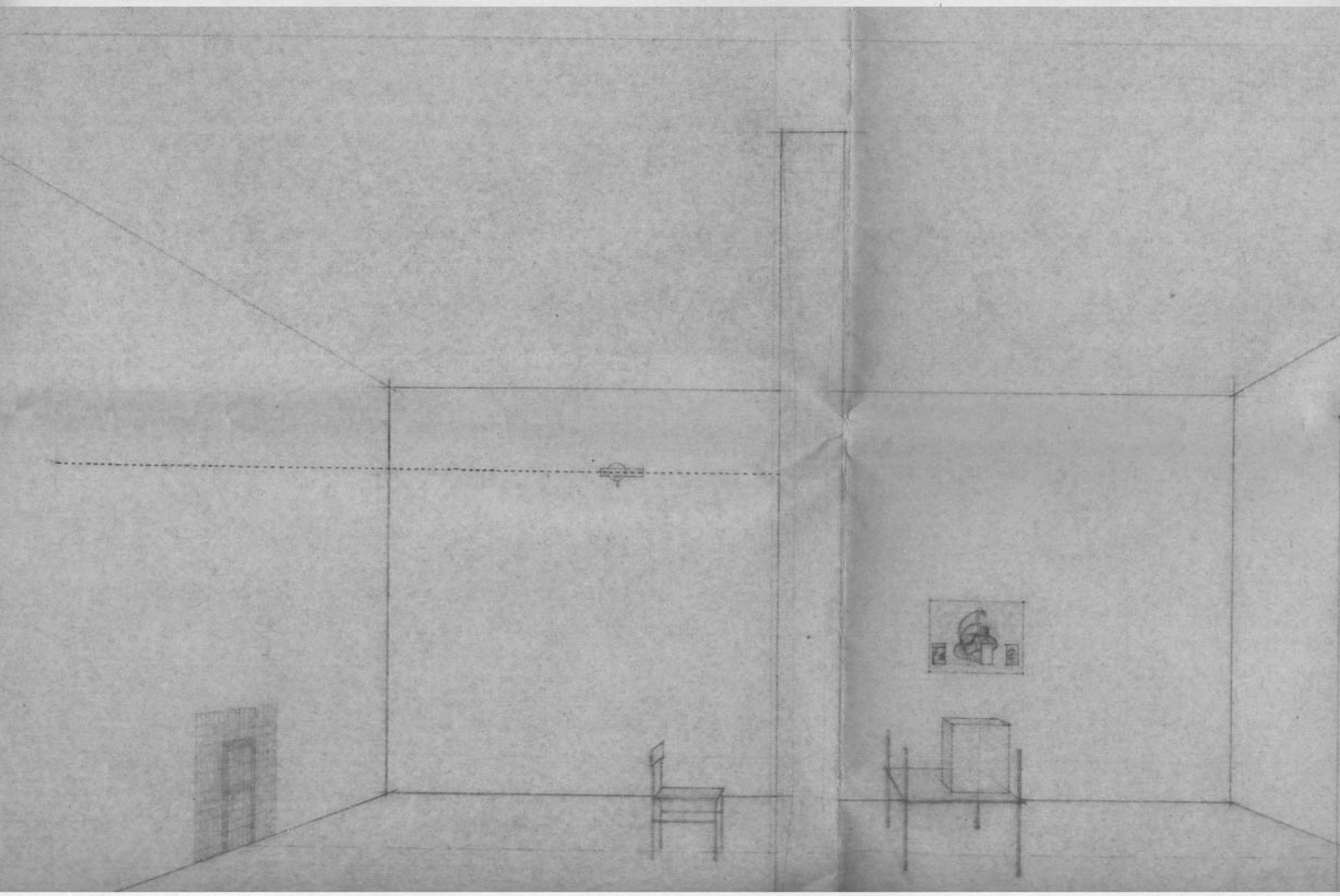
ELEONORA CALESTANI
COSTANTINO CIERVO
MORENO FORTUNATO
FRANCESCO GARBELLI
GIAMPAOLO GUERINI
ANTON ROCHA
ANTONIO SOFIANOPULO
ANGELICA THOMAS
AMPELIO ZAPPALORTO




argano|winch
proiezione
della sedia
| chair
projection
specchio|mirror
mappamondo|globe
tv: filmare un dito appoggiato
sulla lente della cinepresa,
cioè un dito appoggiato al-
l' "interno" del vetro del
televisore. didascalia: appog-
giate qui il vostro dito.|tv: film
a finger upon camera lens, i.e. a
finger leaned on the "inside"
of glass. caption: put here
your finger


PROIEZIONE DELLA SEDIA
ARGANO
4
3
SPECCHIO
I SEGNI DEI POLI
TELEVISORE
(filmare un dito posato sulla lente della cinepresa, si vedrà un dito posato sull'"interno" del vetro - diolascalia sovraimpresa: «METTETE IL VOSTRO DITO»)
NORD
MAPPAMONDO
SUD





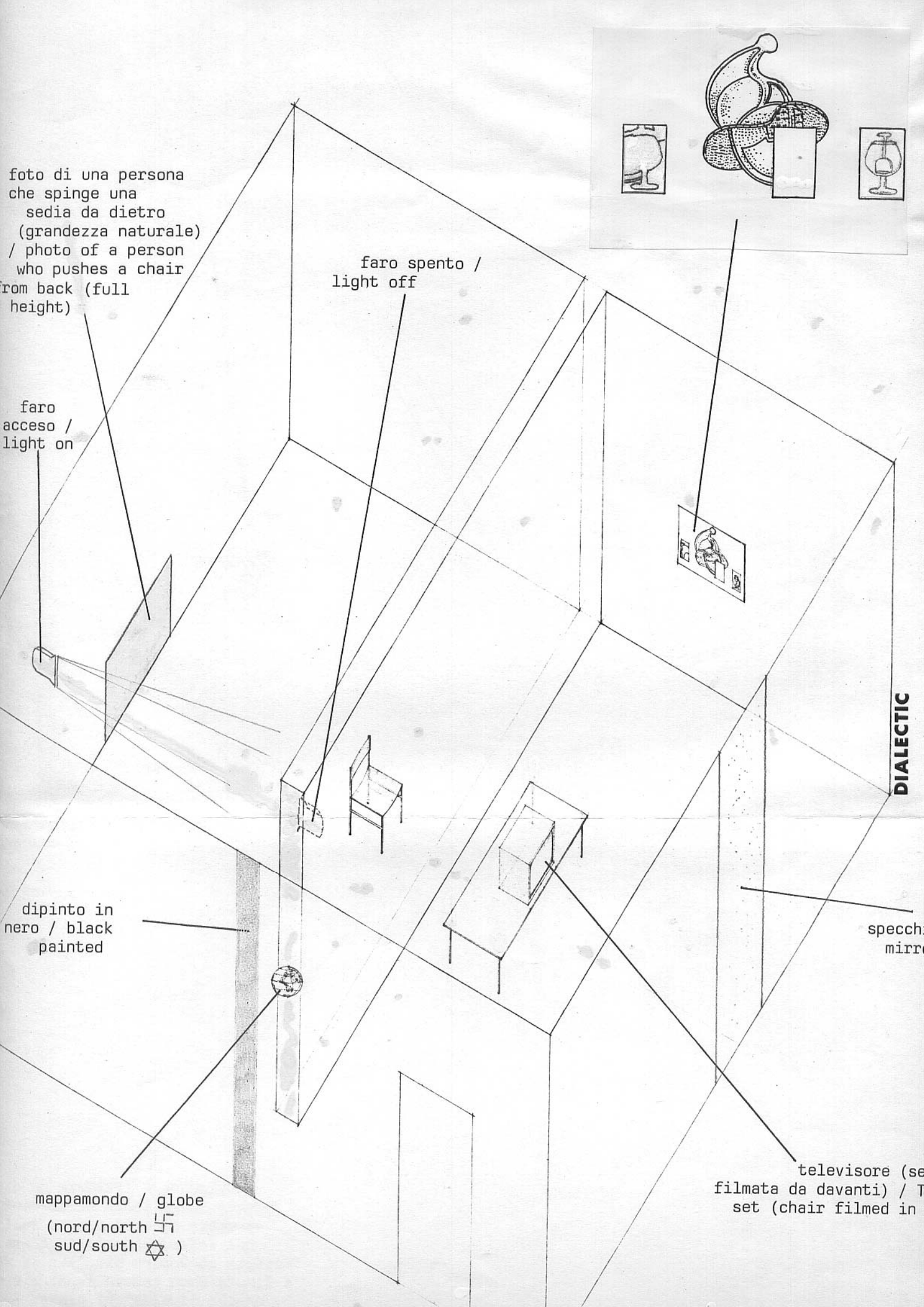
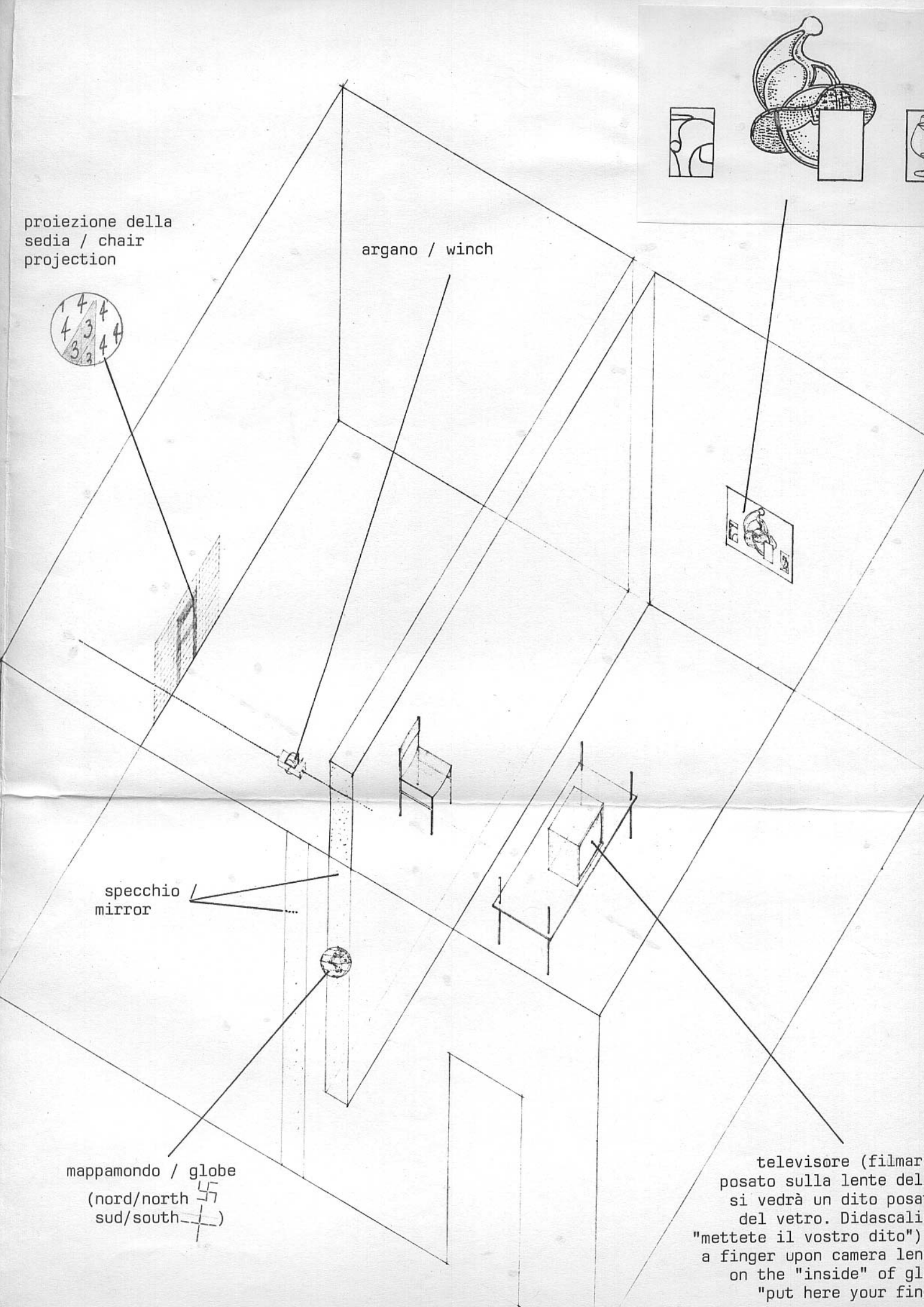


foto di una persona che spinge una sedia da dietro (grandezza naturale) / photo of a person who pushes a chair from back (full height)
faro spento / light off
faro acceso / light on
DIALECTIC
dipinto in nero / black painted
specchi mirro
mappamondo / globe (nord/north 卐 sud/south ✡)
televisore (se filmata da davanti) / T set (chair filmed in


proiezione della
sedia / chair
projection
argano / winch
specchio /
mirror
mappamondo / globe
(nord/north
sud/south)
televisore (filmar
posato sulla lente del
si vedrà un dito posa
del vetro. Didascali
"mettete il vostro dito")
a finger upon camera len
on the "inside" of gl
"put here your fin

Roberto Merchiori

GEOMETRIA DELLA SPARIZIONE

PROPOSIZIONE I

Il bipolarismo è (Stato) la Costituzione del mondo.

DIMOSTRAZIONE

Noi viviamo nell'alea della sua scomparsa.

SCOLIO I

Si potrebbe anche dire: l'eco della sua scomparsa.

SCOLIO II

L'eco è pur sempre una figura dello specchio (anche nel mito).

PROPOSIZIONE II

Il muro qui è stato ricostruito: in mezzo.

DIMOSTRAZIONE

Palesemente, però, nel mezzo di un rispecchiamento. Il muro è l'esatto riscontro della superficie del video. Potrei posare il mio dito sul video come sul muro.

SCOLIO I

Appunto, cosa c'è<u>in mezzo</u>tra ciò che si riflette e il riflesso?

SCOLIO II

In altro modo (tempo?) si potrebbe (sarebbe potuto) dire: dove propriamente annega Narciso?

PROPOSIZIONE III

Il muro qui è stato ricostruito: per niente.

DIMOSTRAZIONE

Che cosa divide il muro? Niente che non sia già diviso.

SCOLIO I

L'argano è propriamente una figura ironica, tiene insieme ciò che non ha nessun bisogno di essere tenuto insieme, dispendio di forza inutile.

SCOLIO II

Si potrebbe anche parlare di un annullamento reciproco di forze.

PROPOSIZIONE IV

Il simbolico si sottrae.

DIMOSTRAZIONE

Il mappamondo va fatto ruotare velocemente, ai poli la svastica e la croce verranno così ricondotte alla loro origine: il punto e la circonferenza.

SCOLIO I

Resta da vedere se il sottrarsi del simbolico sia un modo della sua neutralizzazione.

SCOLIO II

Certo, qui abbiamo un modo del suo oltrepassamento.

SCOLIO III

Ruotare il mappamondo è un estremo gesto ermeneutico. Ma cosa vuol dire estremo per l'ermeneutica?

PROPOSIZIONE V

Ciò che si propone non è una dialettica.

DIMOSTRAZIONE

Non si può parlare, a rigore, di opposizione, di rovesciamenti, di superamenti. La specularità qui non è riflessiva in senso dialettico, casomai tautologico (talvolta).

SCOLIO I

Figura della metatesi (cfr. il riquadro con l'elmo): slittamento, dislocazione, virtualità, elusione. Quanto di più lontano dalla dialettica si possa immaginare.

POST SCRIPTUM

Mundus Mundo Lupus.

Mundus Mundo Deus.

Mundus Mundo Mundus.

COMUNE DI SENIGALLIA

MUSEO DELL'INFORMAZIONE

IL SILENZIO DI CAGE A SENIGALLIA
NEL RICORDO DI FERNANDA PIVANO

Nell'ambito delle manifestazioni del Concorso pianistico internazionale "Città di Senigallia" il Museo Comunale dell'Informazione ha curato, in collaborazione col Comune della Spezia e del Circolo Culturale "Il Gabbiano" la rassegna espositiva "Archivio della percezione: il senso del suono". DAL 29/8/92 AL 30/9/92

"Con la scoperta che la musica è anche e soprattutto SILENZIO, John Cage ci ha insegnato a scavalcare qualsiasi forma di convenzionalismo". Con questo ricordo-richiamo che Fernanda Pivano (la più nota studiosa e conoscitrice del mondo culturale statunitense) ha affidato alla mostra "Archivio della percezione: il senso del suono", invita i visitatori a meditare su questo singolare paradosso. Presenta (accogliendo l'invito degli organizzatori) la figura del famoso musicista (morto da poco più di un mese) la cui faccia campeggia nelle sale dell'Expo-Ex di Senigallia, una faccia dove le rughe sono trincee.
John Cage non è il solo compositore presente nella rassegna. Con ritmo discorsivo e visibilmente comprensibile, l'"Archivio della percezione" prende in esame molti altri autori italiani e stranieri del novecento; segnala le loro caratteristiche, circoscrivendo l'analisi esclusivamente alla musica contemporanea.
Da Cage a Maderna, a Satie, a Stockhausen, la mostra rappresenta (con giuochi di spartiti, con composizioni sulle ali del grottesco e dell'ironia, invenzioni e disegni acrobatici) una sorta di guida all'ascolto della musica del Novecento. Fernanda Pivano, rapidamente delineando la figura di John Cage, dice: "E' stato per me un caro amico; per tutti è stato uno "sciamano". Con il suo sorriso inalterabile, e la sua calma, almeno apparentemente incrollabile, ci ha insegnato le vie pratiche dello Zen. Se con la sua dieta macrobiotica, così in anticipo sulla moda, ci ha amabilmente imposto il rispetto del cibo e soprattutto del corpo, Cage ci ha guidato nelle esplorazioni del "rumore e del suono" liberati dagli schemi compositivi di un tempo".
Per Cage vale il "gesto" non meno del suono. L'atto di comporre è compreso in uno spazio acustico-visivo che coinvolge il comportamento biologico e psichico dell'autore.
Se per Cage i pezzi compositivi nascono da scelte fugaci, prendendo il via dal "casual" del gesto umano, per il francese Satie (morto nel 1925) lo sguardo verso un passato remoto, spinto sino alla musica medievale, riconduce il discorso sonoro - dovremmo dire lo riduce - a semplicissimi andamenti contrappuntistici a due voci. La mostra si dischiude alle sonorità sorprendenti di Stockhausen, il quale pretende di avvicinarsi alla musica in modo scientifico, "come un biologo - dice - che vuol vedere come stanno le cose... Non mi interesso di una nuova opera teatrale o di una nuova composizione ben scritta e che è finalmente della "musica". Abbiamo tanta musica che non abbiamo bisogno di aggiungervi un pezzo". Per Stockhausen l'espressione non è più al vertice dell'ambizione dell'artista; la musica si mette in sintonia con l'evoluzione dello spirito, come una nuova scienza che ci proietti nell'universo da pianeta a pianeta, da stella a stella, sino alla fonte del nulla.
Il discorso si allarga e cresce l'interesse della mostra. Nelle arcate delle ex carceri senigalliesi, si differenziano i vari apporti alla musica contemporanea: Maderna si differenzia da Nono, da Bussotti, da Demetrio Stratos, da Gnata (l'inventore della sincromofonia che traduceva i suoni in immagini) da Satie che nel 1891 spiegava a Debussy come "liberarsi dell'avventura wagneriana": Maderna spicca con una sorta di sovrapposizione di una concezione tradizionale, dottissima alla ricerca dell'avanguardia avvolgendo il suo

Museo dell'Informazione - Via Chiostergi, 10 - 60019 Senigallia (AN) - Italia
Fax/Tel. 071 - 60424

COMUNE DI SENIGALLIA

MUSEO DELL'INFORMAZIONE

affascinante "prodotto" musicale di un dolce lirismo nel quale un "impegno" dichiarato si sposa, meglio si sviluppa, in un acuto pessimismo. L'ottimismo della volontà e il pessimismo dell'intelligenza: il tema oggi ricorrente.

La mostra raccoglie ben 130 opere di artisti e musicisti, il nucleo centrale dell'Archivio dedicato al suono; svaria dalla poesia fonetica alla scultura sonora, dalla poesia concreta alla poesia visiva, alla coreografia all'arte concettuale e alla computer music. Lavori omogenei per il mezzo linguistico scelto ed il formato, ben rappresentato dal gruppo Fluxus.

"Aprono le menti a molte musiche"; ascoltando l'esortazione di Philip Corner altri nomi si allineano tra i tanti presenti in questa mostra: Charlotte Moorman, Joseph Beuys, Giuseppe Chiari, Alexander Sakharoff, Jiri Kolar, Mirella Bentivoglio, Mauro Manfredi, Eugenio Miccini, Fernando Andolcetti, Chiara Diamantini, La Mont Young, Stefano Schiavoni, Dieter Schnebel, Mario Ceroli, Claudio Parmiggiani, Takako Saito.

L'appassionato, lo studioso vede qui riproposta la tesi di Theodor Adorno per il quale il mondo musicale contemporaneo - più esattamente l'avanguardia di questo secolo - è irrimediabilmente diviso in due fronti contrapposti: da una parte l'espressionismo, cioè la denuncia aperta ed esasperata; dall'altra il neoclassicismo, cioè la fuga dalla realtà storica presente con il richiamo a forme stilistiche del passato. Nasce così la sofferta evasività, la nostalgia di un mondo da cui si allontana la speranza; di un mondo visto coraggiosamente come irrecuperabile. Ma la rassegna segnala un soprassalto di vitalità fra i due filoni fondamentali stabiliti da Adorno: con l'indipendenza di musicisti americani come Ives e l'enfant terrible John Cage. Fernanda Pivano, nel suo saluto alla mostra, ricorda l'amico, lo sciamano, ma soprattutto l'eterno fanciullo che ha saputo coniugare "gesto, musica e SILENZIO".

il Resto del Carlino

Archivio di percezioni, cioè il senso del suono

SENIGALLIA — Nell'ambito delle manifestazioni del Concorso pianistico internazionale «Città di Senigallia» il Museo comunale dell'Informazione ha curato con la collaborazione del comune della Spezia e del circolo culturale «Il Gabbiano», la rassegna espositiva: «Archivio della percezione: il senso del suono. La mostra, che è stata inaugurata sabato alle ore 19 all'Expo-ex nei giardini della Rocca Roveresca e rimarrà aperta per l'intero mese di settembre, raccoglie ben 130 opere di artisti e musicisti che costituiscono il corpo centrale dell'Archivio internazionale dedicato al suono. Tra i lavori presenti, omogenei per il mezzo linguistico scelto ed il formato, è ben rappresentato il gruppo Fluxus, sono presenti inoltre lavori appartenenti alla poesia fonetica e spartiti di compositori come testimonianze della bipolarità di un settore aperto sia agli artisti interessati alla musica sia a quei msicisti la cui ricerca sfocia nell'immagine. E' rappresentato pure il settore della scultura sonora, della poesia visiva, della poesia concreta, della coreografia, dell'arte concettuale e della computer music. Riferimenti storici presenti in mostra possono essere considerati Umberto Gnata inventore della sincromofonia con un apparecchio che traduceva i suoni in immagini ed Erik Satie che nel 1891 cercava di spiegare a Debussy come «liberarsi dell'avventura Wagneriana» per ricercare una maggiore libertà, inaugurando un nuovo filone di ricerca che arriva sino ad oggi.

-La Gazzetta-

Via D. Spadoni, 19 - Ancona Tel.071/28691

La musica si vede al Premio pianisti

Oltre 100 gli artisti presenti alla mostra

☐ Si apre, oggi alle 18 ai giardini della Rocca Roveresca (Expo-ex), una grande mostra, realizzata nell'ambito della XXI edizione del Premio pianistico internazionale. L'esposizione, nata da una collaborazione tra il Museo dell'informazione ed il Circolo culturale «il Gabbiano» della Spezia, con il patrocinio dell'assessorato Cultura del Comune della Spezia, si avvale di una presentazione di Mara Borzone. L'allestimento senigalliese è stato curato dai professori Bugatti e Schiavoni e dalla poetessa visiva Chiara Diamantini. Ad inaugurare la mostra sarà il sindaco Graziano Mariani. «La mostra tenta», ha scritto la Borzone «un secolo dopo Satie, un consuntivo, formando un archivio di tutti coloro (artisti e musicisti) che si sono occupati o continuano ad occuparsi della ricerca suono-immagine, soprattutto nel dopoguerra, secondo la ricetta di salvezza suggerita da Philip Corner per il futuro della musica». I circa 150 lavori presenti all'Expo-ex comprendono, oltre quelli del gruppo Fluxus (che fa riferimento alla musica di Cage), documenti di poesia sonora, poesia visiva, coreografia, fotografia, arte concettuale, performance e computer music. Nella suite sono presenti saggi di due continuatori storici della ricerca musica-colore: Umberto Gnata (inventore della sincromofonia) e Luigi Veronesi (futurista come Balla, Boccioni, Russolo, Busoni i quali pure furono attratti dalla multimedialità). Tra i documenti di maggiore importanza risaltano quelli di Mirella Bentivoglio, John Cage, Alexander Calder, Mario Ceroli. La mostra resterà aperta fino al 30 settembre.

(m.b.)

Corriere Adriatico

Inaugurata la mostra «Il senso del suono»

Nell'ambito delle manifestazioni del concorso pianistico internazionale «Città di Senigallia», il museo comunale dell'Informazione ha curato con la collaborazione del Comune di La Spezia e del Circolo culturale «Il Gabbiano» la rassegna espositiva: «Archivio della percezione: il senso del suono». La mostra, inaugurata sabato alle 19 all'Expo-Ex nei giardini della Rocca Roveresca, rimarrà aperta per l'intero mese di settembre. Raccoglie ben 130 opere di artisti e musicisti che costituiscono il corpo centrale dell'Archivio Internazionale dedicato al suono.

Museo dell'Informazione - Via Chiostergi, 10 - 60019 Senigallia (AN) - Italia
Fax/Tel. 071 - 60424

Comune di Senigallia
Museo dell'Informazione

Concorso Pianistico Internazionale
"Città di Senigallia"

Comune della Spezia
Assessorato alla Cultura

Circolo culturale
"Il gabbiano" La Spezia

La mostra di Senigallia curata da C. E. Bugatti, Stefano Schiavoni, Chiara Diamantini.
È stata realizzata con la collaborazione del circolo culturale "Il gabbiano" e dell'assessorato alla cultura del Cumune della Spezia.

COMUNE DI SENIGALLIA
MUSEO DELL'INFORMAZIONE

XXI EDIZIONE
CONCORSO PIANISTICO
"CITTÁ DI SENIGALLIA"

ARCHIVIO DELLA PERCEZIONE
IL SENSO DEL SUONO

JOAN MIRO'. Illustrazione per "Projections di F. Miroglio". 1968. Xerografia a colo

EXPO - EX
Giardini della Rocca Roveresca
29 Agosto / 30 Settembre
1992

COMUNE DI SENIGALLIA

La S. V. è invitata
all'inaugurazione della Mostra

ARCHIVIO DELLA PERCEZIONE: IL SENSO DEL SUONO

che si terrà
Sabato 29 Agosto 1992
alle ore 18

presso L'EXPO-EX
ai giardini della Rocca Roveresca

IL SINDACO
Graziano Mariani

ROCCO ABATE.
Voci per quattro chitarre. 1987. Xerografia.
ANNALISA ALLOATTI.
Musica (da Braillepoem). 1975. Serigrafia
CESI AMORETTI.
Ritmografia: sulla tastiera dei riflessi. 1979. Fotografia.
FERNANDO ANDOLCETTI.
Un occhio su Satie. 1991. Collage.
FERNAND ARMAN.
Violino. 1970. Fotografia.
GIANNI BARETTA.
Magister auris sonum dedit. 1991. Tecnica mista
VITTORE BARONI.
Orecchiali e salsicce. 1991. Tecnica mista.
GIANFRANCO BARUCHELLO.
Otocriminal a 4000 hertz. 1989. Xerografia
CARLO BATTISTI.
Ad coelum...adinfera. 1991. Serigrafia su plexiglas.
DINO BEDINO.
Variazioni sullo spartito "Free Forms" di Schaeffer. 1991. Tecnica mista.
MIRELLA BENTIVOGLIO.
Quiz intercodice (Poesia). 1973. Collage.
LUCIANO BERIO.
Sequenza III. 1966. Xerografia.
JOSEPH BEUYS.
L'udito. 1974. Offset.
TOMASO BINGA.
Do re mi. 1987. Collage.
EARLE BROWN.
Synergy (from folio). 1952. Xerografia.
SILVANO BUSSOTTI.
Aquila imperiale. 1989. Xerografia con intervento.
JOHN CAGE.
Concerto per piano e orchestra. 1957-58. Xerografia.
ALEXANDER CALDER.
zzzz.... 1970. Offest.
SARA CAMPESAN.
Segno visivo + segno uditivo. 1980. Xerografia.
LUCIANO CARUSO.
Onómata Periega. 1985. Stampa con intervento.
BRUNO CASSAGLIA.
Silenzio?!: suona uno xilofono inesperto. 1991. Fotografia con intervento.
GABRIELLA CECCHI.
Campanula. 1990. Xerografia a colori + acetato.
MARIO CEROLI.
Accordo per gli elementi. 1976. Fotografia.
GIUSEPPE CHIARI.
Strumento musicale per piazza. 1986. Xerografia.
LI CHI CHOI.
Canzone della vita. 1990. Xerografia.
COSIMO CIMINO.
Volo di notte. 1991. Fotografia.
NICOLA CISTERNINO.
Omaggio a Giacinto Scelsi. 1991. Serigrafia e china.
ALDO CLEMENTI.
Informel 1. 1961. Xerografia.
BOB COBBING.
Spartito per poesia sonora. 1966. Xerografia.
PIERGIORGIO COLOMBARA.
Sculture senza suono. 1990. Fotografia.
ROCHELLA COOPER.
Violino. 1980. Xerografia a colori.
BETTY DANON.
Codice migratorio. 1978. Serigrafia.
AUGUSTO DE CAMPOS.
Pentahexagrama para John Cage. 1977. Serigrafia.
CHIARA DIAMANTINI.
Musica impossibile. 1989. Tecnica mista.
MARCELLO DIOTALLEVI.
Aria. 1988. Xerografia a colori.
FRANCO DONATONI.
Babai (per clavicembalo). 1964. Xerografia.
FERNANDA FEDI.
Scrittura e musica 1989. Tempera e collage.
ROBERT FILLIOU.
Musical economy n. 1 (suite). 1980. Xerografia.
GIOVANNI FONTANA.
Tra un colpo di porta e un soffio di vento. 1990. Xerografia.
GINO GINI.
Come suono elettrico... 1991. Tecnica mista.
UMBERTO GNATA.
Sincromofonogramma. 1930-40. Xerografia.
ARDUINO GOTTARDO.
Tempora due. 1977. Xerografia.
PAT GRIMSHAW.
Fragment from The Planets (G. Holst). 1991. Fotografia con intervento.
PIETRO GROSSI.
Computer music. 1989. Fotografia.

ANGELO GUALCO.
Music for my town. 1990. Fotografia.
VITTORIA GUALCO.
Mozart. 1990. Fotografia.
GIAMPAOLO GUERINI.
L'universo è in contrazione. 1979. Xerografia.
ELISABETTA GUT.
Strumento musicale: la durata di una nota. 1979. Assemblage.
RANDI HANSEN.
J. S. Bach praeludeen. 1991. Acrilico su carata.
ROMAN HAUBENSTOCK - RAMATI.
Liaisons. 1961. Xerografia.
BILL HELLERMAN.
Graphic in "Ear Magazine". 1978-79. Xerografia
DICK HIGGINS.
L'orecchio di Emmet Williams. 1977. Xerografia.
GIOVANNI JOB.
Senza titolo. 1986. Fotografia con intervento.
TERRY JENNINGS.
Piano Piece. 1960. Xerografia.
TOSHI ICHIYANAGI.
Music for electrical metronome. 1960. Xerografia.
JOE JONES.
Music box. 1973. Fotografia.
MAURICIO KAGEL.
Ludwig Von. 1970. Fotografia.
ALINA KALCZYNSKA.
Vivaldi (progetto per manifesto). 1991. Fotografia.
JIRI KOLAR.
Collage da "Poèmes du silence". 1959-64. Fotografia
TEKEHISA KOSUGI.
Theatre music. 1964. Xerografia.
JANINA KRAUPE.
Vivaldi. 1975. Fotografia.
CRISTINA KUBISCH.
Emergency solos. 1975. Fotografia.
BICE LAZZARI.
Disegno 1973. Xerografia.
ANESTIS LOGOTHETIS.
Dynapolis. 1963. Xerografia.
DANIELE LOMBARDI.
Amor d'un'ombra e gelosia d'un'aura. 1988. China su carta.
ARRIGO LORA TOTINO.
Tritaparole e mozzaparole. 1971. Fotografia.
ALAIN LOUVIER.
Quatre preludes pour cordes. 1970. Xerografia.
CARMINE LUBRANO.
Per gemiti e riverbero 1988. Collage e grafica.
JACKSON MAC LOW.
Thanks. 1960-61. Xerografia.
BRUNO MADERNA.
Honeyrêves. 1963. Xerografia.
MAURO MANFREDI.
K. Stockhausen. 1974. Fotografia (china e collage su tela).
LUCIA MARCUCCI.
Silenzio vuoto, oscurità 1984. Tecnica mista.
MARIO MARIOTTI.
Sole mani. 1982. Fotografia.
LUCIANO MATERA.
Udito. 1991. Collage.
ALBERT MAYR.
Periodicità di interruzioni. 1975-76. Fotografia.
EMANUELE MENNITTI PARAITO.
La bellezza del respiro 1991. Fotocollage.
GISELLA MEO.
Collegamento. 1981. Tecnica mista.
EUGENIO MICCINI.
Anche il silenzio è parola.1990. Fotografia.
ENZO MIGLIETTA.
Ricordi. Il mio rapporto conflittuale con la musica. 1991. Xerografia a colori.
CLARA MILANI.
Foglio foglia. 1991. Tecnica mista.
JOAN MIRO'.
Illustrazione per "Projections di F. Miroglio". 1968. Xerografia a colori.
FRANCIS MIROGLIO.
Projections (III). 1968. Xerografia.
CHARLOTTE MOORMAN.
Suonare un violoncello umano (Nam June Paik). 1975. Fotografia.
ROBERT MORAN.
Four vision. 1963. Xerografia.
ANNA MORO - LIN.
Prélude 91. 1991. Fotoincisione su acetato.
DAVIDE MOSCONI.
Quartetto. 1973-76. Fotografia.
RIRI NEGRI.
Iconocordo Bruno. 1990. Fotografia con intervento.

VICKY NIETTO.
Pentagramma. 1989. Filo di rame.
LUIGI NONO.
Pagina di partitura del "Prometeo". 1984. Xerografia.
ANNA OBERTO.
Muto pentagramma. 1991. Fotografia con intervento.
MARTINO OBERTO (OM).
Music art attack. 1991. Grafite su carta.
LUCIANO ORI.
Requiem per/recordare. 1976. Xerografia.
NAM JUNE PAIK.
Fluxus - Tre media. 1972. Xerografia.
CLAUDIO PARMIGGIANI.
Adagio musicale (musica e chiocciola). 1973. fotografia.
MAURA PARODI.
Omaggio a Guido D'arezzo. 1991. Fotografia.
BEN PATTERSON.
Ben Patterson performing. 1989. Fotografia.
SERGIO PAVONE.
Ambiente tronico. 1989. Fotografia.
MICHELE PERFETTI.
Musica muta. 1991. Xerografia.
JON PHETTEPLACE.
Number 3. 1965. Xerografia.
ATTILIO PIERELLI.
Superfice sonora. 1978. Fotografia.
LAMBERTO PiIGNOTTI.
Poesie plastico-visive sonore. 1991. Tecnica mista.
GIUSEPPE PINO.
John Cage. 1981. Fotografia.
ADELE PLOTKIN.
Picasso's serenade. 1991. Collage fotografico.
ANTONIO PORCELLI.
La terra ascolta l'aria. 1989. Fotografia.
GIUSTINA PRESTENTO.
Intrecci. 1989. Xerografia con intervento.
TERESA RAMPAZZI.
Audiogramma elettronico. 1966. Xerografia a colori.
TERRY RILEY.
Concert for two pianists and tape recorders. 1960. Xerografia.
ANTON ROCA.
Running sounds. 1987-91. Fotografia.
FRIED ROSENSTOCK.
Violoncello ambulante. 1977. Fotografia.
TAKAKO SAITO.
A song po po po. 1984. Fotografia.
ALEXANDRE SAKHAROFF.
Appunti per "Bourrée fantasque" di Chabrier. 1952. Xerografia.
ERIK SATIE.
Leitmotiv pour "Le Panthée". 1891. Fotografia.
ALBA SAVOI.
Divertimento. 1991. Tecnica mista.
DIET SAYLER.
Ritmo di quattro. 1989. Fotografia.
STEFANO SCHIAVONI.
Progetto. 1989. Tecnica mista.
DIETER SCHNEBEL.
Mo-No. 1989. Xerografia.
GRETA SCHODL.
Wien, Wien, nur du allein ... 1991. Intervento su stampa.
MARY ELLEN SOLT.
Dogwood. 1965. Serigrafia.
FRANCA SONNINO.
Musica silenziosa. 1983. Fotografia.
KARLHEINZ STOCKHAUSEN.
Studie III da n. 3 elektronische studien. 1956. Xerografia.
DEMETRIO STRATOS.
Diplofonietrtplofonie. 1979. Xerografia.
SÁNDOR SZOMBATI.
Pietre sonore. 1991. Fotografia.
LUIGI TOLA.
Io sono. 1991. Xerografia a ciolori
VITTORIO TOLU.
Vilon calcipyge. 1992. Fotografia.
ANNA TORELLI.
Numero otto e scrittura musicale. 1984. Xerografia a colori.
LUIGI VERONESI.
Mozart Serenata k 135. 1972. Offset.
WOLF VOSTELL.
Fandango. 1975. Fotografia.
EMMETT WILLIAMS.
Cellar song for five voices. 1969. Xerografia.
CHRISTIAN WOLFF.
Duet I (piano four bands). 1960. Xerografia.
LA MONTE YOUNG.
Composizione 1960 n. 7. Xerografia.

EXHIBITIONS

1989
DEMETRIO STRATOS
(Photos by S. Masotti,
R. Masotti, G. Giovannetti)
September

1990
PIANOFORTISSIMO
January/February

Andersen, Ashley,
Arman, A-yo, Aubertin,
Ben, Beuys, Brecht,
Brown, Cage, Cardini,
Chiari, Chopin, Corner,
Costa, Dienes, Dupuy,
Garnier, Gehlhaar,
Giorno, Guerini,
Heidsieck, Hendricks,
Hidalgo, Higgins,
Iannone, Jones,
La Monte Young,
Lombardi, Lora Totino,
Kagel, Knizak,
Knowles, Maciunas,
Mac Low, Mambor,
Marchetti, Miller,
Morrow, Mosconi,
Novak, S. Oldenburg,
Ortiz, Paik, Paradiso,
Patterson, Ruhm, Saito,
Schneemann,
Spacagnà, Spoerri,
Tudor, Vostell, Watts,
Williams,
Dali (homage),
Marinetti (homage)

NAM JUNE PAIK
February

ALDO MONDINO
March

WOLF VOSTELL
April

UBI FLUXUS,
IBI MOTUS
Venice Biennale
May/September

SANDRO CHIA
June

YOKO ONO
October

EXHIBITIONS

IMAÏ
October/November

EMILIO TADINI
November

TAKAKO SAITO
December/January '94

1994
MICHELANGELO COVIELLO
January/February

HELMUT SCHOBER
February/March

DANILO PREMOLI
March

'ITALIANA' from Arte Povera to Transavanguardia
NICAF, Yokohama (Japan)
March

CESARE BERLINGERI
April

GIANCARLO SANGREGORIO
April

GABRIELLA CASIRAGHI
April/May

SHIGEKO KUBOTA
May

LEE UFAN
June/July

NAM JUNE PAIK
Arengario - Palazzo reale
Milano
June/October

CONCERTS

1989
S.E.M. ENSEMBLE
non-stop concert,
April

1990
PIANOFORTISSIMO
January

Ben Vautier
Jean Dupuy
Giampaolo Guerini
La Monte Young
Daniele Lombardi
Davide Mosconi

February

Bob Ashley, Giancarlo Cardini
Rolf Gehlhaar, Wolf Vostell

June

"Carlo Felice"
Theater Genova

Philip Corner, Davide Mosconi
Robin Page, Ben Patterson
Takako Saito, Ben Vautier

CONFERENCES

1989
ERNST
VON GLASERFELD
June

ADRIANO SPATOLA
September

1990
FORMENTO-SOSSELLA
"Disciplinatamente"
April

1991
RIVISTA CAMPO
"dialogo sulla modernità"
March

1993
ITINERARIO PILOTA IN
CINQUE PUNTI
per una nuova cartografia
del reale
Mario Canali, Antonio Caronia
Gino Di Maggio, Antonio Glessi
Maria Grazia Mattei
Paolo Rosa, Giacomo Verde
January

L'ATELIER DELL'ARTISTA
E DELLO PSYCOANALISTA
November

1994
LAMBERTO PIGNOTTI
"I sensi delle Arti", Dedalo
(Anceschi, Colonetti,
Dorfles, Leonetti, Sanesi)
February

DNA: Presente avanzato:
la nuova comunicazione
"Nuovi paradigmi e nuove
forme di vita
F. Bolelli, F. Berardi, F. Morace
January

"Nuovi modi d'abitare"
A. Mendini, A. Branzi
February

"Cybermondi: tecnologie
virtuali e interattive"
A. Caronia, Cromosoma X,
E. Stonestrom, A. Zingoni
February

"Ecologia della mente,
ecologia del progetto"
M. Ceruti, E. Manzini, U. Volli
March

"Dove sta andando il cinema"
D. Procacci, P. Rosa
March

"I punti cardinali dell'arte"
A. Bonito Oliva
April

"Comunicazione e alterazione"
Franco Bolelli/Decoder
May

"Comunicazione e Democrazia"
Franco Berardi/
Alberto Abruzzese
May

"Mitologie felici"
May

SHIGEKO KUBOTA
Video as a form of spiritual
collision with the world
May

1991
MILAN KNIZAK
January

ARMAN
March

DANIEL SPOERRI
May

BEN VAUTIER
June

ALLAN KAPROW
October

RAINER WITTENBORN
December

1992
BEN PATTERSON
February

MAURO STACCIOLI
April/May

ROBERT DELFORD BROWN
May/June

ARMAN
June

DÉTENTE
Rudolf Fila - Arnulf Rainer,
Milan Knížák - Tony Cragg,
Stanislav Kolíbal -
David Rabinowitch,
Adriena Šimotova -
Nancy Spero,
Jiří Valoch - Joseph Kosuth
June/July

RICHARD ONYANGO
September/October

BAJ & KOSTABI
October/November

STUDIO AZZURRO
December

1993
JOSEPH BEUYS
January/February

PIETRO BESTETTI
March

ACHILLE CAVELLINI
May

DIEGO ESPOSITO
June

IMAÏ
Venezia, Palazzo
Giustinian Lolin
(Fondazione Levi),
June/July/August

MARIALBA RUSSO
September/October

1993
MORE THAN ART
Musica di suoni e silenzi,
azioni con corpi animati ed
inanimati.
Philip Corner, Alain Gibertie
Laura Donnelly,
A. - M. Hui Bon Hoa
February

OMAGGIO A JOE JONES
Alain Gibertie
Giampaolo Guerini
Walter Marchetti
Davide Mosconi
Wolf Vostell
February

"UNICA ZÜRN ARTISTA, PAZZA, SUICIDA"
Performance di
Giorgio Fabbris,
Alfredo Tisocco,
Isabella Ferrigato
November

1994
GIAMPAOLO GUERINI
March

OUT OF DOOR EXHIBITIONS

1993
EGON ZIPPEL
January/February

mudima
Fondazione Mudima
Via Tadino 26, 20124 Milano
Telefono (02) 29409633 Fax (02) 29401455

ONE-DAY

1991
THOMAS KUHN
e le sue sculture,
January 17

RENATO MAMBOR
"l'osservatore e le coltivazioni"
April 23

ALE GUZZETTI
"Suoni di plastica",
May 2

1992
ANTONIO PARADISO
January 30

THE VIDEO ART OF ART
Video Mudima
realized and presented by:
Studio Azzurro
(Paik, Vostell, Yoko Ono,
Knizak, Arman, Spoerri,
Vautier, Kaprow, Wittenborn,
Pattersen, Staccioli)
June 16

1993
12 DESIGNERS PER INCANTARE L'ATMOSFERA:
John Amato, Liborio Capizzi
Fabio Casadei, Elena Cavallucci
Barbara Corti, Matali Crasset
Greta Ferrante, Marco Giachetti
Kazuyo Komoda, Tomoko Mizu
Monica Moro
November

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI MASTER, DOMUS ACADEMY
December

Giovedì 24 marzo 1994
ore 21

Giampaolo Guerini

LO STATO DEL DOVE

Fondazione Mudima

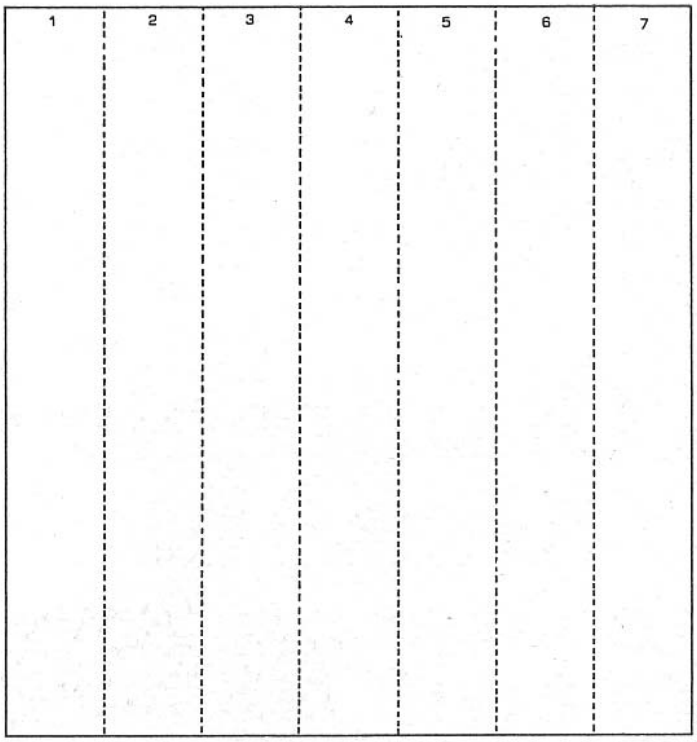


fig1

-Scegliere un'immagine e applicare nel riquadro, fig 1|Choose a picture and apply it onto the square, fig 1.
-Realizzare tre copie e tagliare lungo il tratteggio.|Realize three copies and cut them along hatch.
-Montare su un supporto in cartone come indicato alla fig 2.|Place it on a cardboard support as you see at fig 2.

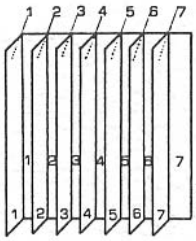


fig2

un'immagine o tre
alcuni disegni neri
una scatola trasparente
un orologio parlante
frutta e verdura
un video muto
una tartaruga con clessidra
un libro
un concerto

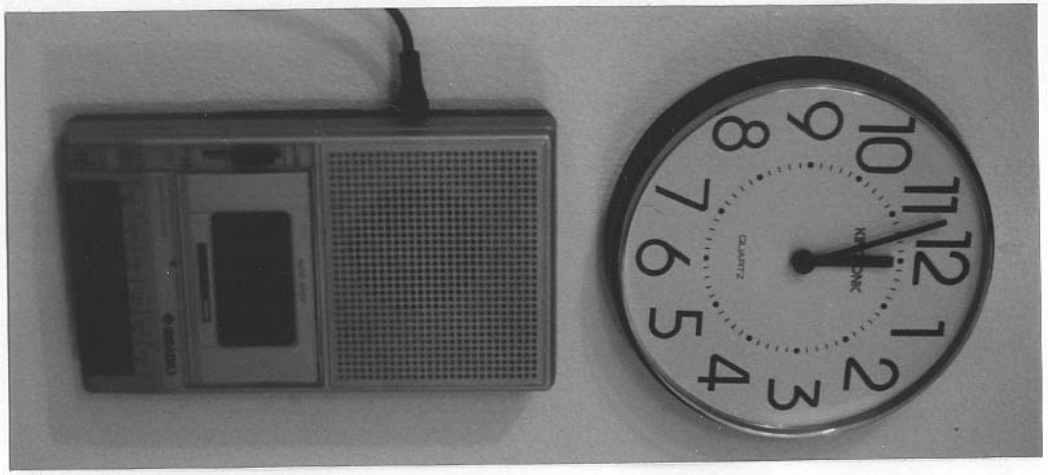
LO STATO DEL DOVE
comprende l'esecuzione di
SHIT MUSIC
nell'interpretazione degli
HOT SHIT

mudima

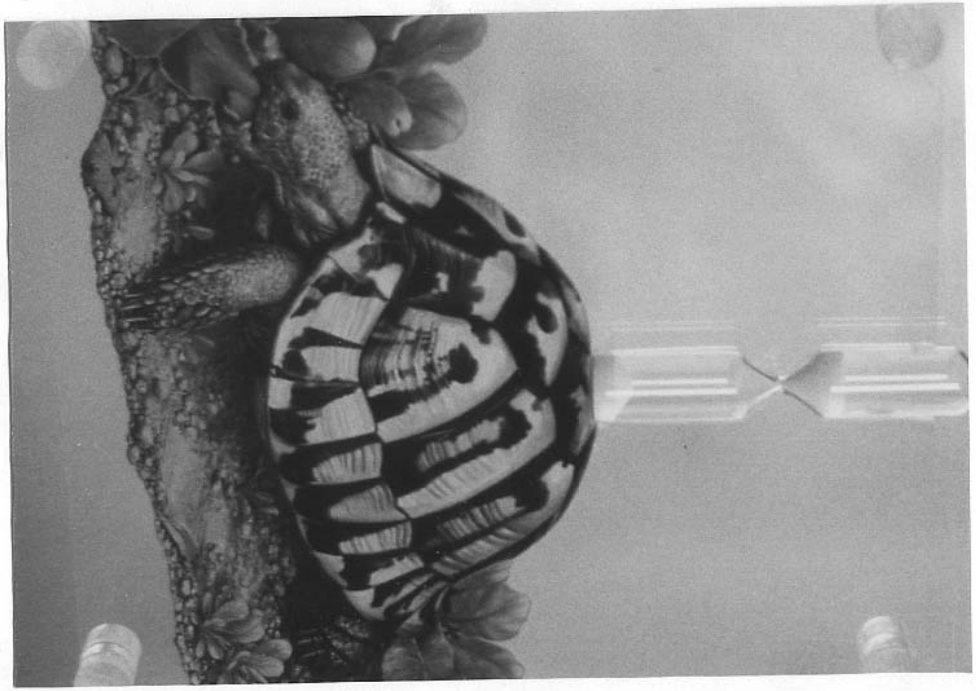
Fondazione Mudima
Via Tadino 26, 20124 Milano
Telefono (02) 29409633 Fax (02) 29401455

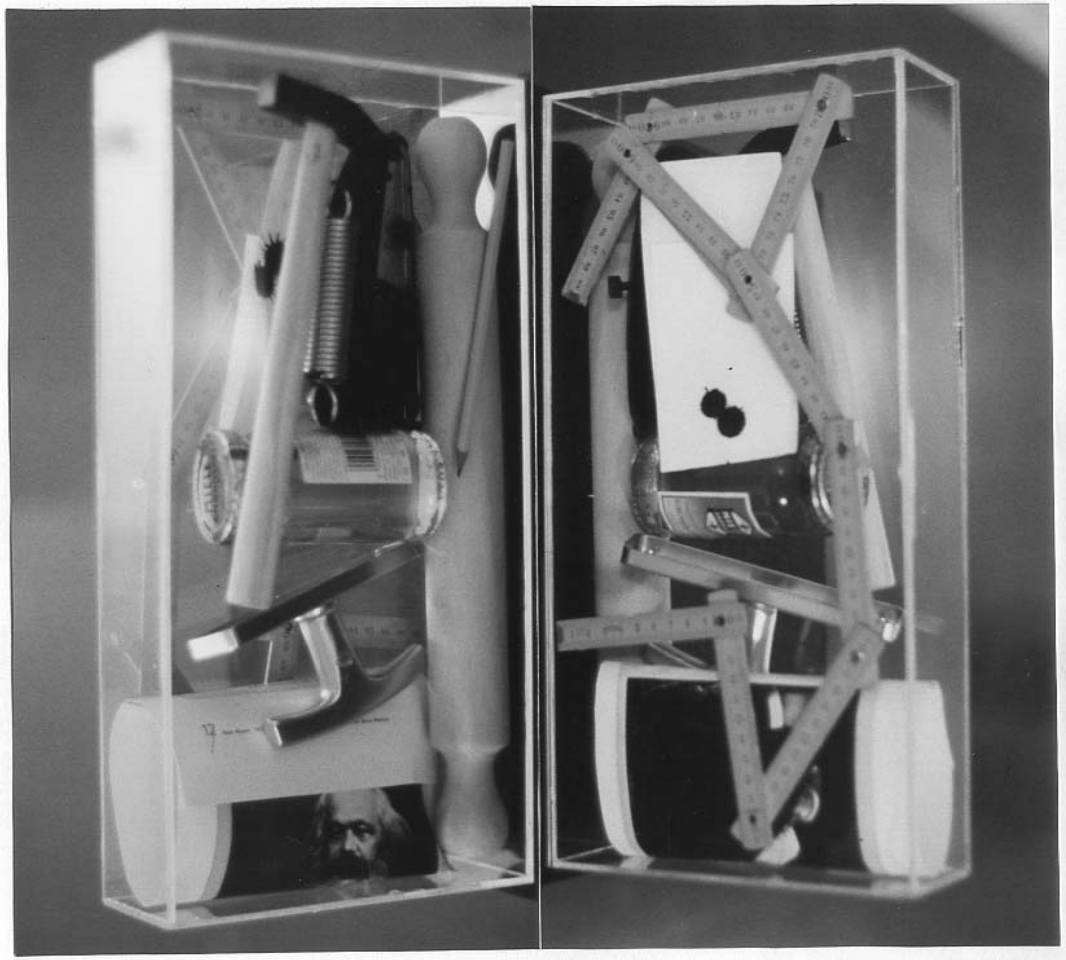
6'

6'



11 RINTOCCHI GRAVI
57 " ACUTI



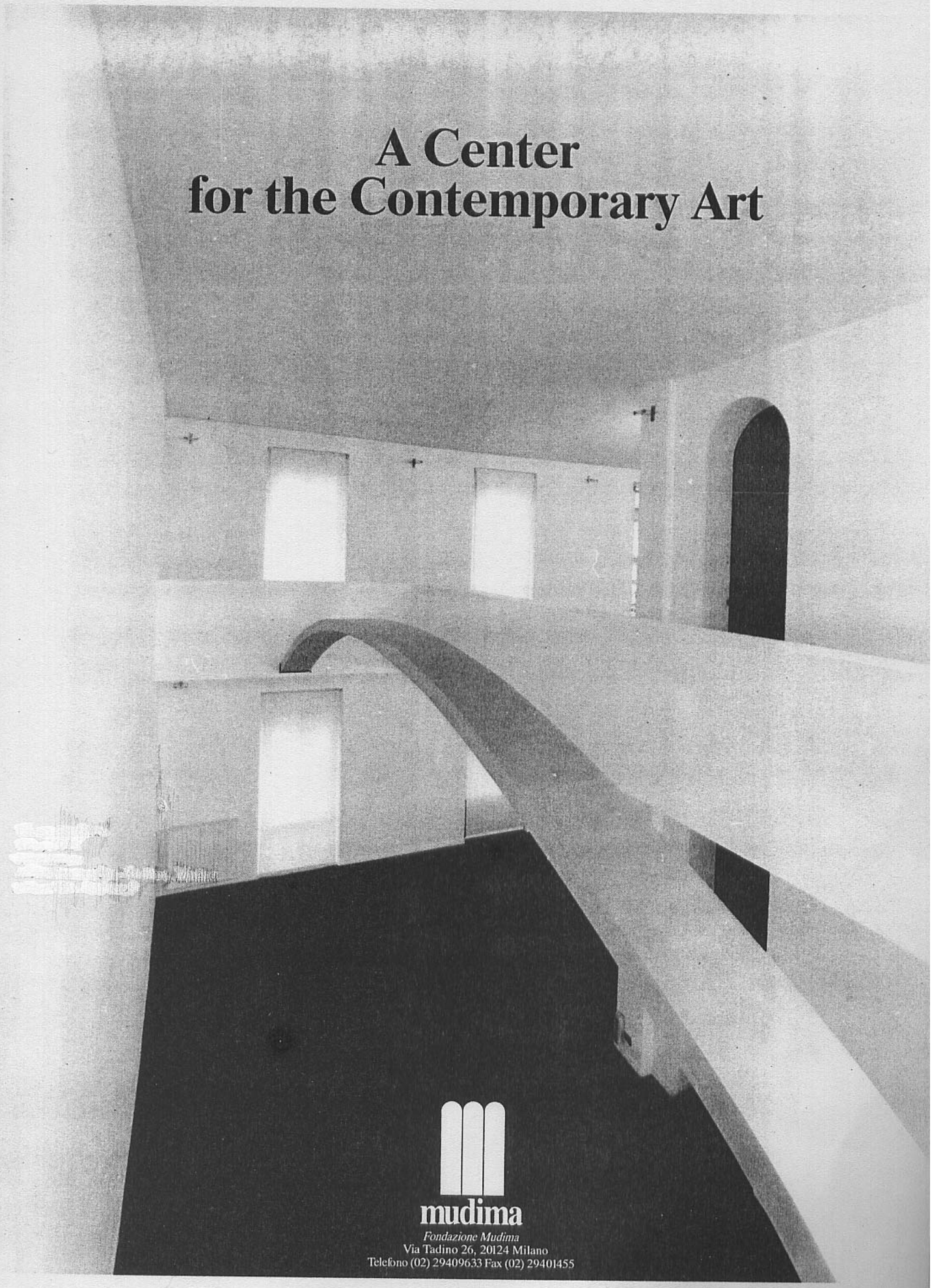


VI

mudima

Giampaolo Guerini
LO STATO DEL DOVE (esposizione attorno a un concerto)
Fondazione Mudima
Giovedi 24 marzo 1994 ore 21

Cosa differenzia **Lo stato del dove** dal **Dove di Stato**?
L'intervento si articola in nove proposizioni: un'immagine fatta tre volte per vederne una, alcuni disegni neri fatti fare da altri ma presentati per propri, una scatola trasparente, un orologio che batte l'ora ma anche i minuti, frutta e verdura contenuta in frutta e verdura sezionata, un video muto, una tartaruga con clessidra, un libro, un concerto.
La varietà dei media d'utilizzo compone una figura che tende alla circolarità: non si assume nessuna forma, tutte diventano un modo per rivelare (rinascondere).
Ogni stato è il proprio altrove. Non posto ma modo della quiddità come infrazione alla presenza: una scatola trasparente contiene oggetti che iniziano con la lettera "M" ("Perché no?" dice la Lepre Marzolina ad Alice), un video chiede di non essere guardato ma quando chiede di essere guardato non lo vediamo, una tartaruga che si trascina una clessidra sul dorso così che il ripristino dello scorrere dei granelli di sabbia non può che portare alla sua morte, alcuni musicisti che suonano dalla chitarra quello che la chitarra già dice, le sue corde vuote... Soggetto come subiectum (colui che subisce).
Tutto è sottratto alla violenza d'essere detto, impulsi intransitivi intravisti in quella sottile zona posta tra reale e immaginario che racconta solo i movimenti di un'andatura.
In definitiva, ogni gesto disapprova l'agire, il **Dove di Stato** invece non fa che somministrarci questa schifosa vita.


A Center
for the Contemporary Art
mudima
Fondazione Mudima
Via Tadino 26, 20124 Milano
Telefono (02) 29409633 Fax (02) 29401455

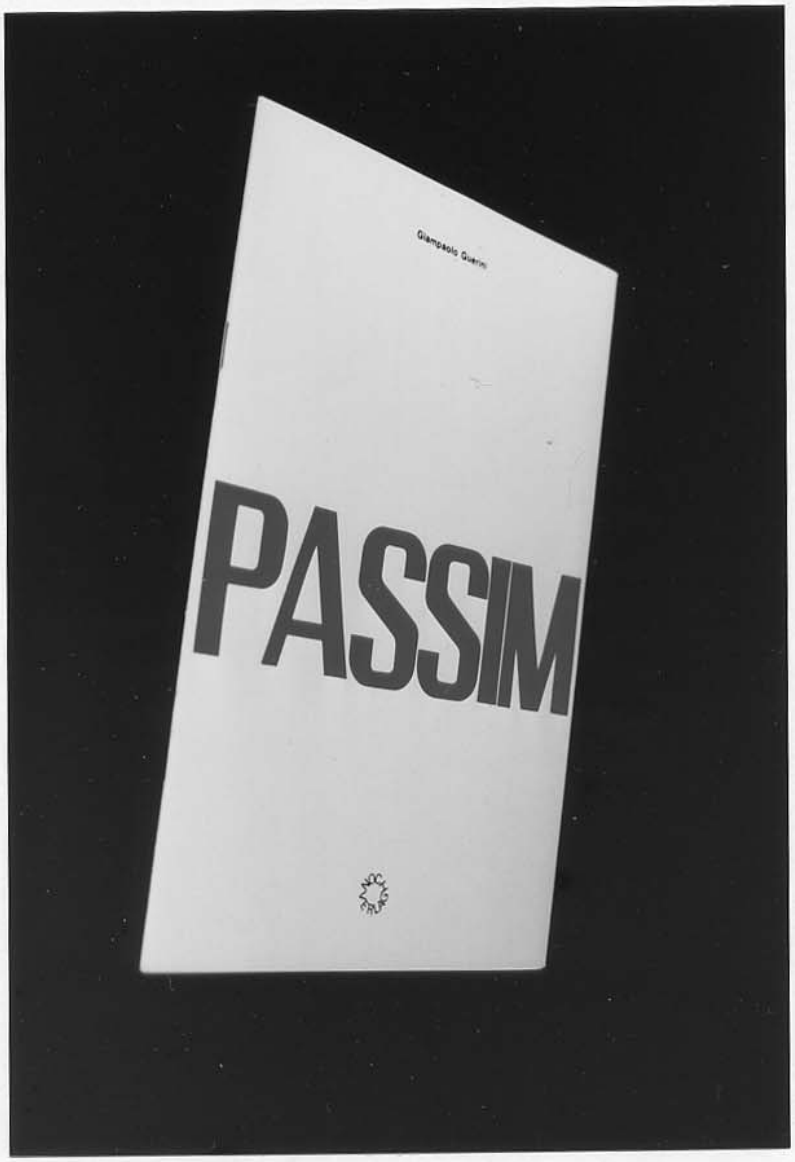
Giampaolo Guerini

PASSIM

NOCH TITEL

Joseph Beuys, Gebrauchsanweisung / Deutsch·Englisch
Daniel Spoerri, Le pain de l'ard / Französisch·E
Richard Kriesche, Weltmodell / D·E
Peter Weibel, Spectral Musik / D·E
Jean–Jacques Lebel, Blvd Raspail / F·E
Victor Mira, Noche / Spanisch·E
Willem De Ridder, In dienst van het wiel / Holländisch·E
Walter Marchetti, Viaggio a Hoggar / Italienisch·E
Wolf Vostell, Dem Ende zu / D·E
Hans Peter Kuhn, Als das Verwünschen noch geholfen hat / D·E
Thomas Ruff, Ein Buch muss es zweimal geben / D·E
Nicola Frangione, Glaube nicht Künstler dass deine Prüfung in der Arbeit sei / D·E
Giampaolo Guerini, Passim / I·E

Noch Verlag ist eine kritische Übung des Verlagswesens. Sie wirkt auf ästhetischer Ebene mit Schriften, die in ihrer Ursprungssprache und in Englisch verfasst wurden. Mit ihrem »Noch« möchte sie all ihr »Nichts« darstellen.


Giampaolo Guerra
PASSIM

1995

bologna sogna

Open Festival '95

COMUNE DI BOLOGNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA

Parco Villa delle Rose

Via Saragozza, 232. Apertura spazio ore 9.00
Inizio spettacoli ore 20.00. Servizio bar ogni sera
dalle 20.00 alle 2.00
Ingresso libero

domenica 10 ORE 21.00
rassegna artisti musicisti

guerini
in

false lies

INTERPRETATO DA ***MANUEL GIANNINI, MAURIZIO DAZZI, GIANNI GINESI (CHITARRE) - PAOLO TERENZOLI (BASSO) - ROBERTO BERTACCHINI (TAMBURI) - ALESSANDRO BOCCHI (ELETTRONICA)***

SONO ROSE, FERIRANNO

A cura di galleria Neon con la Collaborazione
dell'Ufficio Promozione Giovani Artisti

settembre

DIRIGE L'AUTORE

Il direttore preparerà un numero di cartelli (in rapporto alla durata voluta dell'esecuzione) suddivisi in tre gruppi, ognuno dello stesso numero. Primo gruppo: cartelli con la scritta "suona tutto", secondo gruppo con la scritta "suona qualcosa", terzo gruppo con la scritta "non suonare niente". I cartelli di questi tre gruppi verranno mischiati e posati, uno sopra l'altro, sui leggî degli interpreti, ciascun interprete con lo stesso numero di cartelli. |Esempio: 10 cartelli con la scritta "suona tutto", 10 con "suona qualcosa", 10 con "non suonare niente". Per 5 interpreti: ognuno avrà sul leggio 6 cartelli. Non è da escludere che un interprete abbia tutti i cartelli con la scritta "non suonare niente".|

Tutti gli interpreti avranno gli occhi chiusi. Quando il direttore toccherà loro un braccio (a uno o più interpreti) apriranno gli occhi e interpreteranno quello che il cartello indicherà. Quando il direttore ritoccherà il braccio, l'interprete chiuderà gli occhi, ma continuerà a interpretare l'indicazione del cartello. Il direttore potrà allora passare al cartello successivo, toccherà di nuovo il braccio all'interprete che seguirà le indicazioni del nuovo cartello. Così di seguito fino all'esaurirsi dei cartelli di ogni interprete.